

Rassegna del 07/02/2020

AOUP

06/02/20	GONEWS.IT	1	Leucemia linfatica cronaca, disponibile in Toscana nuovo trattamento senza chemioterapia - gonews.it	...	1
06/02/20	GONEWS.IT	1	Una culla per la vita anche a Pisa: la proposta del Centro di aiuto alla vita - gonews.it	...	3
07/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	10	La scomparsa del professor Barsotti ex direttore dell'Uo di Cardiologia	...	5
06/02/20	PISANEWS.NET	1	Disponibile in Toscana di una nuova combinazione di farmaci che può essere prescritta per una durata fissa nei pazienti con leucemia linfatica cronica - PISANEWS	...	6
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	4	Il sindaco in diretta social: «Fate schifo»	Marcacci Cristiano	8
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Morto il prof Barsotti luminare di cardiologia	...	10
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	7	«Per i bimbi orfani serve una culla per la vita in città»	...	11
07/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	5	Il sindaco in diretta social: «Fate schifo»	Marcacci Cristiano	12

SANITA' PISA E PROVINCIA

07/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	13	Sos meningococco Nuovo caso di sepsi Ragazza in ospedale - Nuovo caso d'infezione da meningococco	Nuti Gabriele	14
----------	------------------------	----	---	---------------	----

SANITA' REGIONALE

07/02/20	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	51	All'Anzilotti c'è il convegno «Cuore e stile di Vita»	...	16
07/02/20	Tirreno Piombino-Elba	7	Consiglio comunale coeso «L'Asl dia delle risposte» - Consiglio comunale compatto sulla sanità «Da Asl risposte sulle carenze d'organico»	...	17
07/02/20	Tirreno Piombino-Elba	7	«Pronto soccorso, in questo modo l'azienda dà il colpo di grazia»	...	19
07/02/20	Nazione Firenze	2	Coronavirus, l'allerta funziona - Caso sospetto, scatta il blitz	Ulivelli Ilaria	20
07/02/20	Nazione Firenze	2	Peretola: mancano i termometri e i volontari	I.U.	22
07/02/20	Nazione Firenze	2	Coronavirus, l'allerta funziona - Caso sospetto, scatta il blitz. Una donna di Prato ricoverata. Era stata nell'albergo dei contagiati	Ulivelli Ilaria	23
07/02/20	Nazione Firenze	2	Peretola: mancano i termometri e i volontari	...	25
07/02/20	Nazione Firenze	3	Pieno l'hotel del 'contagio'. Nuove misure di sicurezza	Baldi Emanuela	26
07/02/20	Nazione Firenze	3	L'iniziativa Italia-Cina Cena orientale anti pregiudizi	...	29
07/02/20	Nazione Firenze	3	Pieno l'hotel del 'contagio'. Nuove misure di sicurezza	Baldi Emanuele	30
07/02/20	Nazione Massa Carrara	17	Ambulatorio dimezzato «Caprigliola resta senza medico» - Caprigliola non vuole restare senza medico	Leoncini Monica	33
07/02/20	Nazione Prato	2	Peretola: mancano i termometri e i volontari	...	35
07/02/20	Nazione Prato	2	La febbre della paura - Caso sospetto, scatta il blitz. Una donna di Prato ricoverata. Era stata nell'albergo dei contagiati	Ulivelli Ilaria	36
07/02/20	Nazione Prato	3	Pieno l'hotel del contagio. Nuove misure di sicurezza	...	38
07/02/20	Nazione Prato	3	L'iniziativa Italia-Cina Cena orientale anti pregiudizi	...	41
07/02/20	Tirreno Massa Carrara	5	«Criticità nell'emergenza meglio valorizzare il ruolo dell'infermiere»	D.M.	42
07/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	20	Coronavirus, l'Asl rassicura: test negativi per una donna pratese	...	44
07/02/20	Tirreno Viareggio	1	Operazioni più veloci per i malati di tumore - Migliorano i tempi d'attesa al Versilia per gli interventi sui malati di tumore	Tuccini Matteo	45

SANITA' NAZIONALE

07/02/20	Left	50	Coronavirus, basta fake news	Tozzi Quinto	47
07/02/20	Corriere della Sera	1	Il caffè - L'antivirus	Gramellini Massimo	49
07/02/20	Corriere della Sera	10	Il primo italiano contagiato - Virus, primo italiano contagiato	R. Fr.	50
07/02/20	Corriere della Sera	10	«Qui dormiva da solo Pochissimi contatti» - Gli ospiti in isolamento «Era in una stanza singola Con noi pochi contatti»	Frignani Rinaldo	52
07/02/20	Corriere della Sera	11	Mattarella in classe (contro la psicosi)	Caccia Fabrizio	53
07/02/20	Corriere della Sera	11	Intervista a Lucia Azzolina - La ministra Azzolina: «Andare a scuola è un diritto dei bambini Le paure sono infondate»	Fregonara Gianna	55
07/02/20	Corriere della Sera	13	La malattia uccide il dottor Li Il giovane medico oculista che lanciò per primo l'allarme	Santevecchi Guido	56
07/02/20	Mf	14	Così le borse resisteranno al Coronavirus	Saint-Georges Didier	58
07/02/20	Mf	16	MfFocus Healthcare & Wellness - Governance su alimentazione, salute e nuove terapie	Sermonti Andrea	59
07/02/20	Repubblica	14	Virus, primo contagiato italiano È uno dei 56 rientrati da Wuhan - C'è il primo italiano contagiato dal virus Era tornato da Wuhan	Bocci Michele	60
07/02/20	Repubblica	33	Lettera. I numeri sull'influenza	Poli Guido	62
07/02/20	Repubblica Venerdì	50	Se va in fumo il diritto di fumare	Ainis Michele	63

07/02/20	Repubblica Venerdì	60 Il tumore al seno che i maschi sottovalutano	Saporiti Martina	65
07/02/20	Sole 24 Ore	5 Virus, il turismo rischia perdite da 1,6 miliardi - Coronavirus, l'Italia rischia 13 milioni di turisti in meno	Bartoloni Marzio	66
07/02/20	Sole 24 Ore	5 I protocolli aziendali: rimpatri e isolamento dei manager	Monaci Sara	68
07/02/20	Sole 24 Ore	26 Nessun ostacolo a una Srl titolare di farmacia	Saporito Guglielmo	70
07/02/20	Stampa	8 L'allarme di Lagarde: rischi per l'economia - I timori della Bce "Il coronavirus rischia di frenare l'economia in Europa"	Bresolin Marco	71
07/02/20	Stampa	9 Coronavirus, primo caso positivo in Italia Morto il medico che denunciò il contagio - Un caso accertato alla Cecchignola Italiano trasferito allo Spallanzani	Tomasello Maria_Rosa	73
07/02/20	Stampa	9 Intervista a Luca Zaia - Zaia: "I cinesi non sono untori" - Zaia: "I cinesi non sono untori Non cercate voti sulla loro pelle"	Grignetti Francesco	74
07/02/20	Stampa	19 La fabbrica dei falsi invalidi Anche 17 medici tra gli indagati	Albanese Fabio	75

CRONACA LOCALE

07/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	5 Con lo schiaffo sfonda timpano al compagno	A.C.	76
07/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	2 L'indagine continua - Al setaccio tutte le pratiche	Casini Antonia	77
07/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	2 «Da Filippeschi tentativo maldestro di strumentalizzare»	...	79
07/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	3 «Verifiche su tutti i fascicoli di Giommoni»	Masiero Gabriele	80
07/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	5 «Preso a bastonate in negozio dai rapinatori» - «Picchiato con il manganello. Rapinato da due incappucciati»	Valtriani Andrea	83
07/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	5 Morso dal cane. Ora scatta la denuncia - Aggrediti dal cane. Scatta denuncia	...	84
07/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	11 Il Pd ha scelto Betti candidato «Cambiamento» - «Cambiamo Cascina in senso progressista»	Vanni Igor	85
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Restyling Arena, finanziatori e gestione gli snodi decisivi - Restyling Arena, intesa con i finanziatori e regolamento di gestione gli snodi decisivi	Loi Francesco	87
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Controlli "soffiati" ai ristoratori: indagati altri vigili urbani - Tangenti, tutte le pratiche firmate da Giommoni al setaccio dei carabinieri	P.B.	89
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Il caso sarà discusso dal consiglio comunale	...	93
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2 La maggioranza contro Filippeschi: inaccettabile	...	94
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Nuovi indagati tra i vigili urbani per le soffiare ai commercianti	Barghigiani Pietro	95
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Rapina di sera con sprangate contro il titolare di minimarket - Commerciante rapinato e preso a sprangate	Barghigiani Pietro	97
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	6 «Cantiere in piazza Baleari, il sindaco ci dia spiegazioni»	Lascar Donatella	99
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	10 «Mi piace il modello Emilia Romagna Vincere bene, e al primo turno»	Chiellini Sabrina	100
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	10 Ma si fa già avanti l'alternativa Fabio Poli: c'è una raccolta di firme	...	102
07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	16 Ecco 95 progetti per un sogno da cinque milioni di euro	Di Modica Nilo	103

POLITICHE SOCIALI

07/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	9 Contributi alla famiglie con minori disabili gravi	...	105
----------	------------------------	--	-----	-----

RICERCA

07/02/20	Foglio	1 Il virus giustizialista	Capone Luciano	106
07/02/20	Giornale	15 L'Oms: «Per terapie e vaccino ci vorrà tempo» Si usano i farmaci anti Ebola, malaria e Hiv	Sorbi Maria	108
07/02/20	Giorno - Carlino - Nazione	39 Il mondo alla ricerca degli antibiotici perduti	Mugnaini Olga	109
07/02/20	Il Fatto Quotidiano	15 Sherlock - Così il dottor Hofmann scoprì la molecola Lsd - Il dottor Hofmann e quel primo trip: Così fu scoperta l'lsd	Pollan Michael	110
07/02/20	Resto del Carlino Bologna	5 «La nostra scoperta è un passo avanti verso la cura»	Barbetta Donatella	113
07/02/20	Sole 24 Ore Nord Ovest	6 Intervista a Anna Sapino - Candiolo, l'hub della ricerca che è diventato un ospedale - Il campus della ricerca che è diventato ospedale	Greco Filomena	114

UNIVERSITA' DI PISA

07/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	8 Buon compleanno al grande Galileo. Quattro giornate per festeggiarlo	...	116

07/02/20	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	117

Ultimo aggiornamento: 6/02/2020 18:13 |
Ingressi ieri: 39.518 (Google Analytics)



TOSCANA HOME	EMPOLESE VALDELSA	ZONA DEL CUOIO	FIRENZE E PROVINCIA	CHIANTI VALDELSA	PONTEDERA VOLTERRA	PISA CASCINA	PRATO PISTOIA	SIENA AREZZO	LUCCA VERSILIA	LIVORNO GROSSETO
-----------------	----------------------	-------------------	------------------------	---------------------	-----------------------	-----------------	------------------	-----------------	-------------------	---------------------

<< INDIETRO

Leucemia linfatica cronaca, disponibile in Toscana nuovo trattamento senza chemioterapia

🕒 06 febbraio 2020 15:42 📍 Sanità 📍 Toscana



Dopo l'approvazione dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), è ora prescrivibile in Toscana una nuova combinazione di farmaci, senza chemioterapia, che per la prima volta può essere prescritta per una durata fissa nei pazienti con leucemia linfatica cronica, uno dei tumori del sangue più diffusi.

"Da oggi in Toscana è disponibile un nuovo farmaco per la cura di pazienti con leucemia linfatica cronica, la combinazione di venetoclax e rituximab, recentemente approvato dall'Aifa - dichiara il Prof. Mario Petrini, Direttore dell'U.O. Ematologia dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria Pisana - Si tratta di una nuova classe di farmaci che è in grado di aumentare il numero di remissioni complete e il tasso di risposta complessivo nei pazienti che non hanno risposto alle terapie precedenti. La nuova terapia,

AOUN

gonews.tv Photogallery



[Vinci] Quattro lavoratori irregolari, denunciati tre imprenditori tra Vinci e Cerreto Guidi

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Il sondaggio della settimana

Sanremo 2020, quale cantante toscano preferisci?

- ☐ Francesco Gabbani
- ☐ Irene Grandi
- ☐ Marco Masini
- ☐ Enrico Nigiotti
- ☐ Piero Pelù

Vota

pubblicità

ora rimborsata dalla Regione Toscana, per la prima volta può essere prescritta per una durata limitata e non a vita: ovvero dopo 24 mesi i pazienti potranno interrompere l'assunzione del farmaco".

Ogni anno in Italia circa 1.200 persone ricevono una diagnosi di Leucemia linfatica cronica, la forma di leucemia dell'adulto più frequente nel modo occidentale.^[1] Si tratta di una malattia tumorale cronica del sistema linfatico che colpisce il midollo osseo, il sangue e le strutture linfatiche, caratterizzata da un'incidenza in ascesa vertiginosa nella terza età. In questi pazienti la prognosi è spesso particolarmente sfavorevole. L'ematologia italiana è fra le prime al mondo nella cura delle leucemie e linfomi con una rete di centri specializzati di eccellenza come l'**U.O. Ematologia dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria Pisana**, un esempio di integrazione tra Ricerca, Diagnostica Avanzata e Clinica.

"L'ematologia è una realtà di estrema complessità oltre che di alta specializzazione – afferma il prof. Petrini - L'U.O. Ematologia dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria Pisana dispone di ematologi specializzati nella diagnosi e nelle terapie avanzate delle malattie del sangue e della leucemia linfatica cronica ed è un centro di riferimento nazionale. Attualmente seguiamo annualmente presso la nostra struttura più di 300 pazienti. La nuova terapia consentirà loro di vivere più a lungo rispetto a quelli trattati con terapia convenzionale, con la possibilità di interrompere il trattamento dopo due anni. Inoltre, la durata fissa di trattamento senza chemioterapia prevede un costo definito, con il potenziale per generare risparmi per il Sistema sanitario regionale".

Fonte: Ufficio Stampa Noesis Comunicazione:

Tutte le notizie di Toscana

[<< Indietro](#)



Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE

Radio Lady ON AIR
FM 97.700-102.100

Empoli Channel

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

scarica l'App
Google Play
App Store
dab+

Tempo Libero Toscana

il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

gio 06	ven 07	sab 08	dom 09	lun 10	mar 11	mer 12

Ultimo aggiornamento: 6/02/2020 19:57 |
Ingressi ieri: 39.518 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Una culla per la vita anche a Pisa: la proposta del Centro di aiuto alla vita

🕒 06 febbraio 2020 17:56 📍 Attualità 📍 Pisa

Una *culla per la vita* anche nella città di Pisa. È la proposta che il Cav (acronimo di Centro di aiuto alla vita) locale vuol condividere con Comune, Società della salute, Azienda ospedaliera, società civile.

«Nella nostra città, anticamente, si trovava un Ospizio dei trovatelli – ricostruisce **Cecilia Cardella**, volontaria storica del Centro di aiuto alla vita di Pisa. Sorgeva in via Santa Maria e all'inizio del XV secolo divenne ricovero dei bambini abbandonati. L'ospizio - annesso all'ospedale Santa Chiara - ospitava una ruota, un sistema composto da un tamburo rotante in legno posto all'esterno dell'edificio che consentiva alle povere madri disperate di lasciare il neonato in un luogo sicuro».

I tempi sono cambiati e anche il tamburo rotante, forse, oggi, appare come uno strumento un po' datato. Ma «di una culla per la vita credo che la città abbia bisogno».

La proposta di una Culla per la vita sarà presentata dalle volontarie del Cav questa domenica 9 febbraio in occasione della *Festa della vita. Rendez vous* alle ore 15 alla Casa della Città Leopolda.

Le associazioni promotrici

Molte le associazioni che hanno lavorato gomito a gomito per preparare questo evento. Con il Centro di aiuto alla vita anche le associazioni «Respirando», «La Quercia Millenaria Toscana» «I sogni di Jo», l'Azione cattolica diocesana ed il suo Movimento studenti. Le Acli – con il loro servizio di consulenza sui bonus bebé - l'Associazione nazionale famiglie numerose, Famiglia Aperta, Famiglie nuove. E poi il Consultorio familiare

AOUP

gonews.tv Photogallery



[Vinci] Quattro lavoratori irregolari, denunciati tre imprenditori tra Vinci e Cerreto Guidi

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Il sondaggio della settimana

Sanremo 2020, quale cantante toscano preferisci?

- ☐ Francesco Gabbani
- ☐ Irene Grandi
- ☐ Marco Masini
- ☐ Enrico Nigiotti
- ☐ Piero Pelù

Vota

pubblicità

Ucitem. La Casa della giovane. L'Associazione M'ama. I «Giardini delle mamme». L'associazione «Ora Mamma». Il Centro italiano femminile. Unione dei giuristi cattolici. Corpo italiano di soccorso dell'ordine di Malta. Il Gruppo Missioni Africa, Opera di promozione dell'alfabetizzazione nel mondo. Comitato Amici di Agata Smeralda. L'Associazione italiana persone down di Pisa.

Le testimonianze

Durante un talk condotto dai giornalisti del settimanale Toscana Oggi ascolteremo le testimonianze della ginecologa Lorella Battini, della neonatologa Laura Guerrini, della pediatra Laura Bartalena, della counselor Rachele Poggianti, di Edi Cecchini ed Enrico Baroni, promotori della *pedagogia dei genitori*. L'ostetrica Vanna Bronzini offrirà consigli sull'allattamento, i medici di Pediatria di urgenza pediatrica daranno vita ad un breve corso di disostruzione.

Le animazioni

Gli operatori dell'associazione culturale Il Gabbiano e della ludoteca «Piccolo mondo di Anna» seguiranno i bambini che arriveranno alla Leopolda, così come la squadriglia Leoni del gruppo Agesci di Pisa 3. Per grandi e piccini lo spettacolo del mago Joyce e l'esibizione del Libero Coro Bonamici.

Mamma segreta e culla della vita

Non tutti sanno che la legge italiana garantisce a tutte le donne di partorire in anonimato, gratuitamente, ricevendo assistenza medica. E di lasciare alla struttura il bambino appena messo al mondo, senza riconoscerne la maternità. In ottemperanza a questa normativa, la Regione Toscana, ormai da alcuni anni, sta portando avanti il progetto «Mamma segreta» con lo stesso intento di prevenire l'abbandono alla nascita del bambino.

Purtroppo le cronache raccontano ancora di bambini partoriti e poi «rinvenuti» - quasi per caso - in cassonetti o agli ingressi di palazzi, non necessariamente ancora vivi.

Di qui la proposta di una Culla per la vita, collegata con il presidio ospedaliero di Pisa, dove la mamma, disperata, potrebbe lasciare il bambino da poco partorito, di cui i medici potrebbero prendersi cura, prima dell'avvio delle pratiche di adozione.

Sono 54 le *culle per la vita* presenti in Italia, da Aosta a Palermo. Solo in Toscana *culle per la vita* si trovano a Empoli, Massa e Firenze. Alcune sono ospitate in strutture pubbliche, altre in conventi o nei pressi delle sedi del Movimento per la vita.

Il Centro di aiuto alla vita di Pisa ha sede in via Diotisalvi. Nel 2019 ha seguito un centinaio di mamme, di cui 26 grazie a «progetti Gemma» e a «progetti speciali», che consistono in una sorta di «adozione a distanza» della mamma. Lo scorso anno sono nati 60 bambini al termine di una gravidanza «accompagnata» dalle volontarie del Cav.

Fonte: Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)

Ascolta la Radio degli Azzurri



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri



il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

<

La scomparsa del professor Barsotti ex direttore dell'Uo di Cardiologia

Aveva 79 anni. I funerali domani nella Pieve di San Casciano

PISA

Si è spento ieri mattina, a 79 anni, il professor **Antonio Barsotti**, già ordinario di Cardiologia nelle Università di Chieti, Genova e Pisa. Si era laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Pisa nel 1965 e successivamente si era specializzato in Malattie dell'Apparato Cardiovascolare, Medicina Interna e Medicina Nucleare presso la stessa Università. È stato allievo del professor Gabriele Monasterio e del professor Luigi Donato e ha collaborato coi professori Mario Mariani, Alberto Balbarini e Rita Mariotti. Nel 1980 è diventato professore Associato alla Cattedra di Malattie dell'Apparato Cardiovascolare dell'Università di Pisa. Dopo il trasferimento all'Università di Chieti, ha ricoperto il ruolo di professore Ordinario per la disciplina in Cardiologia dal 1989. Fra gli altri incarichi, è stato Direttore della Scuola di Specializzazione in Cardiologia dell'Università degli Studi di Genova; direttore dell'Unità di Cardiologia Universitaria del Dipartimento Cardio-Toracico e Vascolare dell'Azienda Ospedaliera Universitaria pisana dal 2005 al 2006. Il professor Barsotti ha svolto un'intensa attività di ricerca nell'ambito della fisiopatologia cardiovascolare ed è stato autore di numerose pubblicazioni. In virtù delle sue caratteristiche di profonda umanità, di esperienza clinica e scientifica è stato sempre apprezzato dai suoi allievi, amici e collaboratori. Il funerale sarà domani alle 15 nella Pieve dei Santi Ippolito e Cassiano a San Casciano (la salma è composta nell'abitazione privata). Alla famiglia giungano sentite condoglianze anche da parte de «La Nazione».



Il professor Antonio Barsotti è scomparso all'età di 79 anni. Le esequie saranno celebrate domani





PISANEWS

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



Gamma SEAT a metano.
Leon, Arona e Ibiza TGI.

Scopri di più

HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Disponibile in Toscana di una nuova combinazione di farmaci che può essere prescritta per una durata fissa nei pazienti con leucemia linfatica cronica

Feb 06, 2020

f g+ 🐦 📧 in



PISA – Dopo l'approvazione dell'**Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa)**, è ora prescrivibile in **Toscana** una nuova combinazione di farmaci, senza chemioterapia, che per la prima volta può essere prescritta per una durata fissa nei pazienti con leucemia linfatica cronica, uno dei tumori del sangue più diffusi.

AllarmiPISA

Allarmi di ultima generazione
senza fili 3.0



Con i nostri allarmi
dormirai sogni tranquilli

Clicca qui per avere una consulenza gratuita

PISANEWS

YouTube

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



THE NEW VOLVO XC60.
THE FUTURE OF SAFETY.
GUARDA LA STRADA CON OCCHI NUOVI

Scopri di più >

Nesti Auto OSPEDALETTO (PI)



NESTI AUTO
Dal 1965. Puoi contarci



"Da oggi in Toscana è disponibile un nuovo farmaco per la cura di pazienti con leucemia linfatica cronica, la combinazione di venetoclax e rituximab, recentemente approvato dall'Aifa – dichiara il Prof. Mario Petrini, Direttore dell'U.O. Ematologia dell'Azienda Ospedaliero -Universitaria Pisana – Si tratta di una nuova classe di farmaci che è in grado di aumentare il numero di remissioni complete e il tasso di risposta complessivo nei pazienti che non hanno risposto alle terapie precedenti. La nuova

AOUP

terapia, ora rimborsata dalla Regione Toscana, per la prima volta può essere prescritta per una durata limitata e non a vita: ovvero dopo 24 mesi i pazienti potranno interrompere l'assunzione del farmaco".

Ogni anno in Italia circa 1.200 persone ricevono una diagnosi di Leucemia linfatica cronica, la forma di leucemia dell'adulto più frequente nel mondo occidentale.^[1] Si tratta di una malattia tumorale cronica del sistema linfatico che colpisce il midollo osseo, il sangue e le strutture linfatiche, caratterizzata da un'incidenza in ascesa vertiginosa nella terza età. In questi pazienti la prognosi è spesso particolarmente sfavorevole. L'ematologia italiana è fra le prime al mondo nella cura delle leucemie e linfomi con una rete di centri specializzati di eccellenza come l'**U.O. Ematologia dell'Azienda Ospedaliero – Universitaria Pisana**, un esempio di integrazione tra Ricerca, Diagnostica Avanzata e Clinica.

"L'ematologia è una realtà di estrema complessità oltre che di alta specializzazione – afferma il Prof. Petrini – L'U.O. Ematologia dell'Azienda Ospedaliero – Universitaria Pisana dispone di ematologi specializzati nella diagnosi e nelle terapie avanzate delle malattie del sangue e della leucemia linfatica cronica ed è un centro di riferimento nazionale. Attualmente seguiamo annualmente presso la nostra struttura più di 300 pazienti. La nuova terapia consentirà loro di vivere più a lungo rispetto a quelli trattati con terapia convenzionale, con la possibilità di interrompere il trattamento dopo due anni. Inoltre, la durata fissa di trattamento senza chemioterapia prevede un costo definito, con il potenziale per generare risparmi per il Sistema sanitario regionale".

La nuova combinazione di **VENCLYXTO®** (venetoclax compresse) e rituximab ha ottenuto la rimborsabilità come primo e unico trattamento a **durata fissa di 24 mesi e senza chemioterapia** per i pazienti con leucemia linfatica cronica recidivante/refrattaria che hanno ricevuto almeno una terapia precedente. Venetoclax di AbbVie è il primo farmaco in grado di inibire in maniera selettiva la funzione della proteina BCL-2 e quindi attivare la morte programmata delle cellule tumorali (apoptosi), incluse le cellule cancerose nei pazienti affetti da leucemia linfatica cronica. Il farmaco va assunto per via orale ma comunque sempre somministrato da mani esperte e in centri ematologici di riferimento esperti in tali terapie per adattare la cura alle esigenze specifiche del singolo paziente, ottimizzandone l'efficacia e controllando gli eventuali effetti collaterali.

AbbVie in oncologia

AbbVie è impegnata nella lotta contro il cancro per scoprire, sviluppare e rendere disponibili nuove soluzioni terapeutiche in grado di avere un impatto significativo sulla vita delle persone che soffrono di tumore, combinando una profonda conoscenza dei meccanismi chiave della biologia con le tecnologie più avanzate e collaborando con scienziati, medici, altre industrie del settore, associazioni di pazienti e soprattutto con i pazienti stessi. AbbVie si sta impegnando in particolare nel trattamento di alcune delle malattie tumorali più diffuse e difficili da trattare e a migliorare l'accesso dei pazienti a queste nuove soluzioni terapeutiche. Il portfolio oncologico di AbbVie è composto da medicinali in commercio e da una pipeline che comprende numerose molecole in fase di valutazione in tutto il mondo in oltre 300 sperimentazioni cliniche su oltre 20 diversi tipi di malattie tumorali. Per ulteriori informazioni relative ad AbbVie Oncology è possibile visitare il sito <http://abbvieoncology.com>.

AbbVie

AbbVie è un'azienda biofarmaceutica globale guidata dalla ricerca, impegnata nello sviluppo di terapie innovative all'avanguardia per alcune delle malattie più complesse e gravi nel mondo. La mission dell'azienda è mettere a disposizione la propria esperienza, persone dedicate e un approccio unico all'innovazione per migliorare significativamente i trattamenti in quattro aree terapeutiche prioritarie: immunologia, oncologia, virologia e neuroscienze. In oltre 75 paesi i dipendenti di AbbVie lavorano ogni giorno con l'obiettivo di realizzare soluzioni sempre più avanzate per la salute delle persone in tutto il mondo. In Italia lavorano circa 1.500 persone tra le divisioni commerciali e il polo produttivo.

 Scarica PDF

Categories

Attualità



AL PRONTO SOCCORSO DI CISANELLO

Il sindaco in diretta social: «Fate schifo»

Lo sfogo di Petrucci contro gli amministratori regionali. «La nonna di mia moglie su una barella da oltre dodici ore»

PISA. L'avvocato **Diego Petrucci**, ex consigliere di opposizione al Comune di Pisa e attualmente sindaco del Comune di Abetone-Cutigliano, non riesce proprio a trattenersi. E continua a rendersi autore di post oggettivamente scomposti e discutibili sul proprio profilo Facebook. Tempo fa, assalito dalla disapprovazione nei confronti dei servizi de *Il Tirreno* sulla proposta d'intitolazione di una rotatoria di Marina di Pisa al fondatore del Movimento sociale Giuseppe Niccolai, arrivò perfino a boicottare l'acquisto de *Il Tirreno*. Oggi la sua rabbia viene invece scagliata contro gli amministratori regionali, colpevoli, secondo Petrucci, della malagestione delle emergenze all'ospedale di Cisanello. L'altro giorno, in diretta Facebook dall'area antistante l'ingresso del pronto soccorso, l'esponente di Fratelli d'Italia, ha attaccato pesantemente il presidente Enrico Rossi e l'assessore Stefania Saccardi in seguito al fatto che la nonna della moglie si trovava su una barella al pronto soccorso da oltre 12 ore. «È una cosa

schifosa – urla Petrucci nel video –. Gli amministratori regionali si devono vergognare. Devono chiedere scusa. A Cisanello ci sono pazienti ammassati sulle barelle come in guerra. Mi auguro che intervenga la magistratura. Fate schifo».

Lo sfogo di Petrucci non è rimasto isolato. Ha suscitato ad esempio lo sdegno di **Alberto Porcaro**, responsabile sanità del Pd provinciale: «Consiglio a tutti di cercare il video, soprattutto ai cittadini che hanno votato Petrucci: dispiace per loro, ma siamo certi che dopo averlo visto si pentiranno della fiducia concessa a tale individuo. Petrucci ha accompagnato la nonna della moglie al pronto soccorso di Cisanello e sbraita perché secondo lui dopo alcune ore non è stata ricoverata. Siamo convinti che abbia portato l'anziana signora in un ospedale all'avanguardia, uno dei primi in Italia, capace di attirare un gran numero di pazienti dalle altre regioni italiane. L'ospedale è dotato di un pronto soccorso attrezzato di tutte le apparecchiature

più moderne e di un eliporto cui giungono pazienti dalle altre province toscane. Queste cose evidentemente le conosce anche Petrucci, cui però sfugge un concetto che proviamo a spiegargli (non siamo sicuri che capisca, ma proviamo). Lo sa che prima di essere eventualmente ricoverati i pazienti accolti in pronto soccorso devono essere visitati, valutati e devono affrontare diversi esami diagnostici? Lo sa che all'interno del pronto soccorso ogni paziente dispone di un grado altissimo di attenzione da parte di medici e infermieri altamente specializzati? Lo sa che, per un paziente dalla diagnosi non ancora certa, rimanere su una barella del pronto soccorso è il posto più sicuro che ci sia? Il sindaco Petrucci, credendo di farsi campagna elettorale a buon mercato, utilizza la nonna della moglie per offendere il presidente Rossi e l'assessore Saccardi e non sa che in questo modo ha offeso le centinaia di professionisti che lavorano al pronto soccorso e che si dedicano anima e corpo al proprio lavoro». —

Cristiano Marcacci



**Porcaro (Pd): chi vede
il video si pentirà
di aver dato fiducia
a questo individuo**



In alto il pronto soccorso di Cisanello; sopra da sinistra Diego Petrucci e Alberto Porcaro

LUTTO NELLA SANITÀ

Morto il prof Barsotti luminare di cardiologia

PISA. Si è spento ieri mattina il professor **Antonio Barsotti**, già ordinario di Cardiologia alle Università di Chieti, Genova e Pisa.

Il professor Barsotti si era laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Pisa nel 1965 e successivamente si era specializzato in Malattie dell'Apparato Cardiovascolare, Medicina Interna e Medicina Nucleare presso la stessa Università.

È stato allievo del professor **Gabriele Monasterio** e del professor **Luigi Donato** e ha collaborato coi professori **Ma-**

rio Mariani, Alberto Balbarini e Rita Mariotti. Nel 1980 è diventato professore associato alla Cattedra di Malattie dell'Apparato Cardiovascolare dell'Università di Pisa. Dopo il trasferimento all'Università di Chieti, ha ricoperto il ruolo di professore Ordinario per la disciplina in Cardiologia dal 1989.

È stato direttore della Scuola di Specializzazione in Cardiologia dell'Università degli Studi di Genova e direttore dell'Unità Operativa di Clinica delle Malattie Cardiovascolari al dipartimento Cardio Nefro-

logico dell'Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino. È stato direttore dell'Unità di Cardiologia Universitaria del Dipartimento Cardio-Toracico e Vascolare dell'Azienda Ospedaliera Universitaria pisana dal 2005 al 2006.

Il professor Barsotti ha svolto un'intensa attività di ricerca nell'ambito della fisiopatologia cardiovascolare ed è stato autore di numerose pubblicazioni scientifiche internazionali, tra cui il libro di testo: "Fisiologia Clinica dell'apparato cardiovascolare". In virtù delle sue caratteristiche di profonda umanità, di esperienza clinica e scientifica è stato sempre profondamente apprezzato dai suoi allievi, amici e collaboratori. L'ultimo saluto domani alle 15 alla Pieve dei Santi Ippolito e Cassiano a San Casciano nel Cascinese dove il professore si era stabilito. —



IL PROGETTO

«Per i bimbi orfani serve una culla per la vita in città»

Il Centro di aiuto alla vita (Cav) lancia la proposta di un sistema in aiuto di madri povere e bimbi con un incontro in programma domenica alla Leopolda

PISA. «Una culla per la vita anche nella città di Pisa». È la proposta che il Cav (acronimo di Centro di aiuto alla vita) fa a Comune, Società della salute, Azienda ospedaliera e società civile. «Nella nostra città, anticamente, si trovava un ospizio dei trovatelli – ricostruisce **Cecilia Cardella**, volontaria del Centro di aiuto alla vita di Pisa –. Sorgeva in via Santa Maria e all'inizio del XV secolo divenne ricovero dei bambini abbandonati. L'ospizio, annesso al Santa Chiara, ospitava una ruota, un sistema composto da un tamburo rotante in legno all'esterno dell'edificio che consentiva alle povere madri di lasciare il neonato in un luogo sicuro. I tempi sono cambiati ma di una culla per la vita credo che la città abbia bisogno».

Sono 54 le culle per la vita presenti in Italia, da Aosta a Palermo. Solo in Toscana culle per la vita si trovano a Empoli, Massa e Firenze. Alcune sono ospitate in strutture pubbliche, altre in conventi o nei pressi delle sedi del Movimento per la vita. Il Centro di aiuto alla vita di Pisa ha sede in via Diotisalvi e nel 2019 ha seguito un centinaio di mamme, di cui 26 grazie a «progetti Gem-



Due volontarie del Centro di aiuto alla vita di Pisa

ma» e a «progetti speciali», che consistono in una sorta di «adozione a distanza» della mamma. Lo scorso anno sono nati 60 bambini al termine di una gravidanza «accompagnata» dalle volontarie del Cav.

La proposta di una Culla per la vita sarà presentata dalle volontarie del Cav domenica alle 15 in occasione della Festa della vita alla Casa della Città Leopolda. Durante un talk condotto dai giornalisti del settimanale *Toscana Oggi* si susseguiranno le testimonianze della ginecologa **Lorella Battini**, della neonatologa **Laura Guerrini**, della pediatra **Laura Bartale-**

na, della counselor **Rachele Poggianti**, di **Edi Cecchini** ed **Enrico Baroni**, promotori della pedagogia dei genitori. L'ostetrica **Vanna Bronzini** offrirà consigli sull'allattamento, i medici di pediatria e di urgenza pediatrica daranno vita ad un corso di disostruzione. Gli operatori dell'associazione culturale «Il Gabbiano» e della ludoteca «Piccolo mondo di Anna» seguiranno i bambini presenti alla Leopolda, così come la squadriglia Leoni del gruppo Agesci di Pisa 3. Per grandi e piccini lo spettacolo del mago Joyce e l'esibizione del Libero Coro Bonamici. —



Il sindaco in diretta social: «Fate schifo»

Lo sfogo di Petrucci contro gli amministratori regionali. «La nonna di mia moglie su una barella da oltre dodici ore»

Porcaro (Pd): chi vede il video si pentirà di aver dato fiducia a questo individuo

ABETONE. L'avvocato **Diego Petrucci**, ex consigliere di opposizione al Comune di Pisa e attualmente sindaco del Comune di Abetone-Cutigliano, non riesce proprio a trattenersi. E continua a rendersi autore di post oggettivamente scomposti e discutibili sul proprio profilo Facebook. Tempo fa, assalito dalla disapprovazione nei confronti dei servizi de *Il Tirreno* sulla proposta d'intitolazione di una rotatoria di Marina di Pisa al fondatore del Movimento sociale Giuseppe Niccolai, arrivò perfino a boicottare l'acquisto de *Il Tirreno*. Oggi la sua rabbia viene invece scagliata contro gli amministratori regionali, colpevoli, secondo Petrucci, della malagestione delle emergenze all'ospedale di Cisanello. L'altro giorno, in diretta Facebook dall'area antistante l'ingresso del pronto soccorso, l'esponente di Fratelli d'Italia, ha attaccato pesantemente il presidente Enrico Rossi e l'assessore Stefania Saccar-

di in seguito al fatto che la nonna della moglie si trovava su una barella al pronto soccorso da oltre 12 ore. «È una cosa schifosa – urla Petrucci nel video –. Gli amministratori regionali si devono vergognare. Devono chiedere scusa. A Cisanello ci sono pazienti ammassati sulle barelle come in guerra. Mi auguro che intervenga la magistratura. Fate schifo».

Lo sfogo di Petrucci non è rimasto isolato. Ha suscitato ad esempio lo sdegno di **Alberto Porcaro**, responsabile sanità del Pd provinciale: «Consiglio a tutti di cercare il video, soprattutto ai cittadini che hanno votato Petrucci: dispiace per loro, ma siamo certi che dopo averlo visto si pentiranno della fiducia concessa a tale individuo. Petrucci ha accompagnato la nonna della moglie al pronto soccorso di Cisanello e sbraita perché secondo lui dopo alcune ore non è stata ricoverata. Siamo convinti che abbia portato l'anziana signora in un ospedale all'avanguardia, uno dei primi in Italia, capace di attirare un gran numero di pazienti dalle altre regioni italiane. L'ospedale è dotato

di un pronto soccorso attrezzato di tutte le apparecchiature più moderne e di un eliporto cui giungono pazienti dalle altre province toscane. Queste cose evidentemente le conosce anche Petrucci, cui però sfugge un concetto che proviamo a spiegargli (non siamo sicuri che capisca, ma proviamo). Lo sa che prima di essere eventualmente ricoverati i pazienti accolti in pronto soccorso devono essere visitati, valutati e devono affrontare diversi esami diagnostici? Lo sa che all'interno del pronto soccorso ogni paziente dispone di un grado altissimo di attenzione da parte di medici e infermieri altamente specializzati? Lo sa che, per un paziente dalla diagnosi non ancora certa, rimanere su una barella del pronto soccorso è il posto più sicuro che ci sia? Il sindaco Petrucci, credendo di farsi campagna elettorale a buon mercato, utilizza la nonna della moglie per offendere il presidente Rossi e l'assessore Saccardi e non sa che in questo modo ha offeso le centinaia di professionisti che lavorano al pronto soccorso e che si dedicano anima e corpo al proprio lavoro». —

Cristiano Marcacci





In alto: il pronto soccorso di Cisanello; sopra da sinistra: Diego Petrucci e Alberto Porcaro

Valdera

Sos meningococco Nuovo caso di sepsi Ragazza in ospedale

Nel Qn e a pagina 13



Nuovo caso d'infezione da meningococco

Una trentenne della Valdera ricoverata in ospedale sotto terapia antibiotica. Scatta la profilassi per chi è entrato in contatto con lei

PONTEDERA

Un caso di infezione da meningococco in Valdera. Da alcuni giorni una giovane donna di 30 anni, residente in un comune della zona, è ricoverata all'ospedale di Livorno, nel reparto malattie infettive. L'infezione non ha colpito le meningi direttamente, quindi non si può parlare di meningite, ma di sepsi, cioè infezione da meningococco riscontrata nel sangue della giovane donna. La Asl Toscana Nord Ovest ha inviato una breve nota con la quale tranquillizza l'intera popolazione: «La donna di 30 anni della Valdera colpita da sepsi meningococcica ricoverata all'ospedale di Livorno sta bene e nei prossimi giorni sarà dimessa».

«La giovane era stata ricoverata lunedì scorso dopo che si era presentata al pronto soccorso di Pontedera dove sono stati eseguiti tutti gli accertamenti, compreso quello per la meningite che ha dato esito negativo – spiega la Asl – Come avviene in questi casi è già stata effettuata la profilassi su tutti i contatti stretti». La trentenne, secondo quanto si apprende, abita in Valdera ma frequenta Santa Croce

e il comprensorio del Cuoio per lavoro e per altre attività. Come ad esempio la palestra. L'Asl, appena ricevuto il responso delle analisi che hanno confermato il caso di sepsi da meningococco, ha contattato tutte le persone che sono venute a contatto con la giovane donna e le ha convocate per sottoporle a profilassi. Si tratta dei frequentatori della stessa palestra dove la trentenne va a praticare sport, colleghi di lavoro, familiari e altre persone che sono entrate in contatto con la donna. Come è noto, a parte la profilassi che viene decisa e spetta ai sanitari dell'Asl, in questi casi non devono essere messe in pratica altre precauzioni.

Il meningococco, infatti, si trasmette solo ed esclusivamente da persona a persona tramite «lo scambio di secrezioni respiratorie, quindi tramite un colpo di tosse, un bacio, lo scambio di bicchieri o di posate». I meningococchi sopravvivono nell'ambiente solo per pochi minuti, viene specificato dagli esperti, e per questo motivo non c'è alcun bisogno di disinfettare i luoghi frequentati da chi risulta contagiato.

«La sepsi, come la meningite, può mostrare i primi sintomi an-

che poche ore dopo il contagio o in linea di massima nel giro di alcuni giorni – viene spiegato – La diagnosi per questo motivo deve avvenire in tempi brevi, per iniziare il prima possibile il trattamento. I sintomi più comuni sono febbre anche molto alta, brividi, debolezza, sonnolenza, vomito, mal di testa, eruzione cutanea con macchioline rosso scuro e poi sempre più grandi, il collo è rigido e possono esserci anche crisi epilettiche o incoscienza».

Come specificato dalla Asl Toscana Nord Ovest la trentenne della Valdera si è rivolta al pronto soccorso dell'ospedale Lotti nella giornata di lunedì scorso, dopo aver avvertito i primi sintomi dell'infezione. Sintomi simili a quelli descritti. I sanitari del Lotti hanno immediatamente avviato le analisi e la profilassi del

caso e trasferito la donna nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Livorno dove poi è arrivata la conferma alla positività delle analisi per sepsi meningococcica. In pochi giorni le condizioni della giovane sono migliorate e a breve potrà lasciare l'ospedale. L'Asl tiene a precisare che non è assolutamente il caso di allarmarsi, essendo un caso isolato.

gabriele nuti





La Asl invita i cittadini a non allarmarsi: «Trattasi di un caso isolato»

LA VICENDA

**Gli accertamenti
per meningite hanno
dato esito negativo
Asl: «Episodio isolato»**

All'Anzilotti c'è il convegno «Cuore e stile di Vita»

Molti importanti medici specialisti parleranno ai ragazzi dell'istituto delle patologie cardiovascolari e come prevenirle

PESCIA (ce3) Ancora una volta, nella sala conferenze dell'Istituto Tecnico Agrario 'D. Anzilotti', si rinnova un appuntamento che, nelle scorse edizioni, ha riscosso molto successo. Grazie alla fruttuosa collaborazione tra la scuola pesciatina, l'Unità Operativa per le Malattie Cardiovascolari dell'Ospedale Ss.Cosma e Damiano, la Fondazione 'Per il tuo cuore' e l'Azienda Usl della Toscana centro, sabato 8 febbraio, dalle 8.30 alle 12, è in programma il convegno 'Cuore e stile di vita', dedicato non solo agli studenti del triennio, ma anche a tutti quei cittadini che vogliono approfondire le proprie conoscenze sulla salute e sui rischi delle malattie cardiovascolari.

Dopo i saluti del dirigente scolastico **Francesco Panico**, sarà la responsabile dell'Unità di Cardiologia di Pescia, la dottoressa **Gessica Italiani**, affiancata dal collega **Stefano Di Marco**, a presentare le risultanze dei questionari somministrati, in precedenza, agli studenti maggiorenni.

«Si tratta - ha spiegato la professoressa **Elisa Romoli**, insegnante di Igiene agli studenti dell'indirizzo Biotecnologie sanitarie - di questionari anonimi sulle abitudini dei ragazzi relativamente agli stili di vita: fumo, alcool, alimentazione, ecc. I questionari sono stati analizzati a fini di indagine statistica». Dopo un breve intervallo, il tema scelto

è 'What Else? Nuovi rischi': il dottor **Duccio Rossini** parlerà dei principi base della prevenzione rispetto ai rischi cardiovascolari, mentre il dottor **William Vergoni**, cardiologo e presidente della Croce Rossa pesciatina, illustrerà i nuovi rischi per il cuore legati a cattivi stili di vita. La dottoressa **Gaia Magnaghi**, quindi, tratterà di stato infiammatorio cronico e dei danni che comporta per il cuore, 'Microbiota e microbioma: stato infiammatorio cronico e danni cardiaci', mentre Di Marco interverrà sul tema 'Quando il cuore ha fame'.

Nella discussione che concluderà il seminario si parlerà di 'E-Cardiology' e 'Big Data-Intelligenza artificiale: un futuro senza medici?'.

Insieme a **Gabriele Giuliani** e **Roberto Amati** si aprirà la discussione sui dati relativi alla salute o alle patologie del cuore recuperati e analizzati dai computer, e dell'intelligenza artificiale applicati al ramo medico: un dibattito che recentemente è molto sentito, perché mette in discussione e spinge a ripensare il ruolo degli operatori medici in campo sanitario. Il convegno, giunto alla sua tredicesima edizione, sarà concluso dal dottor **Marco Comeglio**, responsabile regionale del Gise-Società Italiana di Cardiologia Interventistica e primario di Cardiologia all'ospedale San Jacopo di Pistoia.



IL CONVEGNO

La folla platea che ha seguito i lavori della passata edizione del convegno organizzato dall'istituto agrario



PORTOFERRAIO, POLEMICA SULLA SANITÀ

Consiglio comunale coeso «L'Asl dia delle risposte»

I problemi della sanità, purtroppo sempre più frequenti, hanno almeno avuto il pregio di compattare il consiglio comunale di Portoferraio. Nel corso della seduta di mercoledì sera, infatti, i consiglieri hanno approvato

con un voto unanime un documento sulla sanità con il quale, alla luce delle gravi problematiche emerse in questi giorni, si chiedono garanzie e risposte celeri all'Asl Toscana Nord Ovest. **CENTINI / INCRONACA**

PORTOFERRAIO

Consiglio comunale compatto sulla sanità «Da Asl risposte sulle carenze d'organico»

Votata all'unanimità la mozione di Meloni con la quale si chiedono garanzie su pronto soccorso, ortopedia e punto nascita

**I consiglieri lavorano
all'istituzione
di un osservatorio
aperto ai comitati**

Luca Centini

PORTOFERRAIO. I problemi della sanità, purtroppo sempre più frequenti, hanno almeno avuto il pregio di compattare il consiglio comunale di Portoferraio. Nel corso della seduta di mercoledì sera, infatti, i consiglieri hanno approvato con un voto unanime un documento sulla sanità con il quale, alla luce delle gravi problematiche emerse in questi giorni (su tutte la carenza di organico e lo stop al raddoppio del medico nel pronto soccorso), si chiedono garanzie e risposte celeri all'Asl Toscana Nord Ovest.

L'«assist», in questo caso, è stato fornito dal gruppo consiliare Meloni Sindaco che ha presentato una mozione basata proprio sul tema della sanità locale: tra i punti forte del documento di **Simone Meloni** la richiesta, per la quale si chiede un impegno formale al sindaco **Angelo Zini** e alla sua giunta, di riavviare quanto prima i contatti con l'Asl e

di dare forma al più presto alla creazione di un osservatorio permanente dedicata alla sanità, con il coinvolgimento con i comitati e le associazioni che si occupano del tema. La discussione ha tuttavia coinvolto tutti gli schieramenti del consiglio comunale, a partire dalla maggioranza a sostegno del sindaco Angelo Zini che, proprio nelle ore scorse non ha nascosto - contattato dal *Tirreno* - la preoccupazione per la situazione in cui versa il pronto soccorso. Il documento unitario è stato votato dalla maggioranza al completo, dal gruppo Meloni sindaco e dai consiglieri **Paolo Di Tursi** della Forza del Fare e **Luigi Lanera** (Lanera sindaco). È stato proprio quest'ultimo, nei giorni scorsi, a intervenire pubblicamente sulla questione del mancato raddoppio e delle carenze di organico nel pronto soccorso.

Nel documento approvato dal consiglio comunale al completo si chiedono garanzie su diverse questioni legate alla sanità: in prima battuta il pronto soccorso, a partire dal monitoraggio dei tempi dei lavori per la realizzazione dei nuovi locali, fino alla soluzione delle difficoltà, croniche, delle carenze di organico. Ma

non è solo il pronto soccorso ad essere finito sotto la lente del consiglio comunale di Portoferraio: nel documento merita uno spazio a sé la questione dell'unità operativa di ortopedia, definita, «sempre più in crisi». Altro asset che i consiglieri contano di veder mantenuto dall'Asl è il punto nascita dell'ospedale di Portoferraio. Del resto la mozione di Meloni da cui ha tratto origine il documento unitario approvato dai consiglieri, ha dedicato grande attenzione al tema: «È necessario – si legge – mantenere alta l'attenzione sul punto nascita elhano, il personale medico che va pensione deve essere reintegrato nel minor tempo possibile, anche facendo concorsi ad hoc. Non è accettabile che un secondo ginecologo possa essere sostituito da un chirurgo e ancora più inaccettabile sarebbe se la direzione della Asl, come ha fatto per il punto nascita di Piombino, prendendo atto della mancanza di medici, volesse togliere ciò che è indispensabile resti sull'isola». —





Il consiglio comunale di Portoferraio

«Pronto soccorso, in questo modo l'azienda dà il colpo di grazia»

PORTOFERRAIO. «Gli eventi di questi giorni all'Elba non sono solo il risultato della mancata programmazione del servizio del pronto soccorso degli ultimi anni, ma certamente sono lo specchio della inefficace comprensione delle esigenze di un territorio così specifico ed unico nel suo genere». È quanto afferma il sindacato dei medici Snamì, in una nota dei responsabili **Francesco Stilo, Umberto Vetrano, Alberto Nannelli e Giovanni Belcari.**

«La rimozione del cosiddetto "raddoppio" del medico di pronto soccorso a Portoferraio, laddove finora era possibile mantenerlo, non solo rischia di dare il colpo di grazia al pronto soccorso elbano, ma rappresenta anche un inaudito scivolone: com'è possibile che l'Asl abbia potuto sostenere che "non ci sia mai stato nei mesi invernali il raddoppio dei medici" quando fin dall'inverno del 2015, per tutti i mesi in cui c'era disponibilità di medici, tale raddoppio veniva opportunamente messo in opera sotto gli occhi di tutti? L'Asl fingeva forse di non vedere? Certo è, che per fortuna, si è riuscito fino ad oggi ad organizzarlo. E certo è anche, che dal 1° febbraio qualcuno abbia intimato al responsabile del pronto soccorso di Portoferraio la fine di un servizio così essenziale per un'isola come l'Elba, nel cui pronto soccorso i medici svolgono talvolta eroicamente una attività che negli altri pronto soccorsi toscani è impensabile effettuare».

Per il sindacato Snamì la cronica mancanza di specialisti «mette nelle condizioni i medici del pronto soccorso elbano di assumersi responsabilità di tutt'altra caratura rispetto ai colleghi del continente oltre alla gestione di pa-

zienti critici che non è possibile trasferire quando c'è maltempo – spiegano dal sindacato – Manca inoltre la reperibilità per cui un medico tecnicamente non può sentirsi male, e talvolta tiene duro anche se malato, e se - questi giorni sono esempio tristemente efficace - il maltempo blocca uno dei medici così essenziali che viene dal continente, il pronto soccorso dell'isola d'Elba per continuare ad avere la saracinesca aperta, senza il "fantomatico raddoppio", deve trascinare un chirurgo o un altro medico senza nessuna cognizione di emergenza/urgenza, in pronto soccorso. Tutto perché la Asl dal primo febbraio comunica la sospensione del "raddoppio" che la stessa azienda si affretta a dire che "non esiste". C'è un limite anche all'assurdo».

Il sindacato dei medici fornisce alcuni numeri. «Il pronto soccorso di Piombino fa complessivamente circa 20000 pazienti all'anno ed il suo organico oggi è 2 medici in pronto soccorso ogni giorno + 1 medico che segue le brevi osservazioni, quindi praticamente 3 medici di giorno e 1 di notte. Il pronto soccorso dell'Elba ha numeri praticamente identici: circa 18000 pazienti nel 2018, ma un solo medico se viene tolto il raddoppio: forse i cittadini elbani non meritano servizi essenziali al pari di altri della stessa Asl?».

Come nella scorsa estate, così oggi Snamì offre la propria disponibilità alla Asl, dicendosi «pronta fin da subito ad un tavolo urgente per risolvere una situazione ormai divenuta critica, coinvolgendo i propri medici iscritti ma, sia chiaro, il tempo dei rinvii, del ritardare l'analisi e la risoluzione dei problemi sull'isola è finito. —



Personale dell'ospedale



Coronavirus, l'allerta funziona

Scattano i protocolli per un caso sospetto: il risultato è negativo. Aveva dormito nell'hotel dei contagiati **Baldi e Ulivelli alle pagine 2 e 3**

Caso sospetto, scatta il blitz

Una donna di Prato ricoverata

Era stata nell'albergo dei contagiati

Negativa al test, il risultato nel pomeriggio di ieri: un sospiro di sollievo
Testate le procedure, tutto è funzionato come previsto dalle linee guida

A ROMA PER LAVORO

La donna aveva dormito due notti nello stesso albergo romano della coppia ora allo Spallanzani

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

Ricoverata a Prato dopo essere stata ospite dello stesso albergo di Roma dove aveva soggiornato la coppia di cinesi di 66 e 67 anni che si trova in terapia intensiva allo Spallanzani: è risultato negativo al test, come la cameriera dell'hotel di Verona, anche in quel caso una delle mete dei turisti arrivati il 23 gennaio dalla provincia di Wuhan a Milano per un gran tour delle bellezze d'Italia.

Il quarto caso sospetto di coronavirus in Toscana ha allertato il sistema sanitario. E' stato un sollievo quando ieri, poco prima delle cinque del pomeriggio, è arrivato il referto con la negatività al test diagnostico elaborato dal laboratorio di virologia delle Scotte, a Siena. Già perché sta-

volta la paziente, un'impiegata cinquantanovenne pratese, aveva fatto scattare il protocollo previsto dal ministero della Salute, recepito dalla Regione Toscana e attuato dall'Asl Toscana centro. Probabilmente, fra tutti, si è trattato del primo caso veramente sospetto.

Perché la donna pratese che mercoledì aveva accusato tosse e oppressione al petto, accompagnata da un rialzo febbrile, dal 28 al 30 gennaio aveva dormito nell'hotel di Roma dove proprio il 28 gennaio era arrivata da Firenze (dove aveva dormito il 27 in un albergo vicino alla Stazione) la coppia di cinesi ora ricoverata allo Spallanzani.

La cinquantanovenne di Prato già a Roma aveva ricevuto istruzioni dal personale dell'igiene pubblica sul comportamento da tenere nei 14 giorni successivi nel caso si fossero presentati sintomi simil influenzali.

E così lei ha chiamato il medico di famiglia che a sua volta ha allertato il 118 facendo scattare la procedura prevista. Il personale - protetto con mascherina, oc-

chiali, visiera, guanti, camice impermeabile usa e getta - dopo averle fatto indossare la mascherina, l'ha portata al reparto di malattie infettive del Santo Stefano di Prato. Dove è arrivata sulle sue gambe. Immediato il prelievo e l'invio del tampone al laboratorio di Siena che ha fornito la risposta in poche ore.

Per la Toscana si è trattato di un test importante per verificare il corretto funzionamento delle procedure. Tutto ha funzionato come doveva nel corso dell'intera catena di interventi.

Oggi l'Asl Toscana centro aggiornerà la procedura alle più recenti richieste del ministero della Salute e in base alle necessità riscontrate nella gestione di questi primi casi sospetti.

In tutto quattro nella nostra regione. Per fortuna tutti risultati negativi ai test: oltre alla donna pratese, un bambino di otto anni, grossetano, ricoverato al Meyer, una donna di nazionalità cinese portata al San Jacopo di Pistoia e un sessantenne livornese ricoverato nella sua città nel reparto di malattie infettive dopo essere tornato dalla Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In Toscana 4 casi sospetti tutti risultati negativi ai test



Test per Coronavirus: attivo il laboratorio di virologia di Siena



Pronti a partire con i test diagnostici in caso di necessità i laboratori di Firenze e Pisa



Turismo: si ipotizza una diminuzione del 30% di presenze di cittadini cinesi in Toscana con un calo di 210mila pernottamenti e una perdita di valore economico di 56 milioni

Misurazione temperatura

Peretola: mancano i termometri e i volontari

Per ora niente misurazione della temperatura corporea a tutti i viaggiatori in arrivo da voli internazionali. A Peretola ci si sta organizzando, erano stati reclutati i medici, ma mancavano i termometri a infrarossi. Nonostante la Regione abbia recepito mercoledì scorso le disposizioni del ministero della Salute e della protezione civile alla cui applicazione è preposto l'Usmaf (Ufficio sanitario marittimo aereo e di frontiera), ancora allo scalo Amerigo Vespucci non si può partire con la misura di prevenzione contro il contagio da coronavirus. «Devono essere trovati i volontari che con termometri professionali, dalle 5 del mattino a mezzanotte, nell'area sterile, misurino la temperatura a circa 5.000 persone al giorno», fanno sapere da Toscana Aeroporti. Il servizio sarà attivato il prima possibile, assicurano.

Oltre a Pisa e Firenze, presto a regime anche l'aeroporto di Grosseto e il porto di Livorno. Secondo la procedura ai viaggiatori verrà misurata la temperatura con un termometro laser e verrà fatta un'intervista a scopo anamnestico per conoscere l'area di provenienza e le condizioni generali di salute. Se hanno temperatura superiore a 37,5 gradi, provengono da zone a rischio e rientrano nei casi sospetti previsti dalle linee guida del ministero della Salute (recepiti dal protocollo regionale), dovrà essere subito attivato il 118 e i viaggiatori trasportati all'ospedale di riferimento, ovvero dove è presente un reparto di malattie infettive: per Firenze Careggi e Ponte a Niccheri, per Prato il Santo Stefano.

I. U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus, l'allerta funziona

Scattano i protocolli per un caso sospetto: il risultato è negativo. Aveva dormito nell'hotel dei contagiati **Baldi e Ulivelli alle pagine 2 e 3**

Caso sospetto, scatta il blitz

Una donna di Prato ricoverata Era stata nell'albergo dei contagiati

Negativa al test, il risultato nel pomeriggio di ieri: un sospiro di sollievo

Testate le procedure, tutto è funzionato come previsto dalle linee guida

A ROMA PER LAVORO

La donna aveva dormito due notti nello stesso albergo romano della coppia ora allo Spallanzani

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

Ricoverata a Prato dopo essere stata ospite dello stesso albergo di Roma dove aveva soggiornato la coppia di cinesi di 66 e 67 anni che si trova in terapia intensiva allo Spallanzani: è risultato negativo al test, come la cameriera dell'hotel di Verona, anche in quel caso una delle mete dei turisti arrivati il 23 gennaio dalla provincia di Wuhan a Milano per un gran tour delle bellezze d'Italia.

Il quarto caso sospetto di coronavirus in Toscana ha allertato il sistema sanitario. E' stato un sollievo quando ieri, poco prima delle cinque del pomeriggio, è arrivato il referto con la negatività al test diagnostico elaborato dal laboratorio di virologia delle

Scotte, a Siena. Già perché stavolta la paziente, un'impiegata cinquantanovenne pratese, aveva fatto scattare il protocollo previsto dal ministero della Salute, recepito dalla Regione Toscana e attuato dall'Asl Toscana centro. Probabilmente, fra tutti, si è trattato del primo caso veramente sospetto.

Perché la donna pratese che mercoledì aveva accusato tosse e oppressione al petto, accompagnata da un rialzo febbrile, dal 28 al 30 gennaio aveva dormito nell'hotel di Roma dove proprio il 28 gennaio era arrivata da Firenze (dove aveva dormito il 27 in un albergo vicino alla Stazione) la coppia di cinesi ora ricoverata allo Spallanzani.

La cinquantanovenne di Prato già a Roma aveva ricevuto istruzioni dal personale dell'igiene pubblica sul comportamento da tenere nei 14 giorni successivi nel caso si fossero presentati sintomi simil influenzali.

E così lei ha chiamato il medico di famiglia che a sua volta ha allertato il 118 facendo scattare la procedura prevista. Il personale

– protetto con mascherina, occhiali, visiera, guanti, camice impermeabile usa e getta – dopo averle fatto indossare la mascherina, l'ha portata al reparto di malattie infettive del Santo Stefano di Prato. Dove è arrivata sulle sue gambe. Immediato il prelievo e l'invio del tampone al laboratorio di Siena che ha fornito la risposta in poche ore.

Per la Toscana si è trattato di un test importante per verificare il corretto funzionamento delle procedure. Tutto ha funzionato come doveva nel corso dell'intera catena di interventi.

Oggi l'Asl Toscana centro aggiornerà la procedura alle più recenti richieste del ministero della Salute e in base alle necessità riscontrate nella gestione di questi primi casi sospetti.

In tutto quattro nella nostra regione. Per fortuna tutti risultati negativi ai test: oltre alla donna pratese, un bambino di otto anni, grossetano, ricoverato al Meyer, una donna di nazionalità cinese portata al San Jacopo di Pistoia e un sessantenne livornese ricoverato nella sua città nel reparto di malattie infettive dopo essere tornato dalla Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

I numeri



In Toscana **4 casi sospetti** tutti risultati **negativi ai test**



Test per **Coronavirus:** attivo il **laboratorio di virologia di Siena**



Pronti a partire con i **test diagnostici** in caso di necessità i **laboratori di Firenze e Pisa**



Turismo: si ipotizza una **diminuzione del 30%** di presenze di cittadini cinesi in Toscana con un calo di 210mila pernottamenti e una **perdita di valore economico di 56 milioni**



ZNT



L'hotel di Roma dove hanno dormito l'impiegata pratese e i cinesi con il coronavirus

Misurazione temperatura

Peretola: mancano i termometri e i volontari

Per ora niente misurazione della temperatura corporea a tutti i viaggiatori in arrivo da voli internazionali. A Peretola ci si sta organizzando, erano stati reclutati i medici, ma mancavano i termometri a infrarossi. Nonostante la Regione abbia recepito mercoledì scorso le disposizioni del ministero della Salute e della protezione civile alla cui applicazione è preposto l'Usmaf (Ufficio sanitario marittimo aereo e di frontiera), ancora allo scalo Amerigo Vespucci non si può partire con la misura di prevenzione contro il contagio da coronavirus. «Devono essere trovati i volontari che con termometri professionali, dalle 5 del mattino a mezzanotte, nell'area sterile, misurino la temperatura a circa 5.000 persone al giorno», fanno sapere da Toscana Aeroporti. Il servizio sarà attivato il prima possibile, assicurano.

Oltre a Pisa e Firenze, presto a regime anche l'aeroporto di Grosseto e il porto di Livorno. Secondo la procedura ai viaggiatori verrà misurata la temperatura con un termometro laser e verrà fatta un'intervista a scopo anamnestico per conoscere l'area di provenienza e le condizioni generali di salute. Se hanno temperatura superiore a 37,5 gradi, provengono da zone a rischio e rientrano nei casi sospetti previsti dalle linee guida del ministero della Salute (recepiti dal protocollo regionale), dovrà essere subito attivato il 118 e i viaggiatori trasportati all'ospedale di riferimento, ovvero dove è presente un reparto di malattie infettive: per Firenze Careggi e Ponte a Niccheri, per Prato il Santo Stefano.

I. U.



Pieno l'hotel del 'contagio'

Nuove misure di sicurezza

Sold out nell'albergo dove aveva trascorso la notte la coppia cinese.

«Non ci sono pericoli di alcun genere per i clienti». Come si regola il personale

LA PERMANENZA IN CITTA'

La coppia cinese è arrivata a Firenze nel pomeriggio del 27 ripartendo il 28 dopo colazione

FIRENZE

Si procede verso una lenta, accorta e prudente, nuova fase di normalità nel grande albergo fiorentino dove i coniugi cinesi di 66 e 67 anni, ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale Spallanzani di Roma e primi casi accertati di contagio da coronavirus in Italia, erano arrivati a Firenze il 27 gennaio con un'auto noleggiata in Emilia.

Dopo il grande e comprensibile spavento dei primi giorni l'attività del personale dell'hotel - che comunque non ha mai perso calma e lucidità (fondamentali in momenti come questi) - ha ripreso i suoi tradizionali bioritmi. Certo le accortezze in più rispetto a periodi 'normali' non mancano. Qui, come altrove, si seguono alla lettera le disposizioni che l'Asl - attraverso Federalberghi - ha comunicato alle singole strutture ricettive. Disposizioni che invitano a regolarsi in un certo modo con la clientela cinese, che tra l'altro sembra proprio prediligere questo periodo dell'anno per visitare Firenze.

Il personale degli alberghi, in sostanza, deve prestare attenzione ad evitare rapporti troppo ravvicinati e a lavarsi le mani con frequenza. Le cameriere, inoltre, sono invitate a riassetto le camere da letto indossando apposite mascherine. La hall dell'albergo 'contagiato' brulica oggi di persone. Tantissimi gli orientali. «Non c'è nessun pericolo, è tutto sotto controllo».

lo». Allegria e spensieratezza - d'altronde fuori sembra quasi primavera - e tutte le camere piene. I due coniugi cinesi che ora stanno lottando per sopravvivere nell'ospedale della Capitale erano arrivati a Firenze dopo aver trascorso tre giorni a Parma. (dal 24 al 26 gennaio).

E proprio nel capoluogo emiliano l'uomo aveva iniziato a manifestare i primi sintomi del virus 'annunciati' da una tosse piuttosto fastidiosa forse sul momento sottovalutata. Da lui ma non dal resto della comitiva che, per tutelarsi da eventuali rischi, aveva chiesto che la coppia - proveniente dalla provincia di Wuhan - proseguisse il viaggio per conto proprio.

Nei giorni scorsi le autorità sanitarie italiane hanno ricostruito tappa dopo tappa la vacanza della coppia. A Firenze l'intera comitiva (sia la coppia che il resto dei viaggiatori arrivati in Toscana con il pullman) ha dormito nello stesso albergo, poi 'passato al setaccio' nei giorni successivi. I coniugi sono rimasti in città circa 15 ore. L'arrivo nel pomeriggio del 27, la cena, la notte in hotel, poi check out e colazione.

Le autorità sanitarie subito dopo aver appreso della permanenza fiorentina della coppia hanno attivato un'indagine epidemiologica per individuare i possibili contatti a rischio per sottoporli, in caso di necessità, a sorveglianza sanitaria. Monitorato il personale dell'albergo. Albergo che appunto non ha mai interrotto la sua attività anche se ieri a dirla tutta, tra i dipendenti, piuttosto sbrigativi, c'era poca voglia di parlare di quanto accaduto dieci giorni fa.

Emanuele Baldi



L'EPIDEMIA

**Primo caso a dicembre
In poche settimane
già 565 le vittime**

L'«epicentro» è a Wuhan
metropoli di 11 milioni di abitanti



A dicembre il coronavirus cinese fa la sua comparsa a Wuhan, metropoli cinese di 11 milioni di abitanti. Nel giro di poche settimane diventa un'epidemia che varca i confini nazionali. Ad oggi le vittime sono 565, di cui in 563 in Cina secondo la mappa online sviluppata ieri dal Center for Systems Science and Engineering.

CAMPI BISENZIO

**Cinesi in hotel
«Nessun caso»**

Dopo che si è diffusa la notizia che all'Hotel Krista di Campi erano presenti cittadini rientrati dalla Cina sono intervenuti i vigili. Il Comune «smentisce, a seguito dei controlli, situazioni da evidenziare».

**La coppia contagiata
per 15 ore a Firenze**

Tra il 27 e il 28 gennaio hanno pernottato in un grande albergo fiorentino i due coniugi cinesi contagiati dal virus e attualmente ricoverati allo Spallanzani di Roma in condizioni disperate. Nell'hotel fiorentino sono state immediatamente attivate tutte le procedure per garantire l'incolumità dei clienti

**Lavarsi spesso le mani
E occhio alla carne cruda**

Ecco alcuni consigli degli esperti per difendersi: lavarsi spesso le mani, starnutire nei fazzoletti, e utilizzare apposite mascherine nelle zone più a rischio. In cucina è preferibile evitare la carne cruda o comunque poco cotta e frutta o verdura non lavate. Evitare contatti ravvicinati quando con chiunque mostri sintomi di malattie respiratorie.



L'hotel Palatino a Roma che, come quello di Firenze, ospitò i due contagiati

L'iniziativa

Italia-Cina

Cena orientale anti pregiudizi

FIRENZE

Il video ha fatto boom con una marea di visualizzazioni in tutto il mondo. Protagonista Massimiliano Martigli Jiang, e i suoi amici che fanno parte dell'associazione «Unione Giovani Italo Cinesi», nelle strade del centro di Firenze per combattere il pregiudizio. Nel video si vede un ragazzo cinese in strada, bendato e con una mascherina, e accanto un cartello con scritto: «Io sono un essere umano - Io non sono un virus - Liberami dal pregiudizio». I passanti dapprima reagiscono con indifferenza e curiosità, qualcuno azzarda persino foto col telefonino. Poi i primi segni di solidarietà con abbracci. Infine al giovane viene tolta maschera e benda. Il video si conclude con un augurio: «Forza Wuhan», scritto anche in inglese e cinese. «Il virus che fa veramente paura in questo momento è - si legge sulla pagina Facebook dell'associazione - il pregiudizio che c'è nell'aria. Allontanate il coronavirus ma non le persone». Anche «La Nazione» ha voluto testimoniare la vicinanza e la solidarietà alla comunità cinese e in particolare ai giovani: martedì sera una rappresentanza dei giornalisti guidati dalla direttrice Agnese Pini ha cenato al ristorante Fujiyama al Galluzzo. Una serata di confronto davanti al cibo cucinato dalla famiglia cinese che gestisce il locale insieme anche a don Giovanni Momigli, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Firenze.



I giornalisti de La Nazione e gli amici cinesi alla cena al ristorante Fujiyama guidati dalla direttrice Agnese Pini



Pieno l'hotel del 'contagio'

Nuove misure di sicurezza

Sold out nell'albergo dove aveva trascorso la notte la coppia cinese.

«Non ci sono pericoli di alcun genere per i clienti». Come si regola il personale

LA PERMANENZA IN CITTA'

La coppia cinese è arrivata a Firenze nel pomeriggio del 27 ripartendo il 28 dopo colazione

FIRENZE

Si procede verso una lenta, accorta e prudente, nuova fase di normalità nel grande albergo fiorentino dove i coniugi cinesi di 66 e 67 anni, ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale Spallanzani di Roma e primi casi accertati di contagio da coronavirus in Italia, erano arrivati a Firenze il 27 gennaio con un'auto noleggiata in Emilia.

Dopo il grande e comprensibile spavento dei primi giorni l'attività del personale dell'hotel - che comunque non ha mai perso calma e lucidità (fondamentali in momenti come questi) - ha ripreso i suoi tradizionali bioritmi. Certo le accortezze in più rispetto a periodi 'normali' non mancano. Qui, come altrove, si seguono alla lettera le disposizioni che l'Asl - attraverso Federalberghi - ha comunicato alle singole strutture ricettive. Di-

sposizioni che invitano a regolarsi in un certo modo con la clientela cinese, che tra l'altro sembra proprio prediligere questo periodo dell'anno per visitare Firenze.

Il personale degli alberghi, in sostanza, deve prestare attenzione ad evitare rapporti troppo ravvicinati e a lavarsi le mani con frequenza. Le cameriere, inoltre, sono invitate a riassetto le camere da letto indossando apposite mascherine.

La hall dell'albergo 'contagiato' brulica oggi di persone. Tantissimi gli orientali. «Non c'è nessun pericolo, è tutto sotto controllo». Allegria e spensieratezza - d'altronde fuori sembra quasi primavera - e tutte le camere piene. I due coniugi cinesi che ora stanno lottando per sopravvivere nell'ospedale della Capitale erano arrivati a Firenze dopo aver trascorso tre giorni a Parma. (dal 24 al 26 gennaio).

E proprio nel capoluogo emiliano l'uomo aveva iniziato a manifestare i primi sintomi del virus 'annunciati' da una tosse piuttosto fastidiosa forse sul momento sottovalutata. Da lui ma non dal resto della comitiva che, per tutelarsi da eventuali rischi, ave-

va chiesto che la coppia - proveniente dalla provincia di Wuhan - proseguisse il viaggio per conto proprio.

Nei giorni scorsi le autorità sanitarie italiane hanno ricostruito tappa dopo tappa la vacanza della coppia. A Firenze l'intera comitiva (sia la coppia che il resto dei viaggiatori arrivati in Toscana con il pullman) ha dormito nello stesso albergo, poi 'passato al setaccio' nei giorni successivi. I coniugi sono rimasti in città circa 15 ore. L'arrivo nel pomeriggio del 27, la cena, la notte in hotel, poi check out e colazione.

Le autorità sanitarie subito dopo aver appreso della permanenza fiorentina della coppia hanno attivato un'indagine epidemiologica per individuare i possibili contatti a rischio per sottoporli, in caso di necessità, a sorveglianza sanitaria. Monitorato il personale dell'albergo. Albergo che appunto non ha mai interrotto la sua attività anche se ieri a dirla tutta, tra i dipendenti, piuttosto sbrigativi, c'era poca voglia di parlare di quanto accaduto dieci giorni fa.

Emanuele Baldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EPIDEMIA**Primo caso a dicembre
In poche settimane
già 565 le vittime****L'«epicentro» è a Wuhan
metropoli di 11 milioni di abitanti**

A dicembre il coronavirus cinese fa la sua comparsa a Wuhan, metropoli cinese di 11 milioni di abitanti. Nel giro di poche settimane diventa un'epidemia che varca i confini nazionali. Ad oggi le vittime sono 565, di cui in 563 in Cina secondo la mappa online sviluppata ieri dal Center for Systems Science and Engineering.

**La coppia contagiata
per 15 ore a Firenze**

Tra il 27 e il 28 gennaio hanno pernottato in un grande albergo fiorentino i due coniugi cinesi contagiati dal virus e attualmente ricoverati allo Spallanzani di Roma in condizioni disperate. Nell'hotel fiorentino sono state immediatamente attivate tutte le procedure per garantire l'incolumità dei clienti

E occhio alla carne cruda

Ecco alcuni consigli degli esperti per difendersi: lavarsi spesso le mani, starnutire nei fazzoletti, e utilizzare apposite mascherine nelle zone più a rischio. In cucina è preferibile evitare la carne cruda o comunque poco cotta e frutta o verdura non lavate. Evitare contatti ravvicinati quando con chiunque mostri sintomi di malattie respiratorie.

CAMPI BISENZIO**Cinesi in hotel
«Nessun caso»**

Dopo che si è diffusa la notizia che all'Hotel Kristal di Campi erano presenti cittadini rientrati dalla Cina sono intervenuti i vigili. Il Comune «smentisce, a seguito dei controlli, situazioni da evidenziare».

L'iniziativa

Italia-Cina
Cena orientale
anti pregiudizi

FIRENZE

Il video ha fatto boom con una marea di visualizzazioni in tutto il mondo. Protagonista Massimiliano Martigli Jiang, e i suoi amici che fanno parte dell'associazione «Unione Giovani Italo Cinesi», nelle strade del centro di Firenze per combattere il pregiudizio. Nel video si vede un ragazzo cinese in strada, bendato e con una mascherina, e accanto un cartello con scritto: «Io sono un essere umano - Io non sono un virus - Liberami dal pregiudizio». I passanti dapprima reagiscono con indifferenza e cu-



I giornalisti de La Nazione e gli amici cinesi alla cena al ristorante Fujiyama guidati dalla direttrice Agnese Pini

riosità, qualcuno azzarda persino foto col telefonino. Poi i primi segni di solidarietà con abbracci. Infine al giovane viene tolta maschera e benda. Il video si conclude con un augurio: «Forza Wuhan», scritto anche in inglese e cinese. «Il virus che fa veramente paura in questo momento è - si legge sulla pagina

Facebook dell'associazione - il pregiudizio che c'è nell'aria. Allontanate il coronavirus ma non le persone». Anche «La Nazione» ha voluto testimoniare la vicinanza e la solidarietà alla comunità cinese e in particolare ai giovani: martedì sera una rappresentanza dei giornalisti guidati dalla direttrice Agnese Pini

ha cenato al ristorante Fujiyama al Galluzzo. Una serata di confronto davanti al cibo cucinato dalla famiglia cinese che gestisce il locale insieme anche a don Giovanni Momigli, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunigiana

Ambulatorio dimezzato «Caprigliola resta senza medico»

Leoncini a pagina 17

Caprigliola non vuole restare senza medico

Ambulatorio già dimezzato «e un dottore a breve andrà in pensione». Inascoltata la richiesta di «riqualificare tutto il borgo»

AULLA

Dei due medici in servizio ne è rimasto uno soltanto. Manca un centro polivalente, per tutti i cittadini. La piazza è ancora da sistemare. Cose già dette e ridette in passato, ma rimaste ancora senza risposta. Così a Caprigliola, una delle più suggestive frazioni del Comune di Aulla, gli abitanti sono un po' arrabbiati. Delle tante promesse fatte dall'amministrazione aullese, non si è ancora realizzato nulla. Anche se i soldi sono arrivati e pure il Comune ne ha messo una parte. In passato infatti sindaco e consiglieri avevano incontrato i cittadini (uno dei faccia a faccia si era svolto nell'agosto del 2019) e ascoltato i problemi, promettendo soluzioni. A farsi portavoce del disagio Carlo Ermanni che racconta come vanno le cose in paese. «A Caprigliola - spiega - prima c'erano due medici, nello stesso ambulatorio, che si alternavano durante la settimana. Uno è andato in pensione e tra poco potrebbe andarci anche l'altro, quindi potremmo rimanere senza dottore». Un bel guaio per una frazione dove «vivono molti anziani, qui il medico è una figura di riferimento importante,

che non può mancare. Molti pensionati devono andare fino ad Albiano Magra, ma non ci sono i mezzi pubblici e non tutti hanno a disposizione parenti che li possano accompagnare con la macchina».

L'autobus in effetti non c'è. Come del resto manca un centro polivalente dove i cittadini possano riunirsi, o dove possano essere erogati servizi vari. «Ci era stata promessa la sistemazione di un centro per noi cittadini - aggiunge - se organizziamo incontri o assemblee ci ritroviamo nella sala parrocchiale. Purtroppo non lo abbiamo ancora, ma sarebbe molto utile». A Caprigliola, lo ricordiamo, la cittadinanza si era mossa per mantenere la presenza dell'ufficio postale. Purtroppo non ci sono molte attività, solo un supermercato e un bar, all'ingresso del paese, che garantisce anche un punto di riferimento. I cittadini si sono anche mobilitati raccogliendo le firme per la riqualificazione del paese, a partire dalla piazza e dall'arco di ingresso, che va sistemato.

«**Ci sono** stati alcuni incontri con l'amministrazione - prosegue Ermanni - durante i quali abbiamo detto cosa ci servirebbe. Altro esempio la piazzola per l'elicottero, per i casi di

emergenza: in passato è successo che l'elicottero non sia riuscito ad atterrare» in presenza di situazioni di emergenza.

«E poi, soprattutto, la riqualificazione della piazza, che è piena di buche e va assolutamente riqualificata. In paese finora non sono mai stati fatti interventi mirati, gli abitanti però ci sono, anche se i servizi mancano. Non dimentichiamo la problematica della frana con i blocchi in cemento che occupano parte della strada e la presenza di un semaforo, che adesso è lampeggiante. I disagi ci sono e sono tanti, invece bisognerebbe incentivare la presenza delle persone sul territorio». Altro parere arriva però dal sindaco di Aulla Roberto Valettini, che garantisce gli interventi.

«La Regione ci ha concesso un finanziamento di 48mila euro - afferma - perché abbiamo partecipato a un bando. Il Comune di Aulla ne ha aggiunti 105mila, già a bilancio, che saranno investiti sulla piazza, l'ingresso del paese, la sistemazione delle mura e la viabilità del centro storico. Abbiamo un progetto di massima, dovremo fare quello esecutivo. Per noi è una priorità, soprattutto perché Caprigliola è la porta di ingresso della Lunigiana».

Monica Leoncini

RISPOSTA

**Il sindaco Valettini:
«Pronti 150mila euro
per sistemare
piazza e mura»**





L'incontro fra abitanti di Caprigliola e sindaco di Aulla nel giugno 2019

Misurazione temperatura

Peretola: mancano i termometri e i volontari

Per ora niente misurazione della temperatura corporea a tutti i viaggiatori in arrivo da voli internazionali. A Peretola ci si sta organizzando, erano stati reclutati i medici ma mancavano i termometri a infrarossi. Nonostante la Regione Toscana abbia recepito mercoledì scorso le disposizioni del ministero della Salute e della protezione civile alla cui applicazione è preposto l'Usmaf (Ufficio sanitario marittimo aereo e di frontiera), ancora allo scalo Amerigo Vespucci non si può partire con la misura di prevenzione contro il contagio da coronavirus. «Devono essere trovati i volontari che con termometri professionali, dalle 5 del mattino a mezzanotte, nell'area sterile, misurino la temperatura a circa 5.000 persone al giorno», fanno sapere da Toscana Aeroporti. Il servizio sarà attivato il prima possibile, assicurano.

Oltre a Pisa e Firenze, presto a regime anche l'aeroporto di Grosseto e il porto di Livorno. Secondo la procedura ai viaggiatori verrà misurata la temperatura con un termometro laser e verrà fatta un'intervista a scopo anamnestico per conoscere l'area di provenienza e le condizioni generali di salute. Se hanno temperatura superiore a 37,5 gradi, provengono da zone a rischio e rientrano nei casi sospetti previsti dalle linee guida del ministero della Salute (recepite dal protocollo regionale), dovrà essere subito attivato il 118 e i viaggiatori trasportati all'ospedale di riferimento, ovvero dove è presente un reparto di malattie infettive: per Firenze Careggi e Ponte a Niccheri, per Prato il Santo Stefano.

I. U.





VIRUS: ERA STATA NELL'HOTEL DEI CONTAGIATI. L'ALLARTE FUNZIONA

LA FEBBRE DELLA PAURA

Baldi e Olivelli alle pagine 2-3

Caso sospetto, scatta il blitz Una donna di Prato ricoverata Era stata nell'albergo dei contagiati

Negativa al test, il risultato nel pomeriggio di ieri: un sospiro di sollievo

Testate le procedure, tutto è funzionato come previsto dalle linee guida

A ROMA PER LAVORO

La donna aveva dormito due notti nello stesso albergo romano della coppia ora allo Spallanzani

di **Ilaria Olivelli**
PRATO

Ricoverata a Prato dopo essere stata ospite dello stesso albergo di Roma dove aveva soggiornato la coppia di cinesi di 66 e 67 anni che si trova in terapia in-

tensiva allo Spallanzani: una donna è risultata negativa al test, come la cameriera dell'hotel di Verona, anche in quel caso una delle mete dei turisti arrivati il 23 gennaio dalla provincia di Wuhan a Milano per un gran tour delle bellezze d'Italia. Il quarto caso sospetto di coronavirus in Toscana ha allertato il sistema sanitario. E' stato un sollievo quando ieri, poco prima delle cinque del pomeriggio, è arrivato il referto con la negatività al test diagnostico elaborato dal laboratorio di virologia delle

Scotte a Siena. Già, perché stavolta la paziente, un'impiegata cinquantenne pratese, aveva fatto scattare il protocollo previsto dal ministero della Salute, recepito dalla Regione Tosca-



na e attuato dall'Asl Toscana centro. Probabilmente, fra tutti, si è trattato del primo caso veramente sospetto. Perché la donna pratese che mercoledì aveva accusato tosse e oppressione al petto, accompagnata da un rialzo febbrile, dal 28 al 30 gennaio aveva dormito nell'hotel di Roma dove proprio il 28 gennaio era arrivata da Firenze (dove aveva dormito il 27 in un albergo vicino alla Stazione) la coppia di cinesi ora ricoverata allo Spallanzani. La donna di Prato già a Roma aveva ricevuto istruzioni dal personale dell'igiene pubblica sul comportamento da tenere nei 14 giorni successivi nel caso si fossero presentati sintomi simil influenzali.

E così lei ha chiamato il medico di famiglia che a sua volta ha allertato il 118 facendo scattare la procedura prevista. Il personale - protetto con mascherina, occhiali, visiera, guanti, camice impermeabile usa e getta - dopo averle fatto indossare la mascherina, l'ha portata al reparto di malattie infettive del Santo Stefano di Prato. Dove è arrivata sulle sue gambe. Immediato il prelievo e l'invio del tampone al laboratorio di Siena che ha fornito la risposta in poche ore. Per la Toscana si è trattato di un test importante per verificare il corretto funzionamento delle procedure. Tutto ha funzionato come doveva nel corso dell'intera catena di interventi.

Oggi l'Asl Toscana centro aggiornerà la procedura alle più recenti richieste del ministero della Salute e in base alle necessità riscontrate nella gestione di questi primi casi sospetti. In tutto quattro nella nostra regione. Per fortuna tutti risultati negativi ai test: oltre alla donna pratese, un bambino di otto anni, grossetano, ricoverato al Meyer, una donna di nazionalità cinese portata al San Jacopo di Pistoia e un sessantenne livornese ricoverato nella sua città nel reparto di malattie infettive dopo essere tornato dalla Cina.

FOCUS I numeri



In Toscana **4 casi sospetti** tutti risultati negativi ai test

Test per **Coronavirus**: attivo il laboratorio di virologia di Siena

Pronti a partire con i **test diagnostici** in caso di necessità i laboratori di Firenze e Pisa

Turismo: si ipotizza una **diminuzione del 30%** di presenze di cittadini cinesi in Toscana con un calo di 210mila pernottamenti e una **perdita di valore economico di 56 milioni**



L'hotel di Roma dove hanno dormito l'impiegata pratese e i cinesi con il coronavirus

Pieno l'hotel del contagio Nuove misure di sicurezza

Si registra il sold out nella struttura in cui ha trascorso la notte la coppia cinese
«Non ci sono pericoli di alcun genere per i clienti». Come si regola il personale

LA PERMANENZA IN CITTA'

La coppia cinese è arrivata a Firenze nel pomeriggio del 27 ripartendo il 28 dopo colazione

FIRENZE

Si procede verso una lenta, accorta e prudente, nuova fase di normalità nel grande albergo fiorentino dove i coniugi cinesi di 66 e 67 anni, ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale Spallanzani di Roma e primi casi accertati di contagio da coronavirus in Italia, erano arrivati a Firenze il 27 gennaio con un'auto noleggiata in Emilia.

Dopo il grande e comprensibile spavento dei primi giorni l'attività del personale dell'hotel - che comunque non ha mai perso calma e lucidità (fondamentali in momenti come questi) - ha ripreso i suoi tradizionali bioritmi. Certo le accortezze in più rispetto a periodi 'normali' non mancano. Qui, come altrove, si seguono alla lettera le disposizioni che l'Asl - attraverso Federberghi - ha comunicato alle singole strutture ricettive. Disposizioni che invitano a regolarsi in un certo modo con la clientela cinese, che tra l'altro sembra proprio prediligere questo periodo dell'anno per visitare Firenze.

Il personale degli alberghi, in sostanza, deve prestare attenzione ad evitare rapporti troppo ravvicinati e a lavarsi le mani con frequenza. Le cameriere, inoltre, sono invitate a riassettare le camere da letto indossando apposite mascherine. La hall dell'albergo 'contagiato' brulica oggi di persone. Tantissimi gli orientali. «Non c'è nessun peri-

colo, è tutto sotto controllo». Allegria e spensieratezza - d'altronde fuori sembra quasi primavera - e tutte le camere piene. I due coniugi cinesi che ora stanno lottando per sopravvivere nell'ospedale della Capitale erano arrivati a Firenze dopo aver trascorso tre giorni a Parma. (dal 24 al 26 gennaio).

E proprio nel capoluogo emiliano l'uomo aveva iniziato a manifestare i primi sintomi del virus 'annunciati' da una tosse piuttosto fastidiosa forse sul momento sottovalutata. Da lui ma non dal resto della comitiva che, per tutelarsi da eventuali rischi, aveva chiesto che la coppia - proveniente dalla provincia di Wuhan - proseguisse il viaggio per conto proprio.

Nei giorni scorsi le autorità sanitarie italiane hanno ricostruito tappa dopo tappa la vacanza della coppia. A Firenze l'intera comitiva (sia la coppia che il resto dei viaggiatori arrivati in Toscana con il pullman) ha dormito nello stesso albergo, poi 'passato al setaccio' nei giorni successivi. I coniugi sono rimasti in città circa 15 ore. L'arrivo nel pomeriggio del 27, la cena, la notte in hotel, poi check out e colazione.

Le autorità sanitarie subito dopo aver appreso della permanenza fiorentina della coppia hanno attivato un'indagine epidemiologica per individuare i possibili contatti a rischio per sottoporli, in caso di necessità, a sorveglianza sanitaria. Monitorato il personale dell'albergo. Albergo che appunto non ha mai interrotto la sua attività anche se ieri a dirla tutta, tra i dipendenti, piuttosto sbrigativi, c'era poca voglia di parlare di quanto accaduto dieci giorni fa.

Emanuele Baldi



L'EPIDEMIA

**Primo caso a dicembre
In poche settimane
già 565 le vittime**

L'«epicentro» è a Wuhan
metropoli di 11 milioni di abitanti



A dicembre il coronavirus cinese fa la sua comparsa a Wuhan, metropoli cinese di 11 milioni di abitanti. Nel giro di poche settimane diventa un'epidemia che varca i confini nazionali. Ad oggi le vittime sono 565, di cui in 563 in Cina secondo la mappa online sviluppata ieri dal Center for Systems Science and Engineering.

CAMPI BISENZIO

**Cinesi in hotel
«Nessun caso»**

Dopo che si è diffusa la notizia che all'Hotel Kristal di Campi erano presenti cittadini rientrati dalla Cina sono intervenuti i vigili. Il Comune «smentisce, a seguito dei controlli, situazioni da evidenziare».

**La coppia contagiata
per 15 ore a Firenze**

Tra il 27 e il 28 gennaio hanno pernottato in un grande albergo fiorentino i due coniugi cinesi contagiati dal virus e attualmente ricoverati allo Spallanzani di Roma in condizioni disperate. Nell'hotel fiorentino sono state immediatamente attivate tutte le procedure per garantire l'incolumità dei clienti

**Lavarsi spesso le mani
E occhio alla carne cruda**

Ecco alcuni consigli degli esperti per difendersi: lavarsi spesso le mani, starnutire nei fazzoletti, e utilizzare apposite mascherine nelle zone più a rischio. In cucina è preferibile evitare la carne cruda o comunque poco cotta e frutta o verdura non lavate. Evitare contatti ravvicinati quando con chiunque mostri sintomi di malattie respiratorie.



L'hotel Palatino a Roma che, come quello di Firenze, ospitò i due contagiati

L'iniziativa

Italia-Cina Cena orientale anti pregiudizi

FIRENZE

Il video ha fatto boom con una marea di visualizzazioni in tutto il mondo. Protagonista Massimiliano Martigli Jiang, e i suoi amici che fanno parte dell'associazione «Unione Giovani Italo Cinesi», nelle strade del centro di Firenze per combattere il pregiudizio. Nel video si vede un ragazzo cinese in strada, bendato e con una mascherina, e accanto un cartello con scritto: «Io sono un essere umano - Io non sono un virus - Liberami dal pregiudizio». I passanti dapprima reagiscono con indifferenza e curiosità, qualcuno azzarda persino foto col telefonino. Poi i primi segni di solidarietà con abbracci. Infine al giovane viene tolta maschera e benda. Il video si conclude con un augurio: «Forza Wuhan», scritto anche in inglese e cinese. «Il virus che fa veramente paura in questo momento è - si legge sulla pagina Facebook dell'associazione - il pregiudizio che c'è nell'aria. Allontanate il coronavirus ma non le persone». Anche «La Nazione» ha voluto testimoniare la vicinanza e la solidarietà alla comunità cinese e in particolare ai giovani: martedì sera una rappresentanza dei giornalisti guidati dalla direttrice Agnese Pini ha cenato al ristorante Fujiyama al Galluzzo. Una serata di confronto davanti al cibo cucinato dalla famiglia cinese che gestisce il locale insieme anche a don Giovanni Momigli, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giornalisti de La Nazione e gli amici cinesi alla cena al ristorante Fujiyama guidati dalla direttrice Agnese Pini



INTERROGAZIONE DI GIACOMO BUGLIANI

«Criticità nell'emergenza meglio valorizzare il ruolo dell'infermiere»

MASSA-CARRARA. L'emergenza sanitaria territoriale della provincia di Massa-Carrara al centro di una nuova interrogazione a risposta scritta alla Giunta Regionale del Consigliere **Giacomo Bugliani**. Preso atto che il sistema di risposta all'emergenza sanitaria territoriale consiste in una rete organizzata a livello regionale su più livelli integrati e coordinati tra loro (ambulanze di primo soccorso, ambulanze infermieristiche, ambulanze medicalizzate ed automediche), sul territorio della provincia di Massa-Carrara - fa notare Bugliani - sono emerse da tempo delle criticità, con particolarmente riferimento alla composizione minima dell'equipaggio, alle attrezzature tecniche e materiali presenti negli autoveicoli di soccorso delle Ausl. A questo - prosegue - «si è aggiunta la richiesta dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Massa-Carrara di potenziare il servizio di emergenza attivando una automedica per le 24 ore in virtù del fatto che la zona della costa del territorio risulta l'unica parte del 118 Alta Toscana a non avere copertura h24. Nell'area apuana non risulta presente, (salvo il periodo estivo) una ambulanza con infermiere a bordo, situazione che potrebbe risolvere, come nel resto della Toscana, tutte le situazioni di soccorso intermedie, i cosiddetti 'codici gialli'». Osserva il Consigliere Regionale Bugliani: «Risulta fondamentale riuscire a garantire una equità di accesso al servizio di emergenza in termini di tempestività ed efficacia, migliorando il servizio». Pertanto la risposta che si attende dalla Giunta Regionale è «come intenda valorizzare il ruolo dell'infermiere nel sistema di emergenza urgenza sanitaria territoriale, come intenda disciplinare la materia del trasporto sanitario e se prevede di estendere il servizio di automedica territoriale alle 24 ore giornaliere». — **D.M.**





Giacomo Bugliani

OSPEDALE SANTO STEFANO

Coronavirus, l'Asl rassicura: test negativi per una donna pratese

PRATO. Nessun allarme per il caso di Nuovo Coronavirus segnalato ieri mattina alla struttura di Igiene e Sanità pubblica pratese dell'Ausl Toscana Centro. Si tratta di una donna di 59 anni di nazionalità italiana residente a Prato che ha soggiornato nell'hotel di Roma dove è stata ospite la coppia di cinesi ricoverati all'Ospedale Spallanzani e risultati positivi al Nuovo Coronavirus.

La donna, nella giornata di ieri ha presentato una sintomatologia febbrile ed il medico di medicina generale ha contattato la struttura di Igiene e sanità pubblica di Prato per la segnalazione. Il personale sanitario ha immediatamente applicato le procedure previste ed approvate dall'Unità Sanitaria di crisi Aziendale.

E' stata allertata la Centrale Operativa 118 che ha trasportato la signora dal suo domicilio al presidio ospedaliero Santo Stefano. Nel percorso sono state messe in atto tutte le misure di sicurezza previste. La paziente è arrivata nel reparto di malattie infettive dove sono stati applicati i protocolli ed effettuato i test previsti per la rilevazione della positività al Coronavirus, inviati immediatamente all'ospedale Le Scotte di Siena. I risultati del test hanno dato esito negativo.

La paziente è ricoverata in malattie infettive, in buone condizioni generali.

«Ringraziamo tutto il personale sanitario coinvolto – ci tengono a sottolineare **Renzo Berti**, direttore del Dipartimento di Prevenzione e **Daniela Matarrese**, direttore del Santo Stefano. Tutti hanno dimostrato grande professionalità ed un elevato grado di efficienza».

L'opuscolo del Comune di Poggio a Caiano. Il Comune di Poggio a Caiano ha predisposto un opuscolo informativo sul Coronavirus per fornire alle scuole le informazioni utili da conoscere. In seguito alle domande pervenute al sindaco e all'amministrazione comunale da parte delle famiglie degli alunni delle scuole di Poggio, ieri mattina il sindaco **Francesco Puggelli** ha incontrato i genitori dei bambini davanti alla scuola Lorenzo il Magnifico, per rispondere ai dubbi e diffondere le informazioni sintetizzate nel volantino che alleghiamo. Basandosi sui dati ufficiali del Ministero della Salute e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'opuscolo informativo ha l'obiettivo di evitare il diffondersi di fake news riguardo al virus e alla sua possibile diffusione negli ambienti scolastici, con conseguente nascita di situazioni di esclusione nelle classi. —



SANITÀ

Operazioni più veloci per i malati di tumore

SANITÀ

Migliorano i tempi d'attesa al Versilia per gli interventi sui malati di tumore

Operazione chirurgiche garantite entro un mese: performance non ancora soddisfacenti su utero, mammella e melanomi

Migliorano i tempi d'attesa all'ospedale Versilia per gli interventi chirurgici sui malati di tumore. Operazioni che devono essere eseguite entro un mese dalla diagnosi, come richiesto dagli alti standard qualitativi della sanità toscana.

Quelli che non rientrano nell'obiettivo di essere sottoposti a un intervento entro 30 giorni devono attendere appena qualche giorno in più. **TUCCINI** / INCRONACA

Matteo Tuccini

VIAREGGIO. Migliorano i tempi d'attesa al Versilia per gli interventi chirurgici sui malati di tumore. Operazioni che devono essere eseguite entro un mese dalla diagnosi, come richiesto dagli standard qualitativi della sanità nostrana. Ovviamente bisogna tenere presente che non tutti i malati e non tutti i tumori sono uguali: «Tutti i pazienti in lista – afferma l'Asl – sono operati in tempi rapidi. Quelli che non rientrano nell'obiettivo di essere sottoposti a un intervento entro 30 giorni devono attendere qualche giorno in più, ma sono anche coloro che nella valutazione dei professionisti hanno un margine maggiore per essere operati». Detto questo, la velocità con cui si passa dalla diagnosi alla sala operatoria resta fondamentale per la qualità delle cure. Non a caso l'Asl sottolinea il miglioramento dei tempi d'attesa «grazie a un grande lavoro svolto da tutti i professionisti coinvolti».

«In tutta l'Asl Toscana nordovest – si legge in una nota dell'Azienda sanitaria – le liste di attesa per gli interventi chirurgici oncologici sono in significativo miglioramento rispetto al 2018. Il riferimento è alle

prestazioni oncologiche indicate dalla Regione Toscana e dal Ministero della Salute da effettuare entro 30 giorni, cioè il tumore della mammella, della prostata, del colon, del retto, dell'utero, del polmone, della tiroide e il melanoma». L'obiettivo è che al cittadino a cui è stata diagnosticata una patologia oncologica venga garantita l'esecuzione dell'intervento entro 30 giorni dal completamento dell'iter diagnostico.

«Nel 2019 al Versilia – si spiega – per gli interventi chirurgici sul tumore alla prostata si è arrivati al 69,23% dei pazienti operati entro il mese, contro il 41,30% dell'anno precedente: la soglia ministeriale e regionale del 50,80% è ampiamente superata. Anche l'intervento al colon fa registrare una percentuale del 97,92%, nel 2018 era del 94,87% (ben al di sopra della soglia dell'86,70%). Sul retto registriamo con una percentuale del 100%, contro l'81,82% del 2018 (nettamente sopra la soglia del 77,80%)».

Ci sono, però, tre tipologie di interventi che non arrivano ancora alla soglia considerata soddisfacente. «Ma sono in costante miglioramento – assicura l'Asl – e, grazie ad ulteriori azioni messe in campo dall'Azienda, stanno progredendo verso l'obiettivo da raggiungere nel corso del 2020. I tempi per gli interventi all'utero sono passati dal 38,71% del 2018 al 46,43% del 2019 e nell'anno in corso si punta a raggiungere la soglia dell'83,50%, considerato il notevole miglioramento negli ultimi mesi del 2019 (sia a no-

vembre che a dicembre si è registrato oltre l'80% di soddisfazione). Gli interventi per melanoma vengono eseguiti entro il mese nell'83,33% dei casi e si punta a raggiungere entro breve la soglia indicata dell'89,10%, visto anche che da settembre a dicembre 2019 l'indicatore è costantemente al 100%. Gli interventi per il tumore della mammella vengono eseguiti entro 30 giorni nel 67,98% dei casi, con grande miglioramento rispetto al 2018 (la percentuale era del 32,20%) e con una soglia ministeriale e regionale (74,50%) raggiungibile a breve, se si considera che nell'ultimo trimestre del 2019 è stato sempre raggiunto il 100%».

«Sono particolarmente soddisfatta dei risultati ottenuti – afferma **Maria Letizia Casani**, direttrice generale dell'Asl Toscana nordovest – che confermano come i cittadini dei nostri territori possono usufruire di servizi di eccellenza in un ambito rilevante e delicato come quello oncologico. È un obiettivo che anche dal punto di vista etico ha risvolti importanti ed il merito è di tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti nel percorso chirurgico e che in questi mesi hanno lavorato con impegno per garantire ai cittadini prestazioni di qualità in tempi rapidi».



FURTO

Defibrillatore rubato nel reparto di medicina

Uno dei defibrillatori donati all'ospedale Versilia dal Comitato ematologia è stato portato via da ignoti. A segnalare il furto, avvenuto nel reparto di medicina, sono stati alcuni pazienti e i loro familiari. Pare che fosse avvenuto da alcuni giorni. Non è la prima volta che avviene un furto in ospedale; certo quello di un defibrillatore lascia ancora più sconcertati.

Interventi chirurgici sui tumori eseguiti entro un mese

Tipo di tumore	Ospedale Versilia	Media Asl
Prostata	69%	68%
Colon	98%	93%
Retto	100%	88%
Utero	46%*	81%*
Melanoma	83%*	82%*
Mammella	68%*	75%

* Percentuale inferiore all'obiettivo stabilito dalla Regione

La rapidità con cui si passa dalla diagnosi alla sala operatoria è fondamentale



Smascherare notizie parziali oppure del tutto false è vitale quando si affronta una epidemia come quella in corso. Perché generano comportamenti pericolosi per i singoli e la collettività. E perché diffondono il virus, ancor più contagioso e letale, dell'ingiustizia e dell'odio

di Quinto Tozzi

Si sapeva che sarebbe arrivato; ma non quando e dove. Come avviene da millenni; come accaduto pochi anni fa con Sars ed Ebola; come si verifica ogni anno per la classica influenza. Senza ricorrere a deliranti idee complottiste e scenari da fantascienza è noto che i virus spontaneamente mutano e fanno il salto di specie; l'uomo favorisce questo processo creando e mantenendo condizioni di scarsa igiene e promiscuità con animali. La cosa più ovvia e sensata è quindi vigilare ed essere pronti. Ed è quello che, pur con qualche problema, è comunque stato fatto per il Coronavirus. A livello mondiale e nazionale sono attivi da anni sistemi di sorveglianza attiva delle infezioni che, se superati alcuni limiti,

fanno immediatamente scattare allarmi di livello crescente (locale, regionale, nazionale, internazionale, continentale, mondiale). Ogni livello prevede una serie di precise e rapide azioni; esattamente quello che si sta ora facendo nel mondo.

Anche l'Italia sta indubbiamente muovendosi in modo corretto e rapido ed il nostro Sistema sanitario pubblico è in grado di reggere la situazione. Qualche squallido sciacallaggio politico totalmente idiota e di bassissima lega conferma l'assenza totale di senso istituzionale da parte di una certa "politica". Forse la conferenza stampa di Conte per comunicare i due inevitabili casi italiani sarebbe stato meglio evitarla e lasciarla ai tecnici se proprio si voleva sdrammatizzare e dare consapevolezza; perché in realtà nulla cambia per l'uomo della strada. Sulla base delle informazioni disponibili forse in Cina

all'inizio dell'epidemia non c'è stato il massimo della tempestività e trasparenza ma successivamente è stato fatto sfoggio di una notevole organizzazione. Il pachiderma Oms (Organizzazione mondiale della sanità) anche questa volta sembrerebbe non aver brillato per celerità; gli enormi interessi commerciali in gioco hanno forse rallentato qualche decisione comunque molto difficile.

Ad arginare le molte congetture sulle caratteristiche e sull'andamento dell'infezione sono da pochissimi giorni usciti sulla blasonata rivista scientifica internazionale *The Lancet* (29 gennaio 2020) due articoli scritti da ricercatori cinesi che forniscono le prime informazioni ed i primi dati veramente reali e scientifici sull'argomento. Il primo è inerente la tipizzazione del virus ed è di interesse più laboratoristico. Il secondo articolo è invece utile per conoscere meglio alcune caratteristiche della malattia pur con i limiti della precocità dello studio e del campione molto ridotto e selezionato (99 casi di polmonite virale dovuta all'ormai famigerato virus 2019-nCoV). Da tener ben

presente che i dati sono assolutamente preliminari e quindi indicativi e suscettibili di sicuri cambiamenti. I casi sono di sole polmoniti virali che rappresentano la complicità più pericolosa dell'infezione ma che fortunatamente non si verifica sempre e in forma grave. La stessa cosa che del resto accade anche nella comune influenza stagionale. Lo studio cinese, oltre a molti altri dati, ci dice che la mortalità dei pazienti affetti da sola polmonite virale da Coronavirus è stata dell'11%; circa la metà di essi erano già affetti da altre gravi patologie. Dati parziali, come detto, da approfondire e che cambieranno ma che danno un'idea più precisa di cosa provoca e come agisce il virus sull'uomo riducendo in tal modo il diffuso clima di incertezza. Informazioni sempre ufficiali di altra fonte ci dicono che la mortalità più generale (contagiati con e senza polmonite virale) è invece ad oggi del 2-3%. Per avere un termine di paragone la comune influenza stagionale ha una mortalità dell'1 per mille (0,1%); sembra poco ma colpendo milioni di persone in realtà provoca parecchie migliaia di morti l'anno di cui poco si parla e che potrebbero essere molti di meno vaccinandosi di più. Corretta informazione e consapevolezza appunto. Come sempre le persone più fragili, anziane e portatrici di altre gravi patologie sono le più vulnerabili.

Gli esperti dell'Iss (Istituto superiore di sanità) ci

L'Istituto superiore di sanità avverte che questo virus è più contagioso ma meno letale della Sars

dicono che questo virus è più contagioso ma meno letale della Sars (che nel 2002-2003 aveva il 9,6% di mortalità) e di Ebola (circa il 50%). A proposito di Ebola quasi nessuno sa che oggi in Congo è in atto una micidiale epidemia e che, al pari del Coronavirus, è dichiarata dall'Oms emergenza di salute pubblica internazionale.

Una caratteristica di questa epidemia è l'enorme quantità, la diffusione e la portata delle scemenze (infodemia) presenti soprattutto sui social e sui media. Una grande condivisione (virale come si usa dire) non significa assolutamente che un'informazione sia vera se non esplicitamente confermata da fonti istituzionali pubbliche. Addirittura, l'Oms, seguita da

numerosi governi e istituzioni, è stata costretta a intervenire per affermare, ad esempio, che l'aglio, i gargarismi, le abluzioni nasali, gli impacchi di olio di sesamo, bere candeggina, ecc. non sono efficaci nel prevenire né tantomeno curare dal virus. Parimenti che gli animali domestici, il cibo o i prodotti cinesi o i pacchi postali dalla Cina non sono

in grado di trasmetterlo. Il miglior antidoto all'imbecillità è un barlume di intelligenza per informarsi solo da siti web o da esponenti ufficiali di istituzioni internazionali (Oms e Ecdc, European Centre for disease prevention and control), nazionali (in particolare ministero della Salute e Iss) o regionali. Diffidare dei troppo spesso solo presunti esperti che, accattivanti e incontrollati, sono sempre in cerca di facile notorietà tra tv, radio o giornali di vario tipo più attenti all'audience (ovvero pubblicità e soldi) che alla corretta informazione.

La lotta alle informazioni parziali, verosimili ma non vere o variamente infondate è diventata di grande importanza perché genera comportamenti errati e pericolosi per i singoli ma anche per la collettività e perché diffondono il virus ancora più contagioso e letale della stupidità, dell'ingiustizia, della paura insensata e dell'odio. Siamo nel picco di maggior diffusione dell'influenza stagionale che ha pressoché gli stessi sintomi generici di esordio dell'infezione da Coronavirus; cerchiamo intelligentemente di considerarla tale. Nel dubbio consultare siti sanitari ufficiali e medici veri.

Davvero importanti le parole del direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom: «È tempo di fatti e non delle paure, è il tempo della scienza e non delle dicerie, **è il tempo della solidarietà e non dello stigma**».


Vista microscopica
del Coronavirus

IL CAFFÈ

L'antivirus

di **Massimo Gramellini**

Il presidente della Repubblica ha visitato a sorpresa una scuola di Roma frequentata da bambini cinesi. Con il metro attuale, qualcuno lo considererà un gesto quasi scriteriato. Si tenga conto che né Mattarella né i bambini, ma a quanto ci risulta neanche i corazzieri, indossavano la mascherina. Tra aerei che cadono, treni che deragliano e germi che infettano, uscire di casa sta diventando una scelta eroica. Con i due ferrovieri dell'Frecciarossa, sono già quaranta le persone cadute sul lavoro in Italia dall'inizio dell'anno: se le avesse uccise il coronavirus, ci sarebbe il panico per le strade.

In questo clima, dove di motivi seri per spaventarsi ne esistono a iosa, la visita di Mattarella agli scolaretti cinesi offre un barlume di speranza. Attraversare i pregiudizi fa bene a tutti. Soprattutto quando a dare l'esempio è un rappresentante delle istituzioni. La storia dei politici che devono assomigliare al «popolo» non mi ha mai convinto. Non per snobismo, ma perché da un politico pretendo che sia migliore di me: non solo più serio e capace, ma anche meno emotivo e credulone. Che non faccia il megafono dei miei incubi, ma provi a mostrarmene l'inconsistenza, per quel che può. I gesti politicamente scorretti sono da qualche tempo i più prevedibili e comodi di tutti. Un uomo di Stato che esprime vicinanza ai bambini di una comunità demonizzata sta facendo qualcosa di scomodo e imprevedibile. Il Caffè, commosso, ringrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Era stato un solo giorno nella città cinese. Stroncato dal virus il medico che denunciò la malattia

Il primo italiano contagiato

Ricercatore, 29 anni, è uno dei rimpatriati da Wuhan. La febbre, poi il test

Il primo italiano contagiato dal coronavirus cinese. L'allarme arriva dalla Cecchignola, dove un caso sospetto tra i 56 italiani rientrati da Wuhan, e in osservazione nella città militare alla periferia di Roma, ieri pomeriggio è stato prima trasferito in isolamento all'ospedale Spallanzani e in serata è risultato positivo. La conferma dalle analisi condotte sui tamponi. Si tratta di un giovane ricercatore emiliano, 29 anni, che in Cina, a Wuhan, si era fermato solo un giorno e che non avrebbe avuto contatti con altri italiani.

da pagina 10 a pagina 13

Virus, primo italiano contagiato

la 29 anni, emiliano, era stato un solo giorno nella città orientale a febbre alla Cecchignola, poi il ricovero e l'esito positivo dei test la accusato disturbi agli occhi come la donna cinese in ospedale

ROMA Emiliano, 29 anni, ricercatore. A Wuhan era rimasto un giorno solo. È bastato perché fosse contagiato dal coronavirus. È il primo italiano affetto dalla malattia n-Cov2019. Un pugno nello stomaco, al termine di una giornata di tensione dopo che il giovane era stato prelevato dal centro sportivo dell'Esercito nella città militare della Cecchignola da personale con tuta isolante e accompagnato in isolamento nella IV divisione dell'ospedale Spallanzani, specializzato in malattie infettive e centro di riferimento nazionale per l'emergenza coronavirus.

Una febbre non molto alta e un problema agli occhi - simile a quello che affligge la donna cinese ospite dell'Hotel Palatino, ora in terapia intensiva con il marito sempre allo Spallanzani - avevano fatto temere il contagio. Poi il primo test aveva confermato quest'ipotesi. In serata l'incubo si è materializzato con il secondo test: l'Istituto superiore di sanità ha comunicato alla task force del ministero della Salute l'esito positivo di

conferma del coronavirus. Il paziente è ricoverato «con modesto rialzo termico e iperemia congiuntivale».

Non aveva sintomi

Una svolta, purtroppo negativa, nel coinvolgimento dell'Italia nella lotta al contagio. Il 29enne infatti è uno dei 56 connazionali rimpatriati solo lunedì scorso da Wuhan con un volo speciale dell'Aeronautica. In quel momento non presentava sintomi e tutti gli accertamenti medici ai quali era stato sottoposto erano negativi. Per questo motivo, al contrario ad esempio del 17enne di Grado tuttora in Cina che aveva qualche linea di febbre (si è poi scoperto solo per una normale influenza), era stato accettato a bordo del Boeing sul quale con medici e militari c'era anche il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri.

La visita in Italia

Il gruppo era poi giunto a Roma dopo 12 ore di volo e sottoposto a una visita medica preliminare nell'ospedale da

campo attrezzato in un hangar. Anche allora, altrimenti sarebbe scattato subito il trasferimento allo Spallanzani, il ragazzo era in buone condizioni di salute, anche se come tutti gli altri lo aspettava la quarantena alla Cecchignola. Dall'aeroporto militare di Pratica di Mare era stato portato con gli altri rimpatriati alla Cecchignola con pullman guidati da autisti con le mascherine e con i sedili avvolti nel cellophane, scortati da personale medico con le tute. Per nessuno di loro era stato necessario il bio contenimento, proprio perché così sembrava non c'erano sintomi particolari.

I primi sintomi



Purtroppo non era così. Sembra che ieri mattina il giovane ricercatore non stesse male, o comunque non presentasse sintomi evidenti del contagio. A pranzo però non ha partecipato come sempre al ritiro del pasto nel locale comune allestito al pianterreno delle due palazzine alloggi degli atleti dell'Esercito riservate adesso agli italiani in quarantena, che hanno l'obbligo di indossare sempre mascherine e guanti protettivi quando si trovano insieme. È stato uno choc. Adesso non si escludono controlli e quarantena anche per tutti coloro che hanno partecipato all'operazione di rimpatrio in Cina e per chi ha avuto contatti con gli italiani al loro ritorno a Roma.

Rischi del contagio

«Credo che la probabilità di contagiare altri sia bassissima», ha commentato il direttore del reparto Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, Giovanni Rezza. «Qui dobbiamo essere vigili - ha sostenuto - tenere altissima l'asticella della vigilanza. Anche se la battaglia vera si può vincere solo in quelle zone». Lo stesso Rezza, intervistato su Rete4 ha poi sottolineato: «È il primo caso italiano ma era un italiano che viveva a Wuhan. Nel momento in cui si è deciso di rimpatriare i 56 italiani sono state prese tutte le precauzioni possibili proprio perché non era una ipotesi da escludere». «La quarantena di 14 giorni - ha poi spiegato il direttore del reparto Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità - era stata stabilita proprio per questo motivo». E, comunque, ha concluso, il ricercatore si è infettato «mentre stava in Cina».

R. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I genitori di un istituto scolastico

«L'allievo tornato da Wuhan resti sotto osservazione medica»

Una petizione dei genitori di una scuola al Nord Italia al provveditorato di competenza per non far tornare a scuola almeno per un mese un bimbo in quarantena alla Cecchignola, dopo il rimpatrio da Wuhan. A rivelarlo sono gli stessi adulti ospiti della struttura militare che si sono riuniti ieri preoccupati. «Siamo sani al 100%, usciremo con un certificato che lo attesterà. Speriamo che non ci dicano di stare lontani dalla gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In quarantena il pullman dei turisti italiani al loro rientro da Wuhan viene scortato dai soldati e dai medici all'interno della caserma romana della Cecchignola

ALLA CECCHIGNOLA TRA I 56 IN QUARANTENA

«Qui dormiva da solo Pochissimi contatti»

di **Rinaldo Frignani**

Sono ancora in quarantena alla caserma Cecchignola a Roma. Sono gli italiani rimpatriati da Wuhan. Tra loro c'è anche il giovane di 29 anni che da ieri sera è il primo italiano ad essere stato contagiato dal coronavirus. «Ma qui dormiva in una stanza singola e con noi non ci sono stati molti contatti», dicono gli altri ospiti della struttura.

a pagina 10

Gli ospiti in isolamento «Era in una stanza singola Con noi pochi contatti»

Il timore è che ora la quarantena possa allungarsi per tutti

Il sottosegretario

Sileri: «Era a rischio esattamente come tutti coloro che vivono nella provincia di Hubei»

Testimonianze

di **Rinaldo Frignani**

ROMA Si sono visti all'aeroporto di Wuhan nella giornata di domenica scorsa, poi hanno volato insieme fino a Roma sul Boeing dell'Aeronautica. E hanno viaggiato sul pullman che da Pratica di Mare ha accompagnato tutti i connazionali rimpatriati alla Cecchignola. «Ma qui dormiva in una stanza singola e con noi non ci sono stati molti contatti».

A confermarlo sono alcuni degli italiani ospiti della struttura sportiva militare dove stanno passando la quarantena. La notizia della positività del compagno di disavventura al coronavirus è piombata nelle due palazzine isolate da personale sanitario e militare. Il timore di tutti, oltre a quello di essere anche loro contagiati - visto che solo fino a mer-

coledì scorso il ricercatore 29enne sembrava stare bene e le analisi erano a posto -, è che a questo punto proprio la quarantena possa allungarsi, visto che i sintomi si sono presentati solo ieri e che secondo i medici il coronavirus può essere trasmesso da soggetti con malattia conclamata, e non prima. Un fulmine a ciel sereno, anche per gli stessi studiosi che stanno seguendo il decorso della quarantena degli italiani portati via dalla Cina con un'operazione di massima sicurezza sotto il profilo della prevenzione sanitaria. Fino a ieri non c'era stato alcun problema.

«Non userei termine primo italiano o cinese - spiega il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri -. Si tratta di un connazionale che era a Wuhan, a rischio esattamente come chiunque altro che risiede nella provincia di Hubei. Non è un italiano che si trovava in Italia. C'è il medesimo rischio dei viaggiatori provenienti da quella zona. Avere un tampone positivo può significare prima di tutto che stia incubando, che stia per avere sintomi, che ha avuto la malattia e ne sia uscito. Lo spettro è ampio: ora rimar-

rà in osservazione e vedremo decorso. Se dovesse sviluppare malattia e quindi intendo sintomi, significa che 10-14 giorni prima è stato contagiato. I connazionali sono in quarantena, protetti e controllati, senza contatti con l'esterno, perciò una seconda generazione di contagio», conclude il sottosegretario.

I quattro giorni di permanenza nella città militare sembravano essere filati via lisci negli spazi autorizzati dal protocollo medico, sempre protetti da mascherine e guanti, con frequenti lavaggi delle mani, come ricordato da più parti, anche negli alloggi, da cartelli in italiano e in cinese. Adesso per loro i tempi potrebbero allungarsi, visto che non si esclude il ricorso ad altri 14 giorni per capire se qualcuno degli ospiti è stato contagiato dal ragazzo ricoverato allo Spallanzani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Un giovane ricercatore italiano di 29 anni, emiliano, nel pomeriggio di ieri è stato trasportato all'ospedale Spallanzani

● Fa parte dei 56 italiani atterrati a Pratica di mare e poi sistemati in quarantena alla città militare della Cecchignola

● Ieri dai tamponi il timore è diventato realtà: in Cina il giovane ha contratto il coronavirus ed ora è in isolamento



Mattarella in classe (contro la psicosi)

La visita nella Chinatown
romana, nel quartiere
Esquilino. Bloccati
35 connazionali sulla nave
al largo del Giappone



Investigatori dovrebbero andare casa per casa a misurare la temperatura dei cittadini di Wuhan. In servizio 24 ore su 24. Non sono ammessi disertori

Sun Chunlan vicepremier cinese



L'epidemia di Coronavirus è una variabile pericolosa che alimenta l'incertezza creando una rinnovata fonte di preoccupazione

Christine Lagarde presidente Bce

ROMA «Amicizia e pace sono fondamentali e voi lo sapete. Auguri ragazzi!». Chi se lo aspettava, il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ieri mattina in visita, a sorpresa, a una delle scuole più multietniche della Capitale, l'Istituto Manin nel cuore del quartiere Esquilino, dove tra 100 e 120 ragazzi sono di origine cinese. Una visita per niente casuale. Dopo l'invito dei governatori del Nord a tenere lontano dalle classi i bimbi tornati dal Capodanno in Cina e i sempre più frequenti casi di sinofobia in Italia, dovuti alla psicosi da coronavirus, ecco che il Presidente della Repubblica ha spiazzato di nuovo tutti e accompagnato dalla figlia Laura è andato personalmente nella Chinatown romana a stringere le mani agli alunni della scuola d'infanzia, delle elementari e delle medie.

In suo onore i bimbi hanno intonato l'inno di Mameli e realizzato un cartellone con su scritto «La scuola è di tutti». «Per noi un grande regalo, il presidente ha voluto dare a tutti un messaggio di serenità di fronte a timori non giustificati né giustificabili», il commento a caldo della dirigente scolastica, Manuela Manferlotti. Un gesto rassicurante, «un segnale chiaro contro ogni possibile pregiudizio», ha sottolineato la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Grata per la visita anche l'Ambasciata cinese in Italia.

Intanto, però, il Coronavirus tiene sempre alta la tensione. Ci sono altri 35 italiani in quarantena dal 4 febbraio: stanno tutti bene ma sono a

bordo della nave da crociera *Diamond Princess*: 25 membri dell'equipaggio e 10 turisti. La nave rimarrà ancorata per 14 giorni al largo di Yokohama, in Giappone, dopo la scoperta di una ventina di passeggeri contagiati dal coronavirus e già ricoverati in ospedale. «Siamo in continuo contatto con i nostri connazionali», il tweet del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Gennaro Arma, di Piano di Sorrento, è il comandante della *Diamond Princess*: «Ci siamo salutati per telefono, speriamo che riesca a dormire un po'», ha detto all'agenzia Ansa la moglie Marianna. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, esprime infine «vicinanza al popolo cinese», ma si rivolge a Palazzo Chigi: «Siamo l'unico Paese europeo che ha interrotto i collegamenti aerei con la Cina. Mi appello al governo affinché riprendano i voli e si eviti che a finire isolati siamo noi».

Intanto, la task force istituita dal ministero della Salute è pronta a varare ulteriori misure di prevenzione sui cittadini di ritorno dalle aree a rischio. A chiarire la situazione è stato lo stesso premier Conte, dopo il vertice alla Protezione civile: «Stiamo parlando di un rischio sanitario che richiede un costante aggiornamento. Dobbiamo mantenerci flessibili e se del caso aggiornare le nostre misure proprio perché mantengano la soglia di massima precauzione».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tra gli alunni Il presidente Mattarella con la figlia Laura in visita alla scuola «Daniele Manin», nel quartiere Esquilino, definito la «Chinatown romana» (lpp)

La ministra Azzolina: «Andare a scuola è un diritto dei bambini Le paure sono infondate»

La responsabile dell'Istruzione, le precauzioni e i piani



Non ho litigato io con i sindacati I concorsi? Quando sono arrivata al ministero non ho trovato nulla

L'intervista

di **Gianna Fregonara**

«**C**reare allarmismi non serve. Abbiamo preso tutte le misure urgenti e rilevanti e stiamo lavorando bene con l'Istituto superiore di Sanità e con il ministero della Salute». La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina è soddisfatta di come funzionano, presidi e insegnanti stanno affrontando l'emergenza Coronavirus nelle scuole italiane. «C'è molto senso di responsabilità».

E la lettera dei governatori leghisti che chiedono di tenere a casa tutti i bambini che sono tornati dalla Cina in questo periodo perché invece ritengono che tra i genitori ci sia ansia, incertezza e preoccupazione?

«Mi sembra che la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in una scuola romana dove c'è una vasta comunità cinese abbia dato l'immagine precisa della fiducia e della responsabilità che ci sono nelle scuole, dove tutti hanno a cuore la salute dei bambini. Insomma ai bambini dico: andare a scuola è un vostro diritto. Se

ci sarà bisogno di prendere ulteriori precauzioni lo faremo, ma ora la situazione è completamente sotto controllo».

Però avete pensato, l'altro ieri, di fare un monitoraggio, per sapere quanti studenti e professori di rientro dalla Cina ci sono.

«Certo, monitoriamo, senza creare allarmismi».

E lo studente 17enne rimasto bloccato a Wuhan, lo riporterete in Italia?

«So che la Farnesina se ne sta occupando».

La situazione è sotto controllo nelle classi, per quanto riguarda il virus, ma non nel rapporto tra lei e i sindacati: al secondo incontro è già guerra aperta, con uno sciopero generale proclamato per il 17 marzo.

«Io non ho litigato con nessuno e sono molto delusa. Sono ministro da tre settimane e ho scritto i bandi di concorso per assumere 70 mila insegnanti. E che cosa mi succede? Mi ritrovo che, durante un incontro ancora in corso, le agenzie "battono" la rottura tra me e i sindacati. Sto applicando il decreto scuola, non ho disatteso alcuna promessa, sto facendo un lavoro enorme, ma non posso dare le domande del test in anticipo come mi chiedono i sindacati: la prova del concorso sarà solo una ma seria».

Il concorso straordinario, cioè la sanatoria per 24 mila precari, è attesa da due anni.

«Quando sono arrivata qui al Ministero non c'era neppure il testo di un bando. Nei cassetti non c'era nulla. Eppure Bussetti aveva voluto la norma sui concorsi nella legge di Bilancio del 2018, poi nella campagna elettorale per le Europee aveva cambiato idea e bloccato tutto. E anche dopo non era stato fatto niente».

La rottura con i sindacati rallenterà i concorsi?

«Le porte del Ministero sono sempre aperte per chi vuole dialogare, ma i concorsi partiranno a breve».

Con il concorso sanatoria a settembre ci saranno «soltanto» 24 mila nuovi insegnanti, quest'anno i precari erano oltre 150 mila. A settembre ci ritroveremo con i presidi che cercano insegnanti su Internet?

«Già da quest'anno ci sarà la "call veloce": significa che gli insegnanti che vogliono spostarsi in un'altra regione...»

Cioè andare dal Sud al Nord.

«Certo dove le graduatorie sono vuote: chi vuole un lavoro, può farlo. Purché si fermi lì per cinque anni».

Ci aveva già provato la riforma Renzi e fu un fallimento.

«Ricevo messaggi di insegnanti pronti a partire».

Dovrebbero essere migliaia, però. Quello che parte tra qualche settimana sarà l'ultimo concorso sanatoria, lo può promettere?

«La mia idea è di fare un concorso ogni due anni».

Na nessuno ci è mai riuscito finora.

«Io voglio fare una cosa che non è mai stata fatta: programmare».

Gli insegnanti aspettano il nuovo contratto, lo avranno entro l'anno?

«Spero proprio di sì».

Conferma i 100 euro di aumento promessi dal suo predecessore Fioramonti?

«Non prometto se non sono sicura di ciò che dico. C'è già uno stanziamento importante in legge di bilancio, a cui si aggiungerà il taglio del cuneo fiscale. Sarà un buon rinnovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Lucia Azzolina, 37 anni, ex docente, ministra dell'Istruzione in quota Cinque Stelle



La malattia uccide il dottor Li Il giovane medico oculista che lanciò per primo l'allarme

Censurato dal governo, poi riabilitato. Infine il contagio e la morte

A Wuhan

di **Guido Santevecchi**

La narrativa di Pechino nei giorni dell'epidemia è incentrata sulla «Guerra popolare» contro il «demonio virus». E ieri i cinesi hanno pianto e urlato di rabbia per un eroe caduto al fronte. «È morto il dottor Li Wenliang, medico di Wuhan che aveva cercato di dare l'allarme sull'epidemia, ma era stato redarguito dalla polizia». Questa #BreakingNews è stata lanciata dal *Global Times*, giornale comunista di Pechino. Anche il *Quotidiano del Popolo* ha espresso «cordoglio nazionale». Poi la smentita: «Il dottor Li ha avuto un arresto cardiaco, ma è in rianimazione». Il virus si è annidato in profondità nei polmoni del medico e dubbi e rancore sono penetrati nei social network cinesi. Molti non hanno creduto alla smentita, hanno accusato le autorità: «Gli hanno vietato di parlare e ora gli vietano di morire», si

legge su Weibo. Forse il potere non voleva un martire della controinformazione. Ancora ore di ansia. Infine la conferma dell'ospedale: «Lo abbiamo perso».

La nebbia che ha avvolto la fine del dottore è il simbolo dei sospetti sugli errori, le omissioni e i ritardi dei dirigenti sanitari e politici di Wuhan all'inizio della crisi. Perché il primo caso di «malattia polmonare misteriosa» a Wuhan è stato registrato ufficialmente l'8 dicembre. Altri malati, una decina pare, nel giro di una settimana.

Non poteva essere una semplice coincidenza che tutti fossero passati dal mercato del pesce e della carne selvatica. Ma solo a fine dicembre la comunicazione è arrivata a Pechino, o così è stato detto in seguito. E fino a metà gennaio i malati di «polmonite misteriosa» per Wuhan erano incredibilmente solo 45. Ora sono più di 28 mila e i morti quasi 600. Si sarebbe potuto evitare?

C'erano medici ospedalieri a Wuhan che a fine dicembre non credevano già più nella versione della «misteriosa polmonite» di cui parlavano le autorità. Temevano l'inizio di

un'epidemia. Si scambiavano informazioni in una chat. Il leader del gruppo era il dottor Li Wenliang, 34 anni, convinto che si trattasse di un ritorno della Sars debellata nel 2003. Li raccontava su WeChat che nel suo ospedale erano ricoverati in isolamento sette pazienti con sintomi polmonari gravi. Era il 30 dicembre. Uno screenshot del suo post fu intercettato dalla censura.

Le autorità di Wuhan mandarono la polizia a «redarguire i propagatori di voci». La chat online fu oscurata per aver «disturbato gravemente l'ordine sociale». Il dottor Li fu interrogato e ammonito. La polizia si vantò il 1° gennaio di aver neutralizzato «otto diffusori di voci». Ma il 9 gennaio la tv statale ammise che a Wuhan era stato isolato un nuovo coronavirus responsabile della polmonite. Sul web la gente cominciò a dire che gli otto medici avevano ragione.

La questione fu rivista dalla Corte suprema del popolo. Sentenza: il medico non aveva «fabbicato notizie». Però, per non smentire il sistema che lo aveva censurato, la Corte ha osservato che comunque il dottor Li aveva sbagliato diagnosi perché non era Sars, ma un nuovo coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Il dottor Li Wenliang, oftalmologo dell'ospedale di Wuhan, aveva dato l'allarme su sette casi oltre un mese fa

● Le autorità dapprima lo hanno invitato a non insistere, poi, quando è scoppiata l'epidemia, hanno parzialmente rivisto la loro linea

● Il dottor Li è rimasto contagiato curando un paziente, e ieri era in rianimazione all'ospedale di Wuhan



Foto sui social

Li Wenliang,
34 anni, in
ospedale dopo
essere stato
contagiato dal
coronavirus.
Aveva denunciato
il diffondersi di un
virus prima delle
autorità. I suoi
messaggi sono
stati censurati
e il governo
lo ha redarguito



Un manifesto che informa sulle misure per proteggere la popolazione dal coronavirus è stato affisso nei pressi dell'ingresso di un complesso residenziale a Pechino

Così le borse resisteranno al Coronavirus

DI DIDIER SAINT-GEORGES*

Il tema della diffusione del Coronavirus come minaccia per l'investitore può sembrare inopportuno, ma la questione è ineludibile. Molti avranno fatto più di un paragone con la crisi del 2002-2003 legata alla Sars, concludendo che al rischio medico si aggiunge un notevole rischio economico. Tuttavia le due situazioni sono profondamente diverse. Innanzitutto la precedente esperienza della Sars ha fatto sì che le autorità sanitarie abbiano fatto notevoli progressi sulle misure da adottare. In secondo luogo perché le dimensioni dell'economia cinese, la sua integrazione nel commercio mondiale, il peso dei consumi sull'economia, la maggiore mobilità all'interno del Paese sono oggi decisamente maggiori rispetto al 2003, ragion per cui l'impatto mondiale di questo evento risulta decuplicato. Per gli investitori la tentazione di cercare rifugio deriva non dall'incertezza, ma dall'impossibilità di quantificarla. Ciò che i mercati non amano è il rischio non misurabile, cioè quello che può cambiare radicalmente dimensione, eludendo qualsiasi anticipazione. A questa categoria di rischi appartengono le relazioni tra due Paesi che possono culminare con una dichiarazione di guerra commerciale oppure i negoziati sulla Brexit che improvvisamente possono sfuggire al controllo. Quando inizia un'epidemia, il problema è la possibilità, remota ma non quantificabile, che si trasformi in pandemia mondiale, il che rende difficile la valutazione del rischio. È impossibile quantificare le conseguenze del fatto che circa 5 milioni di persone abbiano potuto lasciare Wuhan prima che la città fosse messa in quarantena. Il fatto che a livello mondiale nel 2003 il totale delle vittime della Sars sia stato ampiamente inferiore a quello provocato ogni anno dall'influenza importa poco. La possibilità anche remota che l'ipotesi peggiore si concretizzi, assieme al carico emotivo di una malattia contagiosa e subdola, suscita automaticamente una copertura mediatica intensa e un riflesso di prudenza in ognuno di noi, investitori compresi.

Ciò che conta per gli investitori è il contesto in cui avviene l'episodio

virale. Il forte rimbalzo dei mercati azionari dopo i minimi dell'estate 2019 è stato sostenuto dal miglioramento concomitante di tre motori. In primo luogo, sul piano economico, nella seconda parte dell'anno sono apparsi i segnali precursori di stabilizzazione della crescita cinese ed europea. In seguito le Banche centrali, guidate dalla Fed, hanno riattivato politiche monetarie espansive. Infine la fiducia degli investitori si è rafforzata soprattutto con la cessazione dell'escalation di misure protezionistiche tra Stati Uniti e Cina. Di conseguenza i pronostici delle scommesse sulle presidenziali americane si sono orientati a favore di Trump, obiettivo alleato dei mercati azionari. La triade formata da economia reale, liquidità e fiducia si è fortemente rafforzata, il che spiega la performance spettacolare dei mercati azionari globali a settembre. Tuttavia il raggiungimento di questa performance rende le quotazioni raggiunte vulnerabili di fronte a un nuovo indebolimento della famosa triade. Per ora il motore della liquidità rappresenta un potente antidoto contro una massiccia correzione dei mercati. Tuttavia la diffusione del Coronavirus danneggia fortemente il motore della fiducia. Purtroppo più le autorità cinesi agiscono con efficacia creando un cordone sanitario per contrastare la propagazione del virus, più il rischio di un violento contraccolpo sull'attività economica cinese aumenta nell'immediato, in cambio di un più rapido ritorno alla normalità. Per l'investitore azionario, la questione non è tanto come reagire di fronte al progredire dell'epidemia. Si tratta invece di comprendere una situazione complessa che, almeno temporaneamente, rischia di privare i mercati azionari di due dei tre motori di performance. La scelta razionale è quella di reagire approfittando di ogni flessione per rafforzare l'esposizione alle società la cui crescita è meno vulnerabile al ciclo economico globale, realizzando prese di profitto cautelative sulle altre. (riproduzione riservata)

**managing director e membro del comitato strategico di investimento, Carmignac*



MF FOCUS

Healthcare & Wellness

MOTORE SANITÀ Il punto dei maggiori esperti del panorama italiano alla Winter School 2000 a Pollenzo

Governance su alimentazione, salute e nuove terapie

di **Andrea Sermonti**

Si apre oggi presso l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, in provincia di Cuneo, la 'due giorni' dedicata a 'Alimentazione prevenzione cura: nuova governance in sanità' la Winter School organizzata come ogni anno da Motore Sanità. Al centro dei lavori il cibo salutare e gli stili di vita corretti per sostenere il paziente e le sue terapie, non ultimo quelle innovative, per supportare le famiglie, e per affiancare le degenze in ospedale o in altre strutture assistenziali. «Le nuove terapie devono coniugarsi con programmi di prevenzione - spiega Claudio Zanoni, direttore scientifico di Motore Sanità - per migliorarne appropriatezza e aderenza terapeutica, con criteri gestionali nuovi, che vedano innovazione, prevenzione e cura i migliori capisaldi del comparto salute, che ponga gli interessi del paziente al centro di un sistema in

continuo miglioramento ed in continua evoluzione». Secondo Silvio Barbero, vicepresidente dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo «la promozione di un'alimentazione sana ed equilibrata ha bisogno di una nuova e più approfondita cultura del cibo, approcciato da un punto di vista olistico. L'educazione sensoriale, la conoscenza dell'origine delle materie prime e delle filiere produttive, l'utilizzo di pratiche agricole e di tecniche di trasformazione sostenibili, il dialogo tra innovazione scientifica e saperi tradizionali possono fare la differenza nelle politiche di promozione del benessere della persona e dell'ambiente». «Anche sull'alimentazione la farmacia può svolgere un'importante azione di educazione sanitaria e prevenzione - precisa Marco Cosolo, presidente Federfarma Nazionale - fornendo ai milioni di cittadini che ogni giorno la frequentano indicazioni utili ad adottare stili di vita sani. Mangiare correttamente e osservare le necessarie regole igieniche aiuta a mantenersi in salute evitando fastidiose e, talvolta, gravi patologie».



Virus, primo contagiato italiano È uno dei 56 rientrati da Wuhan

di Michele Bocci

Il primo italiano contagiato dal coronavirus, asintomatico, è un trentenne che era a Wuhan per lavoro. Lo hanno individuato dopo aver fatto a lui e ai 55 ospiti

ti della Cecchignola a Roma un tampone della gola. Intanto in Cina è morto, a causa del virus, il medico cinese che per primo aveva denunciato, inascoltato, il rischio epidemia.

● alle pagine 14 e 15
servizi di Santelli e Vecchio

C'è il primo italiano contagiato dal virus Era tornato da Wuhan

In isolamento allo Spallanzani un trentenne rimpatriato con il volo della Farnesina
Non ha sintomi. Pochi i contatti con i connazionali in quarantena alla Cecchignola

di Michele Bocci

Lo hanno individuato grazie a un controllo programmato. Dopo aver fatto ai 56 ospiti della Cecchignola un tampone della gola. Il primo italiano contagiato dal coronavirus è un trentenne che si trovava a Wuhan per lavoro. L'altro ieri i medici militari che seguono le persone in quarantena nella caserma romana hanno sottoposto lui e gli altri isolati al prelievo e poi trasferito i campioni all'ospedale del Celio per gli esami. Il laboratorio ieri mattina ha dato una sola risposta dubbia, un sospetto riguardante quella persona, che tra l'altro aveva sintomi particolarmente blandi: un po' di febbre e un arrossamento agli occhi. Per sicurezza dopo il risultato del Celio l'uomo è stato immediatamente trasferito allo Spallanzani dove è stato messo in isolamento in attesa degli esami di conferma, svolti all'Istituto superiore di sanità. Il test è stato valutato molto attentamente e anche ripetuto, perché si è trovata una carica virale piuttosto bassa, per essere certi di trovarsi davanti al microorga-

nismo che ha fatto esplodere l'epidemia in Cina. Quando in serata si è avuta la certezza della diagnosi, i medici sono andati a parlare col contagiato spiegandogli la situazione e iniziando grazie a lui una indagine epidemiologica riguardo ai contatti, scarsi, avuti negli ultimi giorni.

Mentre sono iniziate le cure sull'uomo, la notizia è stata data agli altri ospiti della Cecchignola, che hanno ascoltato preoccupati le parole dei sanitari. «Con lui abbiamo avuto pochi contatti in questi giorni», hanno raccontato alcune delle persone in quarantena. Infine c'è stata la comunicazione ufficiale dell'Istituto superiore di sanità ai media: «Abbiamo appena comunicato alla task-force del ministero della Salute l'esito positivo del test di conferma su uno dei rimpatriati da Wuhan e messo in quarantena nella città militare della Cecchignola».

Il trentenne malato era in isolamento in una stanza singola della caserma, visto che non appartiene a una delle famiglie ospitate tutte insieme nella struttura militare. Questo è un particolare che alle autorità sa-

nitare fa tirare un sospiro di sollievo, perché non ci sono stati contatti stretti e continuati con altre persone. In aereo, tra il 2 e il 3 febbraio durante il viaggio di ritorno dalla Cina, ovviamente l'uomo era insieme a tutti gli altri ma erano state prese precauzioni per ridurre al minimo il rischio di eventuali contagi. Tutti ad esempio avevano indossato mascherine. E del resto solo lui non aveva sintomi, visto che anche adesso ne ha solo di blandi, e quindi probabilmente non era contagioso. I controlli sugli ospiti della Cecchignola comunque continueranno nei prossimi giorni e non è detto che non si decida comunque di intensificarli o di prendere qualche altra misura. Il terzo caso di



malato da coronavirus nel nostro Paese segue quello della coppia di turisti cinesi sessantenni ricoverati in prognosi riservata allo Spallanzani. Tutti sono stati contagiati in Cina.

Domani la task force deciderà se prendere altri provvedimenti per gli ospiti della caserma. Probabilmente verrà anche aggiornata la circolare sulla frequentazione delle scuole da parte degli alunni rientrati dalla Cina negli ultimi giorni. Il testo di quella vecchia è stato criticato da alcune Regioni governate dalla Lega, che chiedono la quarantena per gli studenti che sono rientrati da meno di 14 giorni. Il ministero dell'Istruzione ha fatto un censimento negli istituti e risulta che sono circa 500 i bambini che potrebbero essere lasciati a casa. Oggi si deciderà se dare il via libera alle modifiche della circolare. Va tenuto conto del fatto che in questi giorni molte delle persone rientrate dalla Cina sono rimaste a casa mettendosi cioè da sole in quarantena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe Il virus in viaggio



1 L'evacuazione

156 italiani evacuati da Wuhan, epicentro dell'epidemia in

Cina, sono atterrati a Roma nella prima mattinata di lunedì all'aeroporto militare di Pratica di Mare



2 La quarantena

Gli italiani sono stati trasferiti alla Cecchignola la cittadella militare romana dove dovranno stare in quarantena fino al 17 gennaio



3 Il ricovero

Dopo l'esito dubbio delle analisi di un tampone alla gola giornaliero, un trentenne è stato trasferito all'Ospedale Spallanzani. È il primo italiano contagiato, ma non ha sintomi

I numeri sull'influenza

Prof. Guido Poli
Istituto San Raffaele, Milano

Gentile dottoressa De Gregorio, il suo bell'editoriale del 4 febbraio contiene un errore importante laddove scrive "L'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, segnala che ogni anno muoiono per influenza fra trecentomila e mezzo milione di persone, il dieci per cento dei malati". Le cose non stanno esattamente così. I malati di influenza variano fra i 350 milioni e il miliardo, se l'influenza stagionale avesse questa mortalità sarebbe paragonabile in percentuale alla Sars, ma con numeri assoluti di molto superiori. La mortalità accertata da influenza stagionale, fra 300mila e 500mila casi, oscilla quindi tra 0,5 e 1 x 1000 (0,05-0,1%) di tutti i malati. Il 10% riguarda la mortalità relativa ai casi influenzali che evolvono in complicanze che sono, appunto, dai 3 ai 5 milioni.

Ringrazio per la precisazione che ha valore scientifico, ma che conferma che 300-500 mila morti ogni anno destano meno paura del coronavirus. (cdg)



L'ANALISI

LA DECISIONE DEL SINDACO DI MILANO DI VIETARE LE SIGARETTE ALLE FERMATE DEI BUS RIACCENDE UN VECCHIO DIBATTITO E SVELA UN NODO DI FONDO: LO STATO VUOLE FARCI **SMETTERE** MA NON SMETTE

L'insegna di una **rivendita** di tabacchi. La vendita delle sigarette rende allo Stato **undici** miliardi l'anno

SE VA IN FUMO IL DIRITTO DI FUMARE

di Michele Ainis

FUMUS PERSECUTIONIS è un brocardo che risale al Medioevo. Indica un sospetto di persecuzione, ed è l'ombrello con cui i parlamentari si proteggono dalle inchieste giudiziarie. Invece la persecuzione dei fumatori non è un sospetto, bensì piuttosto una certezza. Che dura almeno dal Seicento, quando il fumo era considerato un rito demoniaco, e dunque per i fumatori in Russia c'erano scudisciate sulla schiena, in India tagliavano loro le labbra, in

Cina finivano con la testa mozzata, in Iran gli si versava piombo fuso in gola. Non siamo ancora a questo (e meno male); ma a quanto pare ci avviamo sulla stessa strada. Multe, divieti, immagini horror sui pacchetti di sigarette, castighi della più varia rima. Perfino Erdogan, nel dicembre 2018, ha firmato una legge che introduce la tolleranza zero; dunque nemmeno i turchi possono più fumare *come un turco*.

Alle nostre latitudini, in questa crociata si è recentemente distinto il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. Con un

annuncio perentorio: a marzo scatterà la proibizione d'accendersi una "bionda" alla fermata dell'autobus o del tram. Dopodiché sarà la volta dello stadio, degli altri spazi pubblici, fino al cortile di casa (entro il 2030). Causa giustificativa dell'editto: l'inquinamento. Non tanto i danni da fumo passivo, non tanto il tappeto di mozziconi spenti che copre i marciapiedi, no: la guerra al fumo è un capitolo della lotta

È NEGLI ANNI NOVANTA CHE INIZIANO A DIFFONDERSI IN EUROPA LEGGI AD HOC. IN ITALIA RISALE AL 2003

contro le polveri sottili, tant'è che s'iscrive nel nuovo regolamento comunale "Aria-clima". Argomento forse vincente, ma non del tutto convincente. S'espose all'obiezione di Paolo Del Debbio (*Libero*, 22 gennaio): se è per questo, inquinano di più le flatulenze. Dati alla mano (quelli offerti dall'Human Gastrointestinal Physiology and Nutrition Department di Sheffield), ogni peto contiene il 59 per cento d'azoto, oltre a metano, ossido di carbonio, idrogeno e varie altre sostanze. A Milano, significa 2 milioni di litri di gas al giorno, un'emergenza atmosferica.

Insomma, toni incarogniti, da una parte e dall'altra. I fumatori, tuttavia, possono accampare una scusante: ogni limite ha una pazienza, direbbe il buon Totò. E loro sono stati provocati,

vessati, bersagliati con rinnovata lena fin dagli anni Novanta, quando prende corpo il nuovo pensiero igienico globale. Una raffica di misure normative che immediatamente si diffonde in lungo e in largo: con le leggi del 1991 e del 1992 in Francia; con il *Protection from Tobacco Act* del 1991 e con il Libro bianco del 1998 in Gran Bretagna; con la legge generale sul tabacco del 1995 in Austria; con l'*Executive Order 13058* del 1997 negli Stati Uniti; con la risoluzione approvata nel 1997 dal Parlamento europeo; con la legge del 1998 in Germania; con il Real Decreto 1293 del 1999 in Spagna; o infine con i 15 provvedimenti normativi, via via più rigidi e severi, approvati in Canada fra il 1986 e il 1999.

E in Italia? Ha fatto da battistrada l'ex ministro Girolamo Sirchia, con la legge antifumo del 2003: divieto assoluto in tutti i luoghi chiusi, ad eccezione dei locali riservati ai fumatori. Che peraltro devono poggiare su una superficie minore, più angusta e circoscritta; chissà mai perché, chissà quale ragione superiore impedisca d'aprire un ristorante per soli fumatori. Lui, del resto, avrebbe fatto anche di peggio, chiudendo per sempre i distributori automatici di sigarette, dettando moniti e censure nei film, accompagnando con un sottotitolo le vecchie

pellicole di Humphrey Bogart, dove il fumo creava un'atmosfera irripetibile. Proposte estreme, come quella formulata – sempre nel 2003 – da *Lancet*, autorevolissima rivista medica inglese: mettere il tabacco fuorilegge, trasformando il possesso di sigari e sigarette in un vero e proprio reato.

Sarà stato per questo, sarà per le colpe dell'accanimento salutista, che i fumatori hanno smesso d'arrendersi ai propri sensi di colpa. Sicché si ribellano, a partire dai più illustri. In un'intervista del 2006 al *Corriere della sera*, Andrea Camilleri e Alda Merini risposero all'unisono: «Adesso basta, non ne possiamo più. L'alcol fa più danni del fumo, però nessuno va alla gogna per aver bevuto una grappa dopo cena». Numeri alla mano, avevano ragione: una ricerca Enpam-Eurispes (ottobre 2018) stima 435 mila vittime

dell'alcol in un decennio, ben più di quante in Italia ne abbia procurato il consumo di tabacco e droghe. Senza contare la pigrizia: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, uccide quanto il fumo. O tutte le altre abitudini insalubri, come la pastasciutta, che a lungo andare provoca il colesterolo. Dovremmo mettere all'indice anche quella?

Per scongiurare questi paradossi non resta che chiedere soccorso alla Costituzione, la regola più alta. Perché il fumo fa male, su questo non ci piove. Tuttavia la nostra Carta (articolo 32) declina la salute come un diritto, non già come un dovere. Significa che ciascuno ha la libertà di farsi male, purché non rechi danno agli altri. Proibire di fumare dentro casa, pena l'obbligo

**LA NOSTRA
CARTA
COSTITUZIONALE
DECLINA
LA SALUTE COME
UN DIRITTO
NON UN DOVERE**

di vendere il proprio appartamento (come stabili, nel 2002, il consiglio d'amministrazione di un lussuoso condominio di Manhattan), non è solo crudele, è pure incostituzionale. Quanto al fumo

all'aria aperta, il dibattito è per l'appunto aperto. Ricordiamoci, però, che tocca oltre dieci milioni di italiani, avranno anche loro dei diritti. E ricordiamo quanto incassa lo Stato italiano dalle accise sulle sigarette: 11 miliardi l'anno, la finanziaria del vizio. Ma è un vizio pure l'ipocrisia di Stato, di chi con una mano ti bastona mentre con l'altra ti incoraggia, giacché altrimenti farebbe bancarotta. E allora, in tempi di proibizionismo forsennato, non c'è che una soluzione: vietiamo di fumare anche allo Stato. ■



ATTENTI AI SINTOMI

Il tumore al seno che i maschi sottovalutano

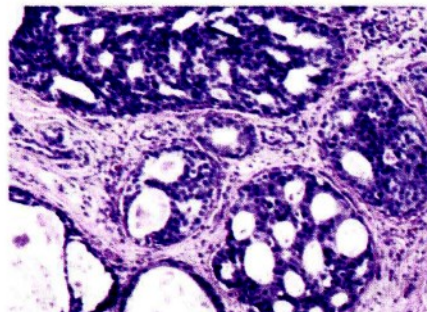
IL TUMORE al seno è una malattia tipicamente femminile, ma gli uomini non ne sono immuni. Nel 2019 i nuovi casi di carcinoma mammario maschile (*nella foto*, l'ingrandimento di un tessuto colpito) sono stati 500, come nel 2018 (dati

dell'Associazione italiana di oncologia medica). Certo, l'incidenza è trascurabile rispetto ai 53 mila nuovi casi del tumore femminile, ma proprio questo rende la malattia insidiosa. Gli uomini spesso sottovalutano i sintomi (noduli, arrossamento della pelle del seno, cambiamenti nella forma dei capezzoli da cui possono fuoriuscire liquidi) ritardando le diagnosi e pregiudicando

la guarigione (nel 2016 le morti sono state 144). I maschi non si ammalano come le donne perché hanno meno tessuto mammario e meno estrogeni (ma obesità o eccessivo consumo

di alcol, alterando l'equilibrio ormonale, possono favorire lo sviluppo della malattia). E un peso ha anche la genetica: di solito il tumore colpisce gli uomini tra i 60 e i 70 anni, ma se si manifesta prima è probabile che sia responsabilità dei geni Brca e soprattutto di Brca2, che da solo riguarda circa il 4-14 per cento dei tumori mammari maschili.

(Martina Saporiti)



Virus, il turismo rischia perdite da 1,6 miliardi

EMERGENZA SANITÀ

Il calo sulla prossima stagione potrà essere di 13 milioni di turisti

Sono le imprese del turismo finora le più colpite dall'allarme coronavirus. Assoturismo Confercenti stima un impatto per il turismo pari a 1,6 miliardi di

euro e a 13 milioni di presenze in meno. Federalberghi stima negli hotel prenotazioni in calo fino al 40 per cento con danni che solo per Roma potrebbero ammontare a 500 milioni. L'impatto più grande in questo momento arriva dal blocco totale dei voli dalla Cina. Un punto sul quale ieri è intervenuto anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: «Si riprendano i voli con la Cina». **Marzio Bartoloni** — a pag. 5

Coronavirus, l'Italia rischia 13 milioni di turisti in meno

Le misure. Il governo studia la proroga d'imposte e ammortizzatori. Negli hotel prenotazioni a -40%
Boccia: «Riattivare i voli con la Cina, relazioni a rischio»

Marzio Bartoloni

Dalla moratoria sulle imposte agli ammortizzatori per le imprese più esposte. Il Governo prova ad ascoltare il grido di allarme delle imprese del turismo, le più colpite finora dall'allarme coronavirus, e studia le prime contromisure da inserire in un provvedimento ad hoc da adottare nelle prossime settimane appena si conosceranno meglio i danni provocati dalle cancellazioni di viaggi e prenotazioni.

Ieri il ministro per i Beni culturali e il Turismo Dario Franceschini con la sottosegretaria Lorenza Bonaccorsi ha incontrato le imprese del settore e dopo aver raccolto le loro indicazioni ha portato il dossier sul tavolo del consiglio dei ministri dove si è cominciato a ragionare di possibili interventi. «Il governo è intervenuto con efficacia e tempestività

as salvaguardia della sicurezza nazionale - ha detto Franceschini - ora vogliamo affrontare le problematiche che sta vivendo un settore strategico per l'economia nazionale quale è il turismo».

In cima alle richieste delle imprese c'è anche un piano di comunicazione per rassicurare i viaggiatori sul fatto che l'Italia e l'Europa sono luoghi sicuri. La psicosi coronavirus rischia infatti di trasformarsi in una psicosi da viaggio che colpirebbe ancora più pesantemente il settore del turismo nel suo complesso al di là della frenata di quello cinese. L'impatto più grande al momento arriva comunque dal blocco totale dei voli dalla Cina. Un punto sul quale ieri è intervenuto anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia preoccupato, oltre che per gli aspetti umanitari, per i riflessi sulle relazioni tra i Paesi. «Grande vicinanza al popolo

cinese prima per ragioni umanitarie e poi economiche perché se si ferma l'economia della Cina si ferma l'economia del mondo. Siamo l'unico Paese europeo - avverte Boccia - che ha interrotto i collegamenti aerei con la Cina. Facciamo un appello al governo perché riprendano i voli e si eviti che a finire isolati siamo noi».

Difficile per ora calcolare i danni presenti e futuri per il turismo anche se



ieri si è ripetuta l'ennesima girandola di numeri. Assoturismo Confesercenti parla di un possibile conto per il turismo di 1,6 miliardi e 13 milioni di presenze in meno. Federalberghi registra un calo di prenotazioni fino al 40% con il danno che solo per Roma potrebbe ammontare a 500 milioni. Confturismo è più cauta e parla di oltre 200 milioni in gran parte concentrati tra Roma, Venezia e Firenze. Gli unici numeri certi finora erano quelli che stimavano per il 2020 un anno record per il turismo cinese con oltre 4 milioni di arrivi e incassi per oltre 700 milioni. Numeri ora perlomeno da dimezzare.

Per aiutare le imprese il modello a cui sta lavorando il Governo è quello impiegato per le aziende nelle aree colpite dai terremoti: come prima boccata d'ossigeno si ricorrerebbe alla proroga o alla rateizzazione delle imposte e al ricorso dove necessario a un pacchetto di ammortizzatori per le imprese più esposte fino a possibili incentivi per far ripartire il turismo appena l'allarme coronavirus si calmerà.

«I prossimi tre mesi saranno determinanti per capire quale sarà l'impatto di questa crisi, certo se dovesse dilagare una paura di viaggiare gli effetti rischiano di essere molto pesanti», avverte Antonio Barreca il direttore generale di Federturismo Confindustria che per evitare questo spettro sta lavorando con lo Spallanzani a una campagna informativa per rassicurare sia gli operatori del settore che i turisti sui rischi praticamente nulli in Italia. Anche Barbara Casillo, dg di Confindustria Alberghi, preferisce non fare stime: «L'importante è che non si generi una pericolosa e inutile ansia. Già a febbraio quando cominciano ad arrivare le prenotazioni per la nuova stagione si capirà il primo vero impatto».

Il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca sottolinea come le cancellazioni arrivate questi in giorni sono "per cause di forza maggiore" e quindi, «oltre al danno delle mancate prenotazioni e delle cancellazioni, c'è un danno di cassa in quanto gli hotel stanno bonificando e restituendo agli operatori cinesi i soldi che avevano incassato come caparre e anticipi. Chiediamo quindi un risarcimento, nelle forme e nei modi in cui il Governo riterrà più opportuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500

MILIONI DI EURO

Secondo Federalberghi il conto delle disdette dei turisti soltanto nella città di Roma potrebbe portare a un conto di 500 milioni di euro



Il presidente di Confindustria.

«Facciamo un appello al Governo perché riprendano i voli con la Cina e si eviti che a finire isolati siamo noi. Siamo l'unico Paese che ha interrotto i collegamenti» ha detto ieri Vincenzo Boccia.



Mattarella nella scuola "cinese". Ieri la visita a sorpresa del Presidente Sergio Mattarella all'Istituto Manin, scuola di Roma con molti bimbi cinesi e stranieri

I protocolli aziendali: rimpatri e isolamento dei manager

**I dati di Securitalia:
in 2duegiorni rientrati 1.500
lavoratori connazionali**

**Viene im-
posto lo
smart
working e
per il per-**

**sonale
viaggiante
è proibito
l'uso del-
l'ascensore**

Sara Monaci

MILANO

L'allarme delle aziende per il coronavirus ha spinto Securitalia, leader italiano nel campo della sicurezza (650 milioni di ricavi, 15mila dipendenti e 100mila clienti), a realizzare in dieci giorni un piano di evacuazione di 1.500 lavoratori, che dalle zone vicine a Wuhan hanno chiesto di rientrare in Italia. Nel frattempo, altrettanti lavoratori vengono gestiti in Cina con un protocollo già messo a punto negli anni della Sars, tra il 2002 e il 2003, e ora implementato, che prevede l'isolamento dei manager e la riduzione dei contatti personali.

Securitalia in Cina segue 30 aziende, dove lavorano 3mila addetti nei settori tessile, farmaceutico, energetico e alimentare. Una decina di queste attività ha sedi nei territori vicini a Wuhan. Dalla fine di gennaio ad oggi il panico si è diffuso e 1.500 connazionali hanno deciso tornare prima che iniziasse il blocco dei voli. In due giorni, prima che la decisione delle autorità cinesi fosse ufficiale, sono stati tutti rimpatriati tra il 29 e il 30 gennaio. «Siamo riusciti a capi-

re l'andamento della situazione con un po' di preavviso grazie alle fonti locali, oggi più numerose rispetto agli anni della Sars», spiega Lucio Mattielli, Chief security officer del gruppo Securitalia.

Per tutti gli altri addetti rimasti in Cina, in parte italiani e internazionali e in parte cinesi, è partito il protocollo per la gestione delle emergenze sanitarie, della durata di almeno 14 giorni (il tempo di incubazione della malattia).

Prima di tutto l'obiettivo è la salvaguardia del top management, per assicurare la continuità della produttività. I vertici aziendali sono stati dunque "distaccati": i lavoratori - cinesi in particolare - utilizzano in questo momento strumenti informatici per lavorare da casa o in luoghi sicuri se hanno mostrato di avere anche solo lievi sintomi influenzali.

Il personale viaggiante è sottoposto a un piano di quarantena: lavora nei piani terra e non può utilizzare l'ascensore.

Negli uffici sono state diffuse mascherine e nei corridoi sono stati installati distributori di disinfettanti, con tanto di controlli costanti della

temperatura corporea.

Negli ultimi 10 giorni Securitalia ha dovuto gestire mille chiamate al giorno e nelle prossime settimane la consulenza verrà estesa ad altre 25 aziende tra Milano e Roma.

Il primo invito degli esperti di sicurezza è di non farsi prendere dal panico, perché, per quanto può sembrare strano, dice Mattielli, «il rischio è sopravvalutato. Utilizzando accortezze e "mitigazioni" si può continuare a viaggiare e lavorare».

Interessante è il confronto con la Sars: «all'epoca la paura fu relativamente bassa, oggi c'è più panico, forse per via dei mezzi di comunicazione più pervasivi. Non sappiamo ancora molto di questo virus - conclude Mattielli - ma riteniamo che tra un paio di settimane avremo un quadro più chiaro, anche valutando il decorso della malattia di questi 25mila contagiati. Non ci spieghiamo ancora molte cose, per esempio perché non ci siano bambini tra i contagiati - conclude Mattielli -. Non escluderei che la gravità della malattia dipenda anche dalle condizioni respiratorie già compromesse dall'inquinamento degli adulti cinesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sicurezza

L'azienda Securitalia ha realizzato un piano di evacuazione di 1500 lavoratori dalle zone più a rischio

Nessun ostacolo a una Srl titolare di farmacia

CORTE COSTITUZIONALE**Possibile l'ingresso di soci
non professionisti
Direzione a iscritti all'Albo****Guglielmo Saporito**

Nuovi spazi per le società nei settori professionali, un tempo caratterizzati da rapporti personali e fiduciari: lo sottolinea la Corte costituzionale nella sentenza 11 del 5 febbraio 2020. La pronuncia riguarda le farmacie, settore nel quale il precedente modello organizzativo del 1991 tendeva ad assicurare che la farmacia fosse comunque gestita e diretta da un farmacista, al più con una società tra soli farmacisti abilitati. Oggi, secondo la Corte, l'elemento professionale non ha più prevalenza sull'elemento imprenditoriale e commerciale, e quindi una società di capitali può possedere una farmacia senza subire quelle incompatibilità che invece si applicano al solo, specifico farmacista gestore dell'esercizio.

La controversia era sorta perché una società di capitali (Srl) era risultata vincitrice di un bando di concorso pubblico per il conferimento di sedi farmaceutiche e una delle socie risultava docente universitaria, quindi titolare di pubblico impiego. Mentre nel 1991 l'articolo 8 della legge 362 (riordino del settore farmaceutico) stabiliva che i soci di società di capitali di gestione di farmacie fossero incompatibili con qualsiasi rapporto di lavoro pubblico e privato, oggi, sottolinea la Corte, occorre adeguarsi a nuovi equilibri. L'attuale quadro normativo di riferimento, vede infatti un passaggio da un'impostazione professionale-tecnica della titolarità e gestione delle professioni a un'impostazione economico-commerciale. Tale innovazione, nel settore delle farmacie, con-

sente oggi che la titolarità nell'esercizio delle farmacie private sia acquisita da società di capitali, con una compagine sociale non limitata ai soli farmacisti iscritti all'Albo e in possesso dei requisiti di idoneità. La qualità di farmacista è infatti richiesta per la sola direzione della farmacia, attività che per la legge 124/2017, può essere affidata anche a un soggetto non socio.

In sintesi, l'attuale nuovo assetto normativo consente la titolarità di farmacie in capo anche a società di capitali, di cui possono far parte anche soci che non siano farmacisti o in alcun modo coinvolti nella gestione della farmacia o della società. La concatenazione di questi passaggi porta la Consulta a sottolineare che i soci i quali siano unicamente titolari di quote del capitale sociale e non altrimenti vincolati alla gestione diretta da normative speciali, non sono soggetti alle pregresse incompatibilità «con qualsiasi rapporto di lavoro pubblico privato» che, nella legge 362 del 1991 riguardavano i farmacisti. Quindi, mentre nel 1991 una società di capitali che acquisisse una farmacia, anche senza rivestire compiti di gestione o di direzione, non poteva avere soci con rapporti di lavoro diversi da quelli con la società, la logica era quella strettamente personale. Questo vincolo, che limitava la presenza di soggetti finanziatori quali le società di capitali, si giustificava solo se circoscritta ai soli soci farmacisti concretamente e fattivamente impegnati nella gestione della farmacia sociale. Il ruolo attuale delle società di capitali è oggi solo economico commerciale, senza coinvolgimento professionale: la società di capitali proprietaria della farmacia si limita a finanziare, mentre il farmacista professionista rimane soggetto ai doveri e incompatibilità previsti dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESIDENTE DELLA BCE

L'allarme di Lagarde:
rischi per l'economia

MARCO BRESOLIN - P. 8

I timori della Bce

“Il coronavirus rischia di frenare l'economia in Europa”

Lagarde: lusso e turismo sono i settori in pericolo
S&P avverte l'auto e Fca potrebbe fermare una fabbrica

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

C'è ancora il segno “più” davanti all'economia dell'Eurozona, anche se lo slancio resta “modesto”. Questo perché dietro l'angolo restano le solite incognite globali, alle quali nelle ultime settimane se n'è aggiunta una in particolare: il coronavirus. A dirlo è Christine Lagarde, che ha messo in guardia dai possibili impatti economici della nuova epidemia partita dalla Cina. Turismo e lusso i settori che rischiano di essere più colpiti in Europa, ma non solo. Un report di Standard & Poor's prevede forti contraccolpi per il settore automobilistico: proprio ieri l'ad di Fca, Mike Manley, ha annunciato che nel giro di 2-4 settimane c'è il rischio di dover fermare uno stabilimento in Europa per mancanza di forniture dalla Cina.

La numero uno della Bce ha parlato ieri della situazione con gli eurodeputati della commissione Affari economici del Parlamento Ue. Servono «cautela e prudenza», avverte Lagarde. «Ma certamente il coronavirus è ovviamente motivo di preoccupazione». Difficile stimare un possibile impatto economico dell'espandersi del virus e infatti l'ex capo del Fondo monetario internazionale non si addentra in previsioni perché «non abbiamo molti elementi

oggi per misurare le conseguenze della diffusione». Ma certamente la chiusura delle aziende in Cina, così come lo stop dei voli, rischiano di farsi sentire in Europa. Dove il settore del turismo e quello del lusso potrebbero pagare il prezzo più salato, specialmente in Italia.

È stato così anche nel 2003 con la Sars: «Ci si è resi conto che l'economia subisce uno choc e la crescita rallenta» ha aggiunto Lagarde, anche se poi – una volta fermata l'epidemia – «c'è un rimbalzo al rialzo e l'economia riparte con forza». Diciassette anni fa il diffondersi del virus costò circa un punto di Pil al governo cinese, questa volta però gli economisti prevedono un effetto maggiore a Pechino (almeno due punti di Pil) e decisamente più vasto su scala mondiale, visto che il peso globale dell'economia cinese è notevolmente aumentato.

Standard & Poor's mette in guardia il settore automobilistico, dopo che le misure prese da Pechino per evitare la diffusione del contagio hanno portato alla chiusura di diversi stabilimenti in cui vengono prodotti i componenti per l'industria globale delle quattro ruote. Lo stop di due settimane per gli impianti nella provincia di Hubei dovrebbe ridurre del 2-4% la produzione

annua della regione e le ripercussioni si faranno presto sentire in Europa. Volkswagen è il produttore più esposto, visto che opera in Cina con 23 impianti. Tra i produttori di componenti, invece, è Bosch che potrebbe pagare il prezzo più salato (i ricavi del gruppo in Cina si aggirano attorno ai 14 miliardi di euro).

Fiat-Chrysler rischia invece di fermare un impianto in Europa, come ha detto ieri al Financial Times l'ad Mike Manley senza rivelare di quale si tratta. Quattro fornitori del gruppo in Cina sono stati colpiti dalle misure di emergenza del coronavirus. E, di questi, uno in particolare potrebbe costringere Fca a interrompere l'attività in un impianto europeo. L'azienda ha creato un team per monitorare le forniture, valutare i possibili impatti sulla produzione e cercare fornitori alternativi. Anche se quest'ultima operazione può richiedere del tempo per via delle certificazioni e delle registrazioni dei nuovi componenti. —

* RIPRODUZIONE RISERVATA





Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea

IN GIAPPONE ANCORA BLOCCATI SU UNA NAVE DA CROCIERA 35 CONNAZIONALI

Coronavirus, primo caso positivo in Italia Morto il medico che denunciò il contagio

C'è un primo caso di coronavirus tra gli italiani rimpatriati da Wuhan: trasferito allo Spallanzani. Altri 35 conna-

zionali bloccati sulla nave da crociera in Giappone. Morto il medico che denunciò il contagio. TOMASELLO - PP. 8-9

Un caso accertato alla Cecchignola Italiano trasferito allo Spallanzani

Morto a Wuhan il medico 34enne che ha scoperto il virus ed è stato censurato da Pechino

**I medici: il paziente
ha un modesto
rialzo termico
Acceramenti in corso**

**In Giappone ancora
bloccati su una nave
da crociera
altri 35 italiani**

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Il test è positivo. Uno dei 56 italiani rientrati dall'area di Wuhan lunedì scorso con un volo militare ha contratto il contagio da coronavirus. La conferma arriva nella tarda serata di ieri, con una nota dell'Istituto superiore di Sanità: è la conclusione di una lunga giornata di attesa dopo che il giovane, 29 anni (secondo le prime informazioni un ricercatore di origine emiliana), era stato trasferito all'Istituto per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani a causa di una sospetta positività. A convincere i medici della necessità di ulteriori verifiche era stato l'esito dubbio di uno dei tamponi effettuati sui 56 forzati della quarantena alla Cecchignola. Il protocollo d'emergenza si è messo in moto attorno alle 14, quando l'uomo ha lasciato la cittadella militare diretto all'ospedale dove sono ricoverati i coniugi cinesi che erano, fino a ieri, gli unici due casi registrati in Italia. «Il paziente, in buone condizioni generali, presentava un modesto rialzo termico ed iperemia congiuntivale. Gli accertamenti hanno tolto ogni dubbio» spiega un medico.

Gli altri pazienti tirano un sospiro di sollievo. «Adesso sia-

mo sereni. I medici militari ci hanno spiegato che tutti i nostri tamponi faringei, che abbiamo eseguito ieri (mercoledì, ndr) e che verranno effettuati a cadenza settimanale, sono negativi. Dopo la notizia di ulteriori accertamenti su una delle persone che era con noi, un uomo che era in stanza da solo, eravamo preoccupati. Ma noi siamo negativi, e stasera festeggeremo con il processo». Il prossimo tampone sarà eseguito il 10 febbraio, ma intanto crescono i timori, e in qualche caso la rabbia, per la possibilità di restare isolati anche dopo la fine della quarantena. «Rischiamo di essere vittime del pregiudizio pur essendo sani. Un genitore ha raccontato di essere stato informato che a scuola hanno raccolto le firme contro il ritorno in classe del suo bambino che si trova qui con lui». Una psicosi che provoca effetti pericolosi anche all'esterno: il sindaco di Bologna Virginio Merola ha denunciato «un'aggressione teppistica a sfondo razzista a un bambino cinese di 11 anni» avvenuto in una strada della città a opera di alcuni ragazzini.

A diecimila chilometri di distanza, nel porto giapponese di Yokohama aspettano i

3.700 a bordo della nave da crociera Diamond Princess, che resteranno bloccati in mare a causa dell'emergenza coronavirus fino al 19 febbraio. A bordo si trovano 35 italiani: di questi, 25 sono membri dell'equipaggio, a partire dal comandante Gennaro Arma, originario di Sorrento. Nessuno di loro risulta contagiato, mentre 20 tra le persone a bordo sono state trovate positive al virus e trasferite in ospedale, sulla terraferma.

Il governo italiano intanto conferma le misure di «massima precauzione» annunciando di essere pronto a varare ulteriori iniziative: «Stiamo parlando di un rischio sanitario che richiede un costante aggiornamento. Dobbiamo mantenerci flessibili e se necessario tornare ad aggiornare le nostre misure» dichiara il premier Giuseppe Conte dopo un vertice alla Protezione civile nel giorno in cui gli operatori turistici incontrano il ministro Dario Franceschini, a cui rinnovano le loro preoccupazioni

per le conseguenze sul comparto, con perdite stimate pari a 1,6 miliardi e 13 milioni di presenze. «Ci appelliamo al governo perché riprendano i voli con la Cina e si eviti che a finire isolati siamo noi» è la richiesta del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

Mentre in Europa il bilancio dei contagiati sale a 30, in Cina - dove si contano 28.018 casi e 563 decessi - è morto a causa del contagio Li Wenliang, il medico eroe di 34 anni che per primo diede l'allarme sulla nuova epidemia, senza purtroppo essere ascoltato. A confermare la sua scomparsa è stato il Central Hospital di Wuhan. L'oftalmologo è morto dopo l'ultimo, inutile, trattamento di emergenza. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GOVERNATORE DEL VENETO

Zaia: "I cinesi non sono untori"

FRANCESCO GRIGNETTI - P. 9

Il governatore del Veneto: ci vuole l'isolamento fiduciario per i rientri

Zaia: "I cinesi non sono untori
Non cercate voti sulla loro pelle"

INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Confido ancora che lo staff scientifico del ministro Speranza riprenda in esame quella circolare scolastica in nome del principio di precauzione. Ma non facciamone una battaglia politica». Il Governatore del Veneto, Luca Zaia, non intende far cadere la questione degli studenti a rischio di coronavirus. È però molto dispiaciuto che sia passato un messaggio che ritiene «sbagliato».

Presidente, che cosa ci sarebbe di sbagliato?

«Che ci sia qualcosa di politico dove non c'è. Al contrario, io sono convinto che in questa fase, sul coronavirus occorra una "no fly zone" della politica. È un problema che riguarda tutti senza distinzione di religione, credo politico, colore della pelle».

Ma sembrava un'altra cosa: voi quattro Governatori leghisti che volevate mettere in difficoltà il governo. O no?

«Sì, è passata l'idea di quattro rozzi localisti che volevano fare un po' di voti sulla pelle dei cinesi. Invece no, era una proposta di semplice buon senso. Basta leggere, ma sul serio, la lettera inviata al governo. Abbiamo chiesto di valutare la possibilità di un isolamento volontario di 2 settimane per i ragazzi in età scolare, di qualunque nazionalità, italiani compresi, che tornassero dalle zone infette, nem-

meno da tutta la Cina, prima di entrare in classe. Perché sa, se si verificasse un solo caso di contagio in una scuola, cadremmo in un precipizio... L'ho spiegato personalmente al ministro: abbiamo la responsabilità di evitare l'irreparabile. E aggiungo che non abbiamo mai parlato di bambini cinesi».

Temete che in qualche modo il virus possa affacciarsi in una scuola italiana. Ma perché non in un liceo, o una università, o una fabbrica?

«Per gli adulti, c'è già un protocollo. I cinesi che arrivano in Italia, peraltro, seguono i consigli del loro governo, quello che gli rimbalza sulle chat, e già si chiudono in casa. Si chiama isolamento fiduciario. Diciamo forte: altro che untori, la comunità cinese in Italia è un modello da seguire. Sono davvero dispiaciuto di comportamenti poco rispettosi nei loro confronti».

Gli esperti del ministero non vedono rischi.

«Io ho studiato veterinaria, ma qualcosa ne so di virus e batteri, e infatti ho avuto il conforto di illustri virologi, persino da Burioni: nella fase di una possibile incubazione, l'unica prevenzione è l'isolamento. La preoccupazione è che il virus viaggi dalle zone infette trovando un vettore, che è un corpo umano, non importa se cinese o no. Un umano purchessia. Ora, è vero che sono stati sospesi i voli diretti dalla Cina. Ma come la mettiamo con i voli indiretti? Se una famiglia parte dalla Cina, fa scalo in qualche Paese del Medio Oriente, e poi

rientra in Italia, noi che facciamo? Basta che il bambino non abbia la febbre e il giorno dopo vada in classe? Non c'entra il buonsenso o il cattivismo, ma il principio di precauzione».

Perché tanta attenzione ai bambini? Solleticate le paure delle famiglie?

«No, semplicemente segnaliamo che se un bambino contagiato, ma ancora in fase asintomatica, entra in una classe, lì si ritroverà con altri bambini in uno spazio chiuso per ore e giorni. È un dato di fatto. E infatti i bambini si prendono tutti i virus che girano».

Scusi, Zaia, lei dice che la politica non c'entra. Ma allora perché la lettera l'avete firmata solo voi quattro della Lega? Se è una questione di buon senso, ci voleva tanto a coinvolgere anche un Bonaccini?

«Onestamente, ci ho pure pensato. Ma la lettera è nata così, su due piedi. Non volevo mancare di rispetto agli altri presidenti, ci mancherebbe. E che se dovevo sentire tutti, sarebbe passata una settimana. Invece qui bisogna correre». —

* RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCA ZAIA
GOVERNATORE
DEL VENETO



Dobbiamo evitare l'irreparabile. Basta un solo caso a scuola e saremmo tutti nel precipizio



SIRACUSA
ITALIALa fabbrica
dei falsi invalidi
Anche 17 medici
tra gli indagati

FABIO ALBANESE

centomila euro.

Il procuratore della Repubblica Sabrina Gambino lo ha definito «un circo» inscenato da medici e funzionari infedeli di Inps e Azienda sanitaria locale con «impressionanti condotte abituali».

Così si concedevano gli assegni di invalidità e di accompagnamento a Siracusa, spesso per denaro, qualche volta in cambio di regali o di viaggi. Ieri l'inchiesta «Povero Ippocrate», partita nel 2016 dalla denuncia di una «vittima» a cui erano stati chiesti duemila euro per avere la pensione di invalidità, è arrivata alla conclusione con 73 indagati. Due persone sono agli arresti domiciliari, il neurologo Santo Cultrera e quella che è considerata la «mente» della truffa, Rosaria Mangiafico, che in un garage gestiva una sorta di patronato abusivo; ma ci sono anche due persone con obbligo di dimora e 17 medici indagati, 12 dell'Aspe e cinque dell'Inps, sette sono stati sospesi dalle funzioni per un anno. Tra gli indagati anche l'ex sindaco di Melilli, Remo Ternullo, un ex consigliere comunale di Siracusa e un ex consigliere provinciale. Le accuse, a vario titolo, sono di falso in atto pubblico, corruzione, truffa ai danni dello Stato, abuso d'ufficio. Sequestrati beni per sei-

Le patologie inesistenti

Un «sistema compromesso», ha detto il procuratore, che coinvolgeva persone a ogni livello: i medici certificavano patologie inesistenti, i funzionari mettevano i timbri, la pratica veniva approvata. Le immagini registrate dai carabinieri sono eloquenti. Un signore è davanti al medico che deve certificare la sua inabilità e balla mentre gli dice: «A dottore, non ho niente di gonfio e fra l'altro vado a ballare e ballo con un piede... guarda come dondolo, guarda come dondolo...». E il medico: «Va bene, va bene, si sieda». A una donna chiedono di tornare a casa a cambiarsi d'abito, quelli che ha sono troppo sgargianti per una persona malata, meglio il nero. Una finta badante aiuta l'altrettanto finta invalida a simulare la sua disabilità. Un medico dell'Asp chiede a un assistito: «E gliel'ho fatta per davvero la visita? Se ci interessa solo per la pensione io ce l'ho già registrata, cambio la data e buonanotte». «Se ci si permette di ballare davanti al medico che deve attestare la tua inidoneità al movimento - dice il procuratore Gambino - credo sia lo svilimento della funzione». La Regione siciliana ha avviato le procedure per i provvedimenti disciplinari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con lo schiaffo sfonda timpano al compagno

Un altro codice rosso attivato a Pisa. Quel dolore non lo abbandonava e così è andato a farsi visitare in pronto soccorso. Ai medici, ieri mattina, ha raccontato di essere stato schiaffeggiato dalla compagna. Un episodio accaduto nelle ore precedenti. Quando i due, lui è livornese e ha una quarantacinquina di anni, hanno litigato. A un certo punto - è la ricostruzione dell'uomo - lei gli ha tirato uno schiaffo sull'orecchio. Ha sentito male, un male che con il passare delle ore, è aumentato. Quindi, la decisione di andare in ospedale. Dove i dottori gli hanno riscontrato la rottura del timpano. E gli hanno consigliato 15 giorni di riposo.

Un caso che rientra nei maltrattamenti e che segue a quello di pochi giorni fa del marito che sarebbe stato aggredito dalla moglie con sgraffi e morsi. Un episodio che non sarebbe isolato ma che, anzi, si sarebbe verificato dopo 10 anni di violenze domestiche, con ferite non soltanto fisiche. In questo ultimo caso, i dottori, dopo averlo visitato, lo hanno lasciato con un referto di qualche giorno. Si tratta del quarto codice rosso passato dal policlinico pisano dall'inizio dell'anno.

a. c.





CORRUZIONE A PALAZZO GAMBACORTI

L'INDAGINE CONTINUA

Alle pagine 2, 3, 4

Al setaccio tutte le pratiche I carabinieri hanno sequestrato diversi documenti in Comune

La Procura sta cercando di approfondire i 5 episodi contestati e di capire se ce ne possano essere altri. Oggi gli interrogatori di garanzia per i 7 indagati

PISA

Ora si sta passando al setaccio tutto il materiale sequestrato durante il blitz di martedì. Per approfondire i 5 episodi ricostruiti e contestati dalla Procura, ma anche a caccia di altri elementi che possano ampliare l'inchiesta sulla corruzione. Una vicenda che ha scosso il Comune, dove lavorano due dei coinvolti, Fabio Mannocci, agente scelto della municipale e Simone Giommoni istruttore tecnico

dell'ufficio Edilizia privata dell'Urbanistica: sono stati sospesi dall'esercizio. Indagati anche tre professionisti (Matteo Casarosa, ingegnere, Francesco Carmignani, geometra, e Simone Di Lupo, geometra) che hanno il divieto di esercitare l'attività per un anno e due ristoratori, Nicola Vannucci, che ha il divieto di esercitare per un anno, e Nicola Lamacchia, che ha il divieto di dimora nel comune di Pisa. L'indagine è partita da una segnalazione interna alla muni-

cipale. Ieri, sono stati in tanti a chiedere informazioni sull'ufficio interessato, quello di edilizia privata. C'è infatti preoccupazione che diverse pratiche pos-



sano bloccarsi. Ma ci sono anche reazioni di rabbia e sfoghi. Qualcuno adesso avanza sospetti sulle concessioni del suolo pubblico a Pisa. Anche per comunicare trasparenza, l'amministrazione comunale ha deciso di fare chiarezza spulciando tutte le pratiche e individuare eventuali altre responsabilità.

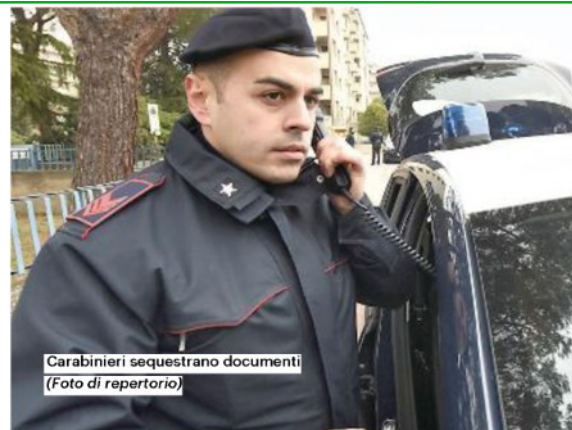
A procedere sono i carabinieri del Nucleo investigativo, coordinati dal pm Flavia Alemi con la supervisione del procuratore capo Alessandro Crini. Ora, l'obiettivo è ancor più completare il quadro già delineato. Intanto, oggi si terrà l'interrogatorio di garanzia davanti al gip per i primi 5 che probabilmente si avvarranno della facoltà di non rispondere, anche per dare modo ai legali di studiare il caso. I due ristoranti, invece, saranno ascoltati lunedì. I difensori, professionisti pisani conosciuti, Carlo Porcaro D'Ambrosio, Stefano Del Corso, Andrea Di Giulio-maria, Giovanni Frullano, Simone Cagnetta, Franco Mugnai e Alberto Marchesi, stanno spulciando le carte, il corposo fascicolo di 1700 pagine.

Decisive, per gli investigatori, le telefonate fra gli indagati. Alcune relative a una vendita di una casa del ristoratore Lamacchia. Il geometra della contro-

parte avrebbe riscontrato alcune irregolarità edilizie che fino ad allora erano ignote persino al proprietario. Per questo, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, Lamacchia avrebbe deciso di interessare l'ingegnere Matteo Casarosa. Ma, nonostante numerosi incontri (anche «a cena») e colloqui per telefono, proprio fra Lamacchia, Giommoni e Carmignani, il parere della Soprintendenza (estranea al fatto) tardava ad arrivare. A giugno, Lamacchia e Carmignani avrebbero parlato proprio di questo concretizzando, per la Procura, la cifra abituale della mazzetta, 500 euro: «Loro vogliono che faccia la pec in Comune firmata dalla Soprintendenza, ora ci rivado, ragazzi, più che dà cinquecento euro a persona mi, mi, mi, mi comincia a girare anche i c.....i mi comincia se ti devo dire la verità Nicola». Per il gip sussistono gravi indizi di colpevolezza, tra questi, le riprese audio e video nella stanza di Giommoni che avrebbero immortalato il passaggio di denaro da Carmignani allo stesso Giommoni in una maniera che «non può essere equivocata». L'obiettivo? «Favorire o agevolare pratiche edilizie seguite come tecnico dal Carmignani».

antonia casini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MAGGIORANZA

**«Da Filippeschi
tentativo maldestro
di strumentalizzare»**

«Quando sono in corso vicende giudiziarie – è la posizione di tutti i gruppi consiliare di maggioranza (Lega, Noiadessopisa- fdi, Forza Italia e “Pisa nel cuore”) – tutti cittadini dovrebbero mantenere il massimo riserbo. Noi abbiamo fiducia nella magistratura che faccia piena luce sulle vicende che hanno coinvolto dei dipendenti comunali anche a tutela dell’ente pubblico, offriamo la nostra massima collaborazione, perché noi siamo amministratori onesti e condanniamo la corruzione e contro essa vigiliamo. A maggior ragione cautela e tatto le dovrebbe utilizzare l’ex sindaco Filippeschi, che invece non ha perso tempo nel tentativo maldestro di specularci sopra. Non sappiamo se Filippeschi sia a conoscenza di elementi ancora coperti dal segreto istruttorio oppure se

improvvidamente stia cercando di strumentalizzare dal punto di vista politico una vicenda che è sicuramente da condannare se dovesse essere confermata. Forse pensa che la città si sia dimenticata della vicenda triste delle maestre che picchiavano i bambini a caduta sotto il suo mandato. Ma c’è di più: noi ci ricordiamo anche quando è stato personalmente indagato per corruzione e falso in atto pubblico sulla vicenda della mancata cessione delle azioni dell’aeroporto, e come sindaco, quindi un livello di gravità più alto, l’allora minoranza di destra gli espresse anche solidarietà. Siamo d’accordo con il sindaco Conti che prende atto della fase di indagine in cui ci troviamo e che non ha assolutamente minimizzato i fatti contestati».



«Verifiche su tutti i fascicoli di Giommoni»

Dringoli: «Io do sempre fiducia, ma non perdono chi la tradisce. L'ufficio però è sano, fidatevi». I numeri dell'edilizia e del suolo pubblico

di **Gabriele Masiero**
PISA

Un'inchiesta giudiziaria che impatta su due ambiti estremamente significativi della pubblica amministrazione: le verifiche della polizia municipale del rispetto delle regole per tutti (nel settore del commercio) e la funzionalità dell'ufficio Edilizia privata, con il suo carico enorme di pratiche da mandare avanti e risolvere per consentire interventi di ristrutturazione, nuove costruzioni, compravendite immobiliari. Gangli vitali della vita pubblica, lo dimostrano i numeri: nel 2018 complessivamente le pratiche edilizie gestite dall'ufficio sono state 4578, nel 2019 sono state 4106. Ma un nervo scoperto, soprattutto in centro storico (e non solo) sono anche il suolo pubblico e il rispetto delle concessioni con i relativi controlli.

E anche qui i numeri aiutano a capire meglio l'impatto che può avere questa vicenda giudiziaria: nel 2018 i vigili urbani elevarono 96 contravvenzioni, che nel 2019 sono diventate 137, delle quali 118 fino al 22 novembre, giorno in cui è entrata in vigore l'ordinanza del sindaco che ha dato un giro di vite su questo ge-

nere di abusi e da allora alla fine dell'anno i verbali emessi sono stati 19, dei quali 17 con chiusura temporanea dell'attività. Intanto, in un colloquio con *La Nazione*, l'assessore all'Urbanistica e all'edilizia privata, **Massimo Dringoli**, commenta l'inchiesta in corso.

Che effetti ha avuto sull'operatività dell'ufficio?

«L'ufficio è sano e, forse, al suo interno c'era una mela marcia. Questo lo stabilirà la magistratura. Anche noi però faremo le nostre verifiche e abbiamo già avviato un controllo a ritroso su tutte le pratiche gestite direttamente dal funzionario **Simone Giommoni**».

L'inchiesta ha paralizzato l'attività?

«No, ma certamente ci saranno contraccolpi e un rallentamento delle normali procedure. Tuttavia siamo già al lavoro per rimetterci a posto e al servizio dell'utenza, anche se siamo uno in meno. Ma ai cittadini dico di avere fiducia negli uffici comunali e nei nostri dipendenti che lavorano scrupolosamente».

Questa vicenda lascerà il segno? Anche che le situazioni relative al suolo pubblico di interfacciarsi con gli uffici?

«Fare finta di nulla sarebbe un errore. Ma andremo avanti e lo

faremo nell'interesse dei cittadini. Io per primo sono una persona che tende a dare fiducia agli altri ma quando qualcuno tradisce questa fiducia allora non perdono. E' per questo che, indipendente dal corso dell'indagine giudiziaria, abbiamo deciso di muoverci d'iniziativa e di verificare tutte le pratiche gestite da Giommoni, perché non c'è niente di peggio che lavorare imprigionati in un clima di sospetto».

Queste verifiche però rallenteranno inevitabilmente il normale lavoro degli uffici.

«Chiedo alla città, ai professionisti che si interfacciano quotidianamente con noi di avere pazienza, almeno per due-tre settimane, durante le quali dovremo redistribuire i carichi di lavoro e contestualmente completare le verifiche sulle pratiche di Giommoni. Poi l'ufficio tornerà alla normalità. Faremo pulizia. Tutte le situazioni più importanti e delicate non erano però gestite direttamente dal funzionario indagato e questo permetterà che procedano secondo l'iter stabilito e senza intoppi, consentendoci di recuperare in tempi ragionevoli il gap determinato dalla sua assenza che inevitabilmente determinerà una redistribuzione delle pratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RANIERI DEL TORTO (PD)**«Il sindaco dica
cosa fa per prevenire
la corruzione»**

PISA

«Gli episodi di corruzione in Comune lasciano sconcertati e preoccupati e al di là dell'aspetto penale, sul quale si pronuncerà la magistratura, ciò che la città vuole sapere dal sindaco è se siano state attivate tutte le procedure interne per evitare certi fenomeni». Lo afferma il segretario cittadino del Pd, **Ranieri Del Torto**, annunciando che il «gruppo consiliare ha chiesto che sia rapidamente verificato il piano anticorruzione e che il sindaco relazioni subito sull'accaduto». Inoltre i dem chiedono che «si sottoscriva subito la Carta di Pisa e si attivi l'osservatorio sulla legalità appena nominato». «Non ci si può trincerare dietro una sospensione cautelare, peraltro dovuta - conclude Del Torto - ma si deve chiarire cosa si fa per prevenire. L'inchiesta deve essere un campanello d'allarme.

FOCUS

I numeri degli uffici comunali nella bufera

2021



Pratiche edilizie totali:

4578 nel 2018

4106 nel 2019



Polizia municipale:

Controlli per il suolo pubblico

2018 verbali n.96

2019 verbali n. 137

*di cui 17 con chiusura attività
(5 giorni o 10 in caso di recidiva)*

- Sanzioni da 169 a 680 euro



«Preso a bastonate in negozio dai rapinatori»

Violenza in un esercizio vicino alla Stazione. «Via tutto l'incasso della giornata». Si cercano testimoni

A pagina 5

L'emergenza sicurezza

«Picchiato con il manganello Rapinato da due incappucciati»

Rahman: «Mi hanno colpito a braccia e mani». I carabinieri stanno cercando testimoni in zona Stazione

PISA

«E' successo tutto così in fretta che non ho potuto fare molto per reagire». Parla con un filo di voce Mahfuzur Rahman, bengalese proprietario del minimarket Padma, che nella tarda serata di mercoledì ha subito una violenta rapina. A raggiungerlo al telefono, ieri, è l'amico Tetel Rahman. Sul bancone del minimarket si notano ancora i segni della violenza dei rapinatori. Il Padma si trova all'angolo tra viale Bonaini e via Queirolo, nella zona della stazione, ancora una volta teatro di una notte di paura. «Erano le 23.45 e stavo cominciando a sbrigare le pratiche per la chiusura del negozio - racconta al telefono Rahman - quando due uomini incappucciati sono entrati velocemente nel negozio». Il minimarket, da diversi anni presente nel quartiere, resta aperto con orario continuato dalle otto del mattino alla mezzanotte. «Avevano in mano dei tondini di ferro di circa trenta o quaranta centimetri - continua ancora molto scosso il proprietario dell'esercizio commerciale - e uno di loro ha

sbattuto l'arma con forza sul bancone di vetro rinforzato che si è frantumato».

A quel punto Rahman reagisce e nasce una colluttazione, ma i rapinatori lo colpiscono sulle braccia e sulle mani con i manganelli improvvisati di cui sono armati e l'esercente, dolorante e sanguinante, viene portato fuori dal negozio da uno dei due ceffi. «L'altro ha rufolato dietro al bancone, poi ha aperto la cassa e si è preso tutto l'incasso della giornata - ricorda con un filo di voce - circa 540 euro. Ho cercato di capire se stava cercando di trafugare anche altro ma, ogni volta che cercavo di voltarmi verso il negozio, il rapinatore che mi teneva fuori mi minacciava urlando e brandendo l'arma di ferro, così ho desistito». Poi i due si sono dileguati a piedi, correndo in direzione di piazza Vittorio Emanuele II. Gli investigatori - hanno preso la denuncia i carabinieri - stanno visionando i filmati delle telecamere di sorveglianza della zona, oltre a cercare eventuali testimoni dell'accaduto.

Andrea Valtriani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tetel Rahman, collega del bengalese del minimarket Padma aggredito

LA TESTIMONIANZA

«Sono andati dietro il bancone: hanno aperto la cassa e portato via l'incasso della giornata»



[Cep](#)

Morso dal cane Ora scatta la denuncia

A pagina 5

[Cep](#)

Aggrediti dal cane Scatta denuncia

E' accaduto nella mattina di mercoledì nel quartiere del Cep, quando - la ricostruzione della polizia municipale - un cane Doberman è uscito dal cortile ed è finito in strada dove stavano passeggiando un uomo e una donna. Lui, 70 anni di San Giuliano, è stato morso al polpaccio e alla coscia, tanto che è finito in ospedale dove gli hanno dato 25 giorni di prognosi. Lei è caduta a terra ma è stata soccorsa soprattutto per lo spavento. Sul posto, infatti, sono andate sia l'ambulanza della Pubblica assistenza che quella della Croce Rossa. Sono intervenuti anche i vigili urbani che raccoglieranno la denuncia dei due feriti e procederanno anche amministrativamente.



Cascina

Il Pd ha scelto Betti candidato «Cambiamento»

Appello all'unità del centrosinistra
«Uscire da un'esperienza disastrosa»

A pagina 11

«Cambiamo Cascina in senso progressista»

Michelangelo Betti è il candidato sindaco scelto all'unanimità dall'assemblea comunale del Pd. Appello all'unità del centrosinistra

CASCINA
di Igor Vanni

È Michelangelo Betti il candidato ufficiale scelto dal Partito Democratico. L'assemblea comunale si è infatti espressa all'unanimità per il nome di bandiera e spetteranno a lui oneri e onori. «In questa prima parte direi che sono soprattutto parecchi oneri...».

Betti, è stato un parto sofferto?

«Quando sei in un partito in cui decidono gli iscritti e non un segretario, serve un po' più di tempo per arrivare alla decisione. È il segno che il 2016 ha portato a fare più attenzione nella scelta, c'è un partito che discute per arrivare a un sunto. È un esercizio di democrazia interna che altri schieramenti non hanno».

Ha già parlato con Masi, l'altro nome in ballo?

«No, tra lezioni a scuola e interviste varie, non ne ho avuto il tempo materiale. Il punto però è un altro: il centrosinistra deve riuscire a fare un'alleanza più larga possibile. Al di là del nome del candidato, tutte le espressioni della società civile o di partito che sono disponibili a cambiare Cascina, devono trovare spazio nella coalizione. Si tratta di confrontarsi e arrivare a un punto di incontro. Finché si parla di nomi

è più facile dividersi, quando si parla di programmi, diventa più semplice trovare l'unità».

Come convincerà la gente a votare per il centrosinistra?

«Usciamo da un'esperienza amministrativa disastrosa. Per la prima volta c'è stato un calo demografico dopo un secolo di storia, segno che le politiche della destra hanno reso Cascina un comune meno ospitale. Dobbiamo tornare ad esserlo, puntando sullo sviluppo della città all'interno dell'area vasta, e affrontando tutta una serie di temi cancellati dall'agenda di questa destra».

Reggerà l'alleanza con CascinaOltre e 5 Stelle?

«Con loro farò incontri, come con tutti quelli che vogliono cambiare Cascina. Ci siamo confrontati per due mesi, vediamo se l'idea concettuale del rilancio di Cascina è prevalente».

In campagna elettorale si parlerà anche del teatro...

«Volentieri... Ho preso il teatro nel 2011 e l'ho lasciato nel 2016 meglio di come lo avevo trovato, sia in termini di bilanci che di gradimento del pubblico. In questi 4 anni c'è stata un'involuzione e il ruolo culturale del teatro si è ridotto. Ho letto le dichiarazioni di Susanna Ceccardi: decida cosa vuole fare da grande, perché non si può essere tutto, si rischia di dire cose che

non stanno in piedi, si danno notizie in maniera abborracciata per gettarle in pasto alla gente. Nel 2016 questa amministrazione ha fatto un esposto alla Corte dei Conti, alla procura della Repubblica e all'Autorità Nazionale Anticorruzione: sono passati 4 anni, forse non c'era nulla di così interessante visto che non è emerso niente. Nel frattempo c'è stato accordo extragiudiziale tra l'ex direttrice artistica Donatella Diamanti e un membro del cda della Fondazione Sipario (Matteo Arcenni di Fratelli d'Italia, ndr) nella quale si ribadiva che la gestione 'incriminata' aveva fatto crescere sensibilmente numero di spettatori e importo dei finanziamenti ministeriali del teatro di Cascina».

Chiudiamo con un appello: cosa dirà alle altre forze del centrosinistra?

«Cercherò di contattare tutto il centrosinistra per una coalizione più larga possibile: conto di rilanciare Cascina in maniera progressista, dopo 4 anni di amministrazione della destra totalmente da cancellare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALTRO NOME

**«In bocca al lupo
Resto a disposizione»**

Nessuna polemica da parte di Cristiano Masi, ma spunta un commento ironico...

CASCINA

«In bocca al lupo a Betti, che è un amico». Cristiano Masi, in ballo fino all'ultimo per la candidatura a sindaco, non fa alcuna polemica e ribadisce di essere a disposizione della coalizione. «Ho intenzione di dare una mano in ogni modo. Non è utile la discussione intorno a un nome, mentre lo è quella su un programma condiviso». Masi non ha ancora deciso se si presenterà con una propria lista in appoggio a Betti. «Non lo so: resto disponibile a dare una mano per il bene della coalizione, perché la cosa importante è riconquistare Cascina». Ironico, invece, il post su Facebook: «Le mie figlie, fin da piccole, sono state educate a non alzarsi da tavola finché tutti non hanno finito. Chi si alza, non mangia il dolce».



Michelangelo Betti (tutto a destra) con
Alessandra Nardini e Fernando Mellea:
è lui il candidato sindaco del Pd

IL NUOVO STADIO

**Restyling Arena,
finanziatori
e gestione
gli snodi decisivi**

Il primo esempio a livello nazionale nel suo caso. Questo rappresenta il progetto di restyling dell'Arena Garibaldi. / IN CRONACA

IL NUOVO STADIO

**Restyling Arena, intesa con i finanziatori
e regolamento di gestione gli snodi decisivi**

Tutte le tappe prima dell'apertura dei cantieri: dal progetto definitivo all'accordo per le quote. Ipotesi centro commerciale

PISA. Una volta al traguardo sarebbe, ma potremmo anche dire sarà, il primo esempio a livello nazionale nel suo caso. Questo rappresenta il progetto di restyling dell'Arena Garibaldi. Mentre a Palazzo Gambacorti procede l'iter dal punto di vista urbanistico, le società che hanno proposto il progetto (Dea Capital Real Estate e Pisa Sporting Club) devono portare a compimento atti a loro volta decisivi. Entro la primavera, a Palazzo Gambacorti contano di aver concluso l'iter. A quel punto dovranno essere le società proponenti a prendere completamente in mano la questione. I passaggi principali sono diversi.

PROGETTO E PEF

Questi due documenti sono essenziali per il passaggio successivo, ovvero la richiesta dei finanziamenti. La progettazione è affidata allo Studio Iotti + Pavarani che si era aggiudicato il concorso di idee promosso dal Pisa Sc attraverso Innovation Real Estate (Ire), poi confluita nel Gruppo Yard. Dunque, dai rendering finora mostrati occorre passare al progetto vero e proprio. Il costo, per uno stadio da 16.500 posti a sedere e tutti al coperto, è stimato intorno ai 35-36 milioni di euro. Il progetto definitivo svelerà anche la reale consistenza di una delle parti più discusse, quella relativa alla superficie commerciale: all'interno dell'Arena dovreb-

be trovare posto non un supermercato, ma un piccolo centro commerciale.

FINANZIATORI

Ma chi si accollerà il costo? La soluzione principale resta il ricorso a Invimit, società del ministero dell'Economia. Attraverso i suoi specifici fondi di investimento su immobili di provenienza pubblica (come l'Arena) ha la possibilità di investire somme elevate, chiedendo un tasso di rendimento contenuto e partecipando a sua volta alla gestione del bene. Un altro possibile finanziatore è l'Istituto per il Credito Sportivo, di cui è presidente l'ex presidente della Lega di serie B, Andrea Abodi, sostenitore da sempre di questa nuova modalità di sostegno alla ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti sportivi.

BANDO SELEZIONE SGR

Un altro adempimento sarà il bando di selezione da parte del Comune per individuare la Sgr (società di gestione del risparmio) che conduce l'operazione. Dea Capital Real Estate, in quanto soggetto proponente, avrà la priorità rispetto ad altri interessamenti a parità di condizioni.

**COSTITUZIONE
DEL FONDO OBIETTIVO**

A gestire la nuova Arena, contenitore di eventi, sarà un cosiddetto un fondo obiettivo. In

altre parole, una società di gestione che sarà formata attraverso la ripartizione di quote. Invimit, in quanto principale finanziatore, avrà la maggioranza delle quote. La particolarità quindi è che non solo metterà risorse economiche, ma parteciperà alla gestione. Discorso analogo, se confermato, potrebbe valere per il Credito Sportivo. Un altro pacchetto di quote andrà al Comune di Pisa in proporzione al valore dell'Arena: la stima dell'Agenzia del Territorio è stata di circa 4 milioni di euro per la concessione a 30 anni del diritto di superficie e di 6 milioni per la cessione dell'immobile. Al Comune, dunque, dovrebbe andare circa il 10% delle quote. Tra i partecipanti ci sarà anche il Pisa Sporting Club.

REGOLAMENTO DEL FONDO

Anche questo sarà un passaggio decisivo. Il fondo ha l'obiettivo di trarre reddito per restituire il capitale con interessi e ripartire un utile tra i soci. La nuova Arena, come noto, diventerà un contenitore di eventi e non solo. Le partite del Pisa



anzitutto, ma anche la possibilità di svolgervi concerti, spettacoli e manifestazioni sportive di richiamo. Al suo interno, oltre al centro commerciale, probabilmente anche un cinema ed altre attività. L'insieme di tutto di ciò dovrà garantire il reddito. Che durata avrà il fondo? L'ipotesi è trentennale, per rientrare dell'investimento. Anche per questo sono due gli aspetti da evidenziare che dovranno essere chiariti nel regolamento: un vincolo per far sì che il Pisa Sc negli annis sia tutelato e nessuno gli "usurpi" l'utilizzo dell'Arena per le partite. E poi: al termine del fondo, cosa ne sarà dello stadio? Il Comune chiederà che torni automaticamente di sua completa proprietà.

IL CANTIERE

Tutto quanto elencato è necessario per giungere all'assegnazione dei lavori secondo il progetto di Iotti+Pavarani. L'apertura del cantiere entro il prossimo campionato è un obiettivo. —

Francesco Loi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA ROMA E MILANO

Dea Capital il proponente Yard advisor

Dea Capital Real Estate Sgr Spa, con sedi a Roma e Milano, è la società di gestione del risparmio, leader in Italia, specializzata in fondi comuni di investimento immobiliare. Gestisce 9,5 miliardi di masse attraverso 50 fondi immobiliari, di cui due quotati in Borsa. Azionista di controllo al 100% è il Gruppo De Agostini. Yard Spa nasce invece dalla fusione tra Innovation Real Estate (Ire) e Yard: è uno dei principali player della gestione dei servizi tecnici per l'immobiliare.

SOCIETÀ DEL MEF

Invimit destinata a diventare il socio principale

Investimenti Immobiliari Italiani Sgr Spa (Invimit Sgr) è una società di gestione del risparmio del ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef). La missione di Invimit è sintetizzabile nella volontà di contribuire allo sviluppo e alla valorizzazione dei patrimoni immobiliari pubblici, sia attraverso la leva urbanistico-edilizia che perseguendo una più ampia e profonda rigenerazione, anche sul piano del risparmio energetico e della riduzione dell'impatto sull'ambiente.



La simulazione grafica della nuova Arena

L'INCHIESTA SU PALAZZO GAMBACORTI

Controlli “soffiati” ai ristoratori: indagati altri vigili urbani

Fronte corruzione: verifiche su pratiche firmate dal geometra comunale

Un accertamento certosino sulle pratiche firmate dal geometra dell'ufficio edilizia privata del Comune sospeso dal servizio con l'accusa di corruzione e filmato mentre riceve denaro da professionisti. Ma anche nuovi indagati - almeno due con un agente e un ispettore - tra i vigili urbani con l'accusa di aver rivelato gli imminenti controlli a carico di ristoratori e titolari di attività in area

Duomo. Sono le novità dell'inchiesta con i due fronti aperta dalla Procura dopo la segnalazione del comando della polizia municipale. Sono sette gli indagati: due dipendenti comunali sospesi, tre professionisti interdetti dalla professione per un anno e due ristoratori uno dei quali ha un divieto di dimora a Pisa e l'altro lo stop all'esercizio dell'attività di impresa. **BARGHIGIANI / IN CRONACA**

Tangenti, tutte le pratiche firmate da Giommoni al setaccio dei carabinieri

L'indagine non si ferma con le interdizioni di dipendenti e professionisti
Le verifiche sui permessi seguiti dal geometra dell'edilizia privata

PISA. Il lavoro degli investigatori non è concluso con l'applicazione delle misure cautelari tra sospensione e interdizioni (la Procura voleva gli arresti per tutti) nei confronti dei sette indagati nell'inchiesta per corruzione che ha scosso Palazzo Gambacorti.

Epicentro del filone principale delle indagini è l'ufficio di edilizia privata in cui lavorava il geometra **Simone Giommoni**, 50 anni, di San Giuliano Terme. L'accusa nei suoi confronti è di corruzione per almeno sei episodi in cui avrebbe preso soldi per modi-

ficare l'iter di pratiche o snellirne il corso burocratico. Quello a cui ora gli inquirenti guardano, dopo aver documentato con audio e video il passaggio di denaro a favore del funzionario, è cosa è successo in un passato recente. Le pratiche gestite da Giommoni saranno passate in rassegna sentendo privati e professionisti i cui nomi risultati nei fascicoli.

È interesse della Procura, ai fini delle contestazioni finali, capire se il comportamento del geometra comunale sia configurabile in una corruzio-

ne nell'esercizio delle sue funzioni o per atti contrari ai doveri d'ufficio. La sostanza cambierebbe. Tradotto: accettava soldi per dare il via libera ad atti comunque leciti magari anticipandone solo i



tempi oppure il denaro serviva per modificare (ecco la contrarietà ai doveri, *ndr*) i contenuti per asservire il suo ufficio agli interessi del privato. Sottigliezze che in sede processuale farebbero la differenza in termini di pena.

«Abbiamo ancora del lavoro da fare» ha chiarito il procuratore capo **Alessandro Crini** nel dare conto del primo passaggio dell'inchiesta. L'ipotesi che la Procura si rivolga al Riesame per chiedere gli arresti non concessi dal gip è alta. Intanto, la lente degli investigatori si sposta sull'edificio e i relativi falconi istruiti dal geometra Giommoni. Una stanza che, stando ai filmati del nucleo investigativo dei carabinieri, per il geometra **Francesco Carmignani**, era diventata un luogo in cui muoversi con naturalezza. La stessa consuetudine vista nelle immagini delle mazzette lasciate nei cassetti della scrivania e tra i fogli dell'agenda del funzionario. Nella rappresentazione dell'accusa Carmignani aveva il ruolo di facilitatore anche per altri professionisti che si rivolgevano a lui per superare eventuali ostacoli fermi sul tavolo di Giommoni.

Sull'inchiesta interviene anche la presidente di Confindustria **Federica Grassini**: «Siamo garantisti, ma se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi e lo faccia fino in fondo. Nel caso in cui queste responsabilità, come emergono dai giornali, fossero accertate da una sentenza, e non è quello che ci auguriamo, il nostro auspicio è che nessuno dei responsabili ricopra mai più incarichi pubblici».

Secondo la presidente Grassini «quello che consola è che l'indagine sia partita proprio all'interno del Comune e il nostro plauso va dritto al comandante della municipale **Michele Stefanelli** per aver avviato l'intero procedimento. Legalità e trasparenza sono l'ossigeno fondamentale senza i quali l'economia, quella buona, rischia di soffocare». —

P.B.

Nomi e ruoli degli indagati



Sospensione dal servizio per Fabio Mannocci, 57 anni, di Cascina, agente della municipale e per il geometra Simone Giommoni, 50 anni, di San Giuliano Terme, edilizia privata del Comune



Sospensione per 12 mesi dalla professione per Francesco Carmignani, 47 anni, geometra libero professionista, di San Giuliano Terme (più episodi corruttivi);
per l'ingegner Matteo Casarosa, 40 anni, originario di Livorno, residente a Pisa, un solo episodio;
per il geometra Simone Di Lupo, 28 anni, di Pisa, un solo episodio



Divieto di dimora a Pisa per il ristoratore Nicola Lamacchia, 38 anni, di Marina di Pisa, dell'enoteca "Il Toscano" in piazza Arcivescovado, accusato di corruzione per un episodio



Divieto di esercitare attività d'impresa per il ristoratore Nicola Vannucci, 51 anni, di Vecchiano, titolare della trattoria Toscana in via Santa Maria, contestata la corruzione di Mannocci



I carabinieri controlleranno tutte le pratiche firmate dal geometra indagato per corruzione

Gli inquirenti vogliono capire se le licenze erano legittime o se ci sono state forzature

La presidente di Confcommercio Grassini: «Chi sbaglia poi dovrà pagare»

MARTEDÌ PROSSIMO

Il caso sarà discusso dal consiglio comunale

PISA. Dell'inchiesta giudiziaria di questi giorni si discuterà anche in consiglio comunale. È stata infatti depositata ieri mattina la richiesta inviata al presidente del consiglio comunale, **Alessandro Gennai**, dai consiglieri comunali **Francesco Auletta** e **Matteo Trapani**, rispettivamente capigruppo consiliari di Diritti in comune e del Pd affinché, nella prossima seduta del consiglio comunale, fissata per martedì prossimo

11 febbraio, venga inserito all'ordine del giorno anche l'argomento "Il Comune di Pisa e il contrasto a fenomeni corruttivi".

Intanto il consigliere comunale **Gino Mannocci** (Pisa nel cuore) chiede che il responsabile della prevenzione della corruzione del Comune venga ascoltato in commissione. «Se sono stati commessi reati - scrive Mannocci - è ovviamente giusto che i responsabili siano condannati.

La Procura e la difesa degli indagati faranno il loro lavoro ed i giudici valuteranno. La questione fondamentale in questo momento è, da un lato, assicurare un giusto processo agli indagati; e, dall'altra, presidiare il rispetto della legalità nell'azione amministrativa, che è un bene supremo e assoluto per tutti. Chiederò un'audizione in prima commissione consiliare di controllo e garanzia del responsabile della prevenzione della corruzione, cioè il segretario generale del Comune, **Marco Mordacci**, che è persona attentissima e molto scrupolosa che riscuote tutta la mia stima e fiducia, per un aggiornamento sulla situazione complessiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REPLICA

La maggioranza contro Filippeschi: inaccettabile

PISA. «Noi abbiamo fiducia nella magistratura che farà piena luce sulle vicende che hanno coinvolto dei dipendenti comunali. Offriamo la nostra massima collaborazione, perché noi siamo amministratori onesti e condanniamo la corruzione e contro essa vigiliamo, anche senza il bisogno di sottoscrivere manifesti o enunciazioni che fanno parte del Dna di ogni persona onesta, di ogni amministratore onesto», scrivono in una no-

ta tutti i gruppi consiliari di maggioranza (Lega, Noi Adesso Pisa- Fdi, Forza Italia e Pisa nel cuore). «A maggior ragione cautela e tatto - aggiungono - le dovrebbero utilizzare chi è stato amministratore come l'ex sindaco **Filippeschi**, che invece non ha perso tempo nel tentativo maldestro di specularci sopra. Non sappiamo se Filippeschi sia a conoscenza di elementi ancora coperti dal segreto istruttorio oppure se improvvisa-

mente stia cercando di strumentalizzare dal punto di vista politico una vicenda che è sicuramente da condannare e stigmatizzare se dovesse essere confermata».

«Forse - proseguono - pensa che la città si sia dimenticata della vicenda triste delle maestre che picchiavano i bambini caduta sotto il suo mandato? Noi ci ricordiamo anche quando è stato personalmente indagato per corruzione e falso in atto pubblico sulla vicenda della mancata cessione delle azioni dell'aeroporto come sindaco. L'allora minoranza di destra gli espresse anche solidarietà. Quello che abbiamo letto è inaccettabile e neppure giustificabile dal tentativo di ottenere visibilità». —



GLI SVILUPPI

Nuovi indagati tra i vigili urbani per le soffiate ai commercianti

Almeno due colleghi di Mannocci accusati di rivelare i controlli ai titolari di attività
Il gip: «Ristoratore avvisato di un esposto e che avrebbero fatto un sopralluogo»

Pietro Barghigiani

PISA. Ci sono almeno due vigili urbani indagati per rivelazione di atti e segreti d'ufficio in concorso con l'agente **Fabio Mannocci**, 57 anni, di Cascina, sospeso dal servizio da martedì mattina. Gli viene contestata anche la corruzione per la gestione di un affittacamere a Palaia in società con un ristoratore a cui, secondo l'accusa, anticipava i controlli in area Duomo.

È il secondo filone dell'inchiesta della Procura e condotta dai carabinieri del nucleo investigativo dopo la segnalazione del comando della municipale su una serie di vicende opache riscontrate nella zona monumentale nei rapporti tra controllori e controllati. L'agente e l'ispettore indagati non sono stati interessati da misure cautelari per la marginalità delle loro posizioni. Quello di cui vengono accusati aiuta, comunque, a fornire un quadro d'insieme di quello che era l'approccio di alcuni vigili ai doveri d'ufficio. Il collega e Mannocci nel maggio 2019 avvisano il titolare di un'attività di ristorazione

a ridosso di Piazza Miracoli «che era stato presentato un esposto presso il coman-

do della polizia municipale relativo alla irregolare gestione dei rifiuti del locale e che l'ufficio Ambiente della municipale avrebbe effettuato i controlli, in tal modo consentendogli di regolarizzare per tempo la situazione e di evitare l'irrogazione di sanzioni amministrative» scrive il gip nell'ordinanza in cui dispone le misure cautelari per sette indagati. C'è poi l'altro un altro episodio che vede indagato un ispettore in concorso con Mannocci e che riguarda il ristoratore **Nicola Lamacchia** come beneficiario delle informazioni preventive. «Il Mannocci su richiesta dell'ispettore e d'intesa con lui – riporta il provvedimento del gip – avvisava Lamacchia, titolare del ristorante “Il Toscano” in piazza Arcivescovado, che era stato presentato un esposto presso il comando della polizia municipale relativo alla irregolare occupazione di suolo pubblico per tavolini e menu e che il loro ufficio avrebbe effettuato dei sopralluoghi, in tal modo con-

sentendogli di regolarizzare per tempo la situazione e di evitare l'irrogazione di sanzioni amministrative».

Dalle intercettazioni sono emerse anche le posizioni di chi tra i vigili urbani, stanco di un certo andazzo in area Duomo, aveva affrontato a brutto muso Mannocci e altri chiedendo da che parte stare: «Ora basta, avete rotto, vi denunciemo se continuate così».

Un vigile, particolarmente compromesso all'inizio dell'inchiesta, si è poi “corretto” strada facendo fornendo collaborazione agli inquirenti. Stamani sono in programma gli interrogatori di garanzia davanti al gip **Donato D'Auria** per cinque indagati. I due ristoratori saranno sentiti lunedì. La previsione è che tutti restino in silenzio. Si tratta di Fabio Mannocci (avvocato **Carlo Porcaro D'Ambrosio**); **Simone Giommoni** (difensore **Stefano Del Corso**); l'ingegner **Matteo Casarosa** (rappresentato dal legale **Andrea Di Giuliomaria**); il geometra **Francesco Carmignani** (avvocato **Giovanni Frullano**); il geometra **Simone Di Lupo** (avvocato **Simone Cagnetta**). —





Presidio della polizia municipale in Piazza dei Miracoli

PISA: VIALE BONAINI

Rapina di sera con sprangate contro il titolare di minimarket

/ INCRONACA

ASSALTO IN VIALE BONAINI

Commerciante rapinato e preso a sprangate

Il titolare colpito mentre inseguiva i due banditi. «Mi hanno anche rotto il banco, era giovani e italiani». Bottino di 540 euro

PISA. Poche parole hanno anticipato l'azione.

«È una rapina, stai fermo e dacci i soldi» hanno scandito i due banditi che mercoledì sera, poco prima di mezzanotte, hanno rapinato il minimarket all'angolo tra viale Bonaini e via Queirolo. Un raid che ha avuto anche la sua dose di violenza non solo verbale. Il titolare è stato preso a sprangate. Uno dei due aveva una sbarra di ferro e l'ha usata come clava contro il commerciante. La rapina ha fruttato 540 euro. Soldi presi dalla cassa in pochi attimi tenendo a distanza il proprietario con l'asta di metallo brandita in modo minaccioso. E che poi è stata usata anche per rompere il vetro del banco.

«Erano in due, giovani, carnagione chiara – racconta Ma-

hfuzur Md Rahman, bengalese –. Non li ho visti bene in faccia perché avevano il volto coperto fin sopra il naso. Parlavano italiano in modo molto fluido».

I rapinatori si sono presentati a un quarto d'ora dallo scoccare della mezzanotte. L'entrata si trova tra via Queirolo e viale Bonaini a ridosso di piazza Vittorio Emanuele e in un'area di influenza che copre il perimetro dei balordi che frequentano la stazione. Nel minimarket non c'era nessuno. Hanno aspettato che l'interno si svuotasse per essere sicuri di trovarsi davanti solo il titolare. «Sono stati molto rapidi – prosegue Rahman –. Hanno voluto l'incasso, 540 euro, e poi sono scappati. Non mi sono arreso. Li ho inseguiti e appena uscito in strada uno dei

due mi ha dato una sprangata. A quel punto non ho voluto rischiare conseguenze peggiori e mi sono fermato». I due sono spariti correndo verso piazza Vittorio Emanuele e al titolare del minimarket è rimasto solo il telefono per chiamare le forze dell'ordine.

«Non ci sono telecamere perché non pensavo di dover gestire simili situazioni – conclude il commerciante –. Lavoro con una clientela tranquilla e non mi aspettavo di subire una rapina con questa violenza». Le forze dell'ordine cercano testimoni in zona e fanno appello a chi avesse visto qualcosa a farsi avanti anche rivolgendosi alle sentinelle di quartiere attive nel progetto dello sguardo di vicinato. —

Pietro Barghigiani





Mahfuzur Md Rahman titolare del minimarket tra via Queirolo e viale Bonaini

(FOTO MUZZI)

LA RICHIESTA

«Cantiere in piazza Baleari, il sindaco ci dia spiegazioni»

MARINA DI PISA. Il Comitato del Consiglio di Frazione del Litorale Pisano mercoledì sera si è riunito per la prima volta a Tirrenia nel rispetto dell'idea di una rappresentanza equilibrata di tutto il territorio. L'assemblea aveva già un ordine del giorno, ma è stato subito accantonato per parlare di un'altra questione che ha destato una profonda preoccupazione tra i residenti e gli operatori commerciali: l'inizio dei lavori di riqualificazione di piazza Baleari a Marina «di cui dicono - non sa niente nessuno». E il Comitato di Frazione, dopo un dibattito che ha portato alla luce svariate problematiche, ha redatto una lettera da inviare al sindaco **Michele Conti**, con cui lo invita a «venire urgentemente sul litorale a spiegare in un'assemblea pubblica il progetto e tutto ciò che ne consegue».

Infatti, in questo momento a preoccupare i cittadini non è solo il fatto che nessuno sappia come sarà la piazza una volta riqualificata, ma che cosa succederà durante lo svolgimento dei lavori. «Tanto per cominciare - ha esordito un residente dalla platea - questa mattina abbiamo visto spuntare dal nulla una recinzione in una parte della piazza ed installare dei gabinetti



Piazza delle Baleari

chimici. Questo è il preludio dell'inizio dei lavori, ma chi lo sapeva che sarebbero venuti oggi? Come verrà chiusa la piazza? Quali saranno i disagi che dovremo affrontare e, soprattutto, questi lavori finiranno prima dell'estate o dovremo accogliere i turisti con le ruspe?».

Altri, ad esempio, si sono chiesti se saranno chiuse al traffico anche altre zone oltre la piazza dove si affacciano delle attività commerciali. Altri invece si sono chiesti se il percorso dell'autobus verrà deviato

e dove. «Queste sono tutte cose che credo sia nostro diritto sapere e che non riguardano solo i commercianti che potrebbero averne un danno economico, ma anche tutti noi cittadini che viviamo sul territorio e che inevitabilmente dovremo affrontare dei disagi», questo è stato il commento finale di tutti i partecipanti all'assemblea che ha portato il comitato a scrivere la lettera al sindaco che poi è stata letta alla platea nella sua versione definitiva. —

Donatella Lascar

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Mi piace il modello Emilia Romagna Vincere bene, e al primo turno»

Michelangelo Betti (Pd) è il candidato del centrosinistra
Inizia il confronto con gli altri partiti, i 5 Stelle ancora indecisi

Michelangelo Betti, 50 anni, insegnante di inglese al Pesenti di Cascina, è il candidato sindaco espressione del Pd e proposto alla coalizione di centrosinistra. È stato consigliere comunale, segretario dell'Unione comunale del Pd e presidente del consiglio d'amministrazione de La Città del Teatro.

Dopo tanti nomi si è quindi concluso il percorso per definire la candidatura...

«In altre stagioni all'interno del Pd ci sono state procedure di autocandidature. Non è questo il mio caso. Il mio nome è espressione dei circoli e del territorio. L'altra sera c'è stata una votazione nel partito. Non ero presente ma so che è stata accolta all'unanimità».

Alla fine ha prevalso l'indicazione del Pd?

«Effettivamente sono circolati diversi nomi, qualcuno si è tirato indietro. Come Pd, considerato che si andrà al voto nella seconda parte del mese di maggio, è stato deciso di iniziare un percorso con una candidatura di partito. Non mi sono proposto, ma sono pronto ad accettare la sfida. La costruzione della coalizione prosegue secondo le linee tracciate».

L'accordo con i 5 Stelle è confermato?

«Ancora non siamo arrivati a siglarlo, spero che alla fine si possa correre insieme. Quella che sarà la coalizione la vedremo in questi giorni. Vorrei mettere in calendario una serie di incontri tutte con le forze del centrosinistra con alcune c'è

già un'intesa di massima. Voglio incontrare tutti quelli che si riconoscono nel nostro progetto, un po' con il modello dell'Emilia Romagna».

Perché non era presente all'assemblea in cui il Pd ha deciso sul suo nome?

«Mi è sembrato opportuno restare a casa per lasciare a tutti la possibilità di esprimersi nel bene e nel male. Sono andato al cinema Nuovo a Pisa, davano un film, "1917", in versione originale».

La sfida è importante, più di una semplice elezione del sindaco. Il centrosinistra vuole riprendersi il Comune. Quale è l'obiettivo?

«Il successo al primo turno. Senza dubbio».

Cosa pensa dell'attuale amministrazione comunale?

«Hanno fatto una campagna elettorale basata su paure e slogan forti. Penso alla promessa di aprire al traffico il corso o al progetto del vigile di quartiere. Promesse ampiamente disattese. C'è anche un altro dato su cui riflettere. Hanno gestito il Comune senza guardare in prospettiva e Cascina, dopo quasi un secolo, registra oggi un calo della popolazione. Forse era prevedibile ed inevitabile, non lo so, ma c'è stata una inversione di tendenza proprio con loro».

E del suo diretto avversario, Leonardo Cosentini, cosa pensa?

«È un bravo ragazzo... Ci siamo conosciuti sui banchi del consiglio comunale, io ero con i Ds e lui con Alleanza Naziona-

le. Nel 2006 io venni confermato, lui non riuscì ad entrare in consiglio comunale. Insomma, se io non sono nuovo anche lui è usato...».

E dell'ex sindaca Susanna Ceccardi?

«È stata eletta in Europa, è bene che si impegni e svolga il suo mandato parlamentare».

Se dovesse essere eletto sindaco cosa farà?

«Finisco gli impegni con la scuola e poi prenderò l'aspettativa. Mi metterò al lavoro per far ripartire questo Comune. C'è tanto da fare. Per esempio, il settore commerciale pare abbandonato a se stesso. E anche le tanto decantate misure per le famiglie sono state inefficaci, se non sono state in grado di far crescere Cascina come numero di abitanti. Cosa farò? Punterei a investire sull'istruzione, che è forse anche il settore che conosco meglio. L'istruzione se curata e potenziata è anche una forma di sociale».

In campagna elettorale si tornerà a parlare del teatro e dei debiti lasciati...

«È difficile avere un quadro esatto di quello che hanno fatto in questi anni. Non si riesce mai ad avere tutti i documenti per fare una valutazione esatta. Gli attuali amministratori dicono tante cose, ma poi le devono dimostrare».

Un sindaco del passato a cui le piacerebbe ispirarsi?

«Mi piacerebbe mettere insieme l'umanità di Enzo Bertini e la visione di Carlo Cacciamaio. Beh, insomma, se il riferimento è a un modello del passato, pensiamo in grande».

Sabrina Chiellini





«Mi piacerebbe
mettere insieme
l'umanità di Bertini e la
visione di Cacciamano»

Michelangelo Betti, insegnante cinquantenne, è candidato sindaco al Comune di Cascina

L'APPELLO

Ma si fa già avanti l'alternativa Fabio Poli: c'è una raccolta di firme

CASCINA. Intanto è partita una raccolta di firme in sostegno della candidatura come sindaco del consigliere socialista **Fabio Poli**. Tra i primi sostenitori ci sono Andrea Lapi, Ada Guarino, Fabio Lupi, Alessia d'Anteo, Alberto Barsotti, Fabio Santerini, Roberto Niccolai, Francesco Bucci, Mirko Donati, Maria Rita Lodovichi, Riccardo Cateni, Paolo Posarelli, Alessio Santerini e Mario Lazzerini, tutti già impegnati nel panorama politico locale, nel mondo dell'associa-

zionismo e della società civile. «Intendiamo manifestare un pubblico sconcerto per il fatto che dopo quattro anni di governo a trazione leghista, nel fronte opposto, fronte al quale apparteniamo di diritto per storie personali, non sia stata preparata una valida ed alternativa proposta politico-programmatica da affidare a persone capaci di attrarre un consenso necessario ad aprire una nuova stagione dell'amministrazione», scrivono. «Il centrosinistra – tuona-

no i Socialisti – ha proseguito in uno stucchevole e inconcludente balletto imperniato sull'ipotesi di candidature più o meno estemporanee dimenticando, così, la precedente sconfitta elettorale. Riteniamo che l'attuale consigliere comunale Fabio Poli sia l'unica figura politica, all'interno del quadro del centrosinistra, che abbia svolto un ruolo di reale e concreta opposizione. È stato promotore di numerose campagne di denuncia nei confronti di comportamenti e atti non conformi alla corretta gestione della cosa pubblica, ha proposto, nei fatti, l'unica alternativa possibile alla mera propaganda della Giunta. Per quanto ci riguarda, le riflessioni svolte ci portano a invitare pubblicamente Poli a "rendersi disponibile" avanzando la propria candidatura a sindaco». —



Ecco 95 progetti per un sogno da cinque milioni di euro

Tante idee e proposte di associazioni e cittadini, al lavoro anche i 21 giovani selezionati dal comitato promotore per contribuire alla stesura del dossier

Nilo Di Modica

VOLTERRA. Storia millenaria sulle spalle di ragazzi quella di Volterra, candidata che in questi ultimi due giorni ha cominciato farsi coinvolgere dall'entusiasmo dei "magnifici" 21, i giovani selezionati in occasione della grande sfida "capitale". Le ragazze ed i ragazzi che han risposto alla chiamata sono arrivati mercoledì e han fatto subito conoscenza della città a tavola, in una grande cena di benvenuto al circolo Arci Borgo San Giusto.

Ieri, invece, è stata la giornata dei progetti e delle strette di mano, con una serie di incontri che fin dalla mattina li hanno visti impegnati in visite tematiche nella sede della Cooperativa Artieri Alabastro, poi al carcere per un incontro con **Armando Punzo**. Senso e forza al processo creativo però l'ha dato l'incontro della serata al centro studi Santa Maria Maddalena con "town meeting", tavolo di lavoro collettivo con le associazioni e la cittadinanza per raccogliere ancora idee, spunti e progetti per il futuro prossimo della città.

Il tutto per una candidatura che, stime alla mano, potrebbe portare qualcosa come 4-5 milioni di euro in città (tra con-

tributi di enti e sponsor). Dalla Puglia a Pistoia, da Firenze a Roma, da Aosta agli italiani "di ritorno" con esperienze fra Parigi e gli Stati Uniti: tanta la varietà delle provenienze dei giovani impegnati nel processo «nato dall'apertura incredibile di questa città e dalla nostra curiosità» come dice **Giunio Panarelli**, giovane salentino. Fino ai giovani componenti della comitiva volterrana.

«Un'opportunità per riportare dentro le mura qualcosa, a casa» come dice **Greta Burchianti**, giovane di Volterra selezionata per questa avventura. «Sarà uno scambio molto prezioso e un modo per mettersi in gioco con tante esperienze e professionalità che lavorano con la cultura». Intanto i numeri di contorno alla candidatura continuano a crescere.

Agli oltre 95 progetti proposti per l'anno della svolta, il 2021 di Volterra Capitale italiana della cultura, si sono aggiunte altre città sostenitrici: 40 ad oggi con l'ingresso di Montaione e Collesalveti, con quattro province coinvolte. Ben 105, di una lista però in continuo aggiornamento, le associazioni coinvolte, fra cui spicca l'Accademia di Brera. «Una città che ha risposto benissimo» ha detto il coordina-

tore di candidatura **Paolo Verri** presentando alcuni dei progetti giunti in questi giorni. «Siamo l'unica città delle oltre quaranta candidate che hanno avviato un percorso di questo genere. Alcune città importanti, come Bari, hanno cominciato oggi il lavoro da noi avviato un mese fa. Nessuno gli ha dato questa impronta partecipata». I ragazzi resteranno in città fino a lunedì, quando chiuderanno il loro percorso in un momento di riconsegna di quanto prodotto nella stesura di una serie di proposte, che saranno poi centrali nel documento da consegnare entro il 2 marzo. Oggi, intanto, saranno impegnati in un giro attraverso la Pinacoteca, il teatro Persio Flacco, il museo Guarnacci. Fra oggi e lunedì gli 8 tavoli tematici lavoreranno sotto la cura di **Massimiliano Zane**, noto progettista culturale ed esperto di processi partecipativi. Otto tavoli dedicati alla Volterra "storica", "inclusiva", "internazionale", "digitale", "innovativa", "folle", "che cura" e che pensa al "volterrito-rio". Nel frattempo continueranno i tour, come quello di domani all'ex-manicomio. La festa di chiusura si terrà domenica sera alla Lec. —



SINDACO DI SAN GIULIANO

«Pisa ha sbagliato non c'entra niente il colore politico»

Parallela, intanto, va avanti la polemica con l'altra candidata "in casa", Pisa. Città, con il suo sindaco, alla quale in questi giorni ha fatto appello il primo cittadino di San Giuliano Sergio Di Maio: «Ritengo la candidatura contemporanea di Pisa e Volterra un errore - dice - . Pisa ha tutte le carte in regola per essere la Capitale Italiana della Cultura. Ma non nel 2021. Volterra, al contrario, si è mossa amministrativamente molto bene, e soprattutto molto prima. Aderire alla sua candidatura quest'anno e puntare su Pisa nel 2022, rappresenterebbe un'importante occasione di promuovere per due anni consecutivi le meraviglie che la nostra provincia custodisce. Molte amministrazioni comunali della provincia hanno scelto Volterra per le stesse ragioni, non credo c'entri lo schieramento politico. E io mi associo».

CANDIDATURA A CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2021



Nella foto grande i partecipanti alla cena di benvenuto al circolo Arci Borgo San Giusto con i ventuno giovani (sette volterrani, altrettanti dal resto della Toscana e altri sette dalle altre regioni italiane) che in questi giorni lavoreranno ai progetti da inserire nel dossier per la candidatura di Volterra a Capitale italiana della cultura 2021. In alto a destra la visita al carcere e qui sopra un momento dell'evento al Centro studi

ENTRO IL 30 GIUGNO

Contributi alla famiglie con minori disabili gravi

SAN GIULIANO. Da ieri è possibile presentare le domande per il contributo annuale di 700 euro a favore delle famiglie con figli minori disabili gravi, così come previsto da un provvedimento della Regione Toscana per il triennio 2019-2021.

I residenti a Calci dovranno consegnare la domanda alla Società della salute della zona pisana in orari di sportello (giovedì dalle 9 alle 12) oppure inviarla via pec all'in-

dirizzo sdspisa@pec.it. I residenti a San Giuliano Terme e Vecchiano potranno consegnarla agli uffici del proprio Comune.

La modulistica è reperibile nella portineria di via Saragat 24 oppure sul sito della Società della salute della zona pisana (www.sds.zonapisana.it), su quello della Regione o sui siti dei Comuni interessati. Le richieste dovranno essere presentate entro il 30 giugno. —



Il virus giustizialista

Ricordate il caso Capua? Il Foglio ha letto la relazione degli ispettori contro il pm che la infangò. E che poi la sfangò

Le ferie, il telefono che squilla a vuoto, il viaggio all'estero. La verità sul pm che infangò Capua

Roma. In questi giorni di preoccupazione e panico per il coronavirus, una delle voci più richieste dai media per avere un chiarimento sul pericolo e sulle caratteristiche dell'epidemia è Ilaria Capua, una delle scienziate italiane più conosciute al mondo, la virologa che ai tempi dell'avvirologia del 2006, con la sua decisione di rendere pubblica la sequenza genica del virus, diede un grande impulso globale alla "scienza open-source" che oggi è alla base del contrasto al coronavirus. Il nostro paese non ha trattato bene una delle sue più brillanti ricercatrici, anzi, l'ha massacrata come donna e come scienziata. Ilaria Capua era stata accusata, ingiustamente, da una terribile macchina mediatico-giudiziaria di essere una "trafficante di virus" (così la copertina dell'Espresso con l'"inchiesta" di Lirio Abbate che le ha rovinato la vita) che diffondeva epidemie in combutta con le case farmaceutiche: "La cupola dei vaccini esiste. La procura di Roma chiude le indagini e conferma le rivelazioni de l'Espresso sui trafficanti di virus", scriveva il settimanale.

L'inchiesta della procura di Roma, completamente infondata e carente di prove, si è poi conclusa con una pioggia di proscioglimenti. Di questa storia si sa tutto. L'Espresso non si è mai scusato, anzi continua a sostenere di aver svolto diligentemente il proprio lavoro; la Capua si è dimessa dal Parlamento (era stata eletta con Mario Monti) ed è andata via dall'Italia, negli Stati Uniti, dov'è stata chiamata a dirigere un centro dell'Università della Florida. Ma cosa n'è stato del suo accusatore, l'ex procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo? Qualcuno ha chiesto conto del suo pessimo lavoro? Sì, ma tutto è finito in un nulla di fatto.

Il caso Ilaria Capua, una delle pagine più vergognose della storia giudiziaria del nostro paese, è finito al Csm. Terminato il processo, l'allora ministro della Giustizia Andrea Orlando, dopo l'esito di un'ispezione sulla vicenda, promosse un'azione disciplinare nei confronti di Capaldo per essersi macchiato di "una violazione grave, determinata da inescusabile negligenza" degli articoli del codice di procedura penale, della Costituzione e della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo: "Con tale condotta il dott. Capaldo - scriveva Orlando - si è reso immeritevole della fiducia e della considerazione di cui il magistrato deve godere, con compromissione del prestigio dell'ordine giudiziario e dell'immagine del magistrato". La relazione degli ispettori del ministero della Giustizia, che il Foglio ha potuto visionare, è spaventosa e apre uno spaccato inquietante sul malfunzionamento della giustizia italiana. Gli ispettori spiegano che l'indagine della polizia giudiziaria, iniziata nel 2005, è terminata dopo 5 anni (nel 2010). Dopodiché è rimasta ferma nei cassetti della scrivania del pm Capaldo fino a quando nel 2014 - dopo la rivelazione scan-

dalistica dell'Espresso - il magistrato ha emesso l'avviso di conclusione delle indagini. In questi quattro anni, dal 2010 al 2014, Capaldo non ha fatto praticamente nulla. Non solo. Non ha fatto nulla neanche dopo, visto che si è limitato a copiare nella conclusione delle indagini e nella richiesta di rinvio a giudizio "le bozze delle imputazioni redatte dalla polizia giudiziaria nell'informativa depositata a maggio 2010, senza alcuna valutazione autonoma o selettiva".

In pratica, Ilaria Capua è stata ingiustamente accusata e ingiustamente rinviata a giudizio perché i magistrati non hanno fatto il loro lavoro. Quando poi il procedimento è stato spacchettato in tre tronconi ed è arrivato in tre tribunali diversi, la Capua è stata completamente prosciolta perché gran parte dei presunti reati erano prescritti da anni e per la "totale carenza di qualsiasi elemento a sostegno della contestazione del delitto di epidemia". Il gip di Verona, nelle motivazioni, parla di un "travisamento dei fatti da parte degli investigatori che avrebbero confuso due diversi ceppi virali" e di una "complessiva carenza probatoria in ordine al ruolo delle case farmaceutiche in presunti accordi corruttivi". Quasi dieci anni d'inchiesta, una reputazione infangata e una vita sconvolta per non aver trovato una prova o per non averci capito nulla. Negligenza e ignoranza.

Ciò che più sorprende è però l'inerzia dell'azione giudiziaria di fronte a reati gravissimi come l'associazione a delinquere, la corruzione e l'epidemia - quest'ultimo reato punito con l'ergastolo e quindi imprescrittibile. L'inattività del magistrato è gravissima perché ha tenuto sotto indagine per anni una persona innocente, ma sarebbe stata altrettanto grave se il reato fosse stato fondato. Se c'è il rischio che una persona stia diffondendo un'epidemia, com'è possibile lasciare un'inchiesta nel cassetto? Capaldo, nelle sue osservazioni inviate agli ispettori, si è giustificato dicendo che aveva molte cose da fare, aveva cioè un grande carico di lavoro. Ovviamente la giustificazione del magistrato è apparsa inaccettabile sia agli ispettori del ministero sia al ministro Orlando, che ha incaricato la procura generale della Cassazione di procedere con l'azione disciplinare. Ma non si arriverà ad alcuna punizione, perché quando parte il procedimento disciplinare mancano pochi giorni al pensionamento di Capaldo e, in questa lotta contro il tempo, il magistrato romano si prenderà tutto il tempo che gli serve. In pratica Capaldo decide di non presentarsi.

Nelle annotazioni di servizio, il funzionario giudiziario scrive che il 14 marzo 2017 contattò telefonicamente Capaldo per concordare un appuntamento, ma lui "rispondeva che si trovava fuori ufficio" e che non aveva "la sua agenda per controllare i suoi impegni e che avrebbe ritelefonato il giorno successivo". Ma quando il giorno dopo viene di nuovo contattato telefonicamente per la notifica, Capaldo riferisce "di trovarsi in fe-



rie fuori Roma e che sarebbe stato disponibile solo il giorno 23 in tarda mattinata. Prendevamo quindi accordi per la presentazione presso questi uffici per il giorno 23 marzo alle ore 12", scrive la polizia nella relazione di servizio. La data è molto importante perché il giorno prima, il 22 marzo del 2017, Capaldo compie 70 anni e di conseguenza va in pensione, facendo così decadere l'azione disciplinare. E infatti il procuratore aggiunto sparisce. Nei giorni successivi viene più volte contattato dalla procura generale, "ma il telefono squillava sempre libero e non ha mai risposto nessuno", annotano le forze dell'ordine nella relazione di servizio. Così il 23 marzo Capaldo non si presenta e, contattato telefonicamente, dice che "aveva ormai preso altri impegni" e di "essere in partenza per l'estero" e che si sarebbe fatto vivo al suo ritorno. Il procuratore generale della Corte di Appello di Roma, Giovanni Salvi, scrive nel verbale che Capaldo "non è comparso senza addurre nessun legittimo impedimento all'appuntamento concordato". Alla fine il procedimento si conclude con il "non luogo a procedere" per "cessata appartenenza all'ordine giudiziario".

Le ferie, il telefono che squilla a vuoto, il viaggio all'estero. A Capaldo è bastato usare la stessa inerzia che ha sconvolto la vita di Ilaria Capua per salvare la sua carriera, uscendo dalla magistratura senza macchia.

Luciano Capone

A CACCIA DELLA CURA

L'Oms: «Per terapie e vaccino ci vorrà tempo» Si usano i farmaci anti Ebola, malaria e Hiv

Garattini: «Interessanti gli studi sulla cloroquina, buoni i test in Francia»

Maria Sorbi

■ Che ne dicano i cinesi, è presto, stra-presto, per avere la cura contro il Coronavirus. L'unica cosa che i medici possono fare al momento è combinare al meglio i principi attivi già noti e, se non altro, utilizzarli come potenziale arma per inibire gli effetti del virus.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha organizzato un incontro per la prossima settimana a Ginevra per valutare lo sviluppo di farmaci e vaccini ed evitare false (e dannose) fughe in avanti che rischiano di illudere inutilmente gli infettati. Il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha spiegato che l'organizzazione chiederà agli scienziati di identificare le priorità della ricerca e coordinare gli sforzi per trovare farmaci efficaci. Tra gli invitati ci saranno anche scienziati cinesi e quelli londinesi che due giorni fa hanno annunciato - peccando di un eccesso di ottimismo - la formulazione di un vaccino nel giro di 14 giorni. Impresa tecnicamente impossibile. L'Oms chiede l'impegno di tutta la comunità scientifica e paragona la situazione agli sforzi per sviluppare vaccini e terapie contro l'ebola, nell'epidemia del 2014-2016 in Africa occidentale.

E potrebbe essere proprio uno dei farmaci impiegati contro l'ebola uno dei possibili candidati alla soluzione del Coronavirus. Un'altra via, a detta del farmacologo Silvio Garattini «la più promettente», è rappresentata dalla cloroquina,

molecola già utilizzata contro la malaria e sperimentata sugli animali in Francia con buoni risultati. Se fosse realmente efficace sarebbe un'ottima notizia perché il farmaco è già in commercio e l'iter delle sperimentazioni cliniche e delle autorizzazioni si accorcerebbe parecchio.

Intanto sono due i farmaci che lo staff medico dello Spallanzani di Roma ha iniziato a somministrare ai due pazienti cinesi ricoverati e in condizioni ancora critiche. Si tratta di due antivirali: il lopinavir/ritonavir e il remdesivir. Il primo in realtà è un'associazione farmacologica, ovvero un farmaco che nella stessa capsula contiene due diversi principi attivi. I due farmaci vengono somministrati congiuntamente per potenziare gli effetti che hanno sull'organismo. Solitamente vengono utilizzati per la terapia anti Hiv negli adulti e nei bambini di età superiore almeno ai due anni. Gli effetti collaterali più comuni registrati nel corso della terapia sono nausea e diarrea, quest'ultima raramente di intensità tale da richiedere la sospensione del trattamento. Altri eventi relativamente comuni sono il dolore addominale, l'astenia, il vomito, la cefalea e, in genere nei bambini, il rash cutaneo. In alcuni soggetti sono stati segnalati alcuni casi di ipertrigliceridemia e pancreatite. Il secondo farmaco che verrà somministrato ai due pazienti è invece il remdesivir. Si tratta di un nuovo farmaco più sperimentale prodotto da Gilead come farmaco contro il virus dell'ebola.



ALLO SPALLANZANI Cocktail di farmaci alla coppia cinese contagiata



Il mondo alla ricerca degli antibiotici perduti

È allarme sui batteri superresistenti, mentre lo studio di nuove molecole è lento. Gli infettivologi: serve una corsia preferenziale

DATI E STATISTICHE

Fondazione Menarini ha fatto il punto: con farmaci innovativi la mortalità da germi calerebbe di un terzo di Olga Mugnaini

Il mondo ha bisogno con urgenza di nuovi antibiotici: i superbatteri resistenti uccidono ogni anno 700mila persone, 33mila in Europa e 10mila in Italia. È il grido d'allarme che arriva dal convegno organizzato a Genova dalla Fondazione Internazionale Menarini e il monito lanciato in contemporanea dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, che al riguardo ha diffuso una proiezione: entro il 2050 le morti per infezioni da germi resistenti supereranno quelle per cancro, con 10 milioni di vite perdute.

L'introduzione di nuovi antibiotici potrebbe però ridurre di un terzo la mortalità per infezioni ospedaliere, salvando già oggi soltanto nel nostro Paese 3mila vite ogni anno. Purtroppo sono pochissime le nuove molecole in fase avanzata di sviluppo clinico: appena 12 nel mondo a fronte delle oltre 700 in oncologia. A richiamare l'attenzione sulla

drammatica emergenza sono i maggiori infettivologi che si sono riuniti nel Simposio organizzato dalla Fondazione Menarini, proprio per fare il punto sull'antibiotico-resistenza e sulle nuove strategie per combatterla. E al riguardo l'appello degli esperti è chiaro: serve una maggiore spinta alla ricerca scientifica e la creazione di «corsie preferenziali» per l'approvazione e l'immissione in commercio di nuovi farmaci.

Questo perché lo spettro di un'era pre-antibiotica, che ci riporterebbe indietro di cent'anni, si sta allungando inesorabilmente sulla salute pubblica globale per colpa dei superbatteri resistenti proprio agli antibiotici. Un'emergenza sanitaria che potrebbe rientrare grazie a nuovi antibiotici, come sottolinea Matteo Bassetti, presidente della Società italiana terapia antinfettiva (Sita): «Già oggi, utilizzando al meglio e più precocemente i farmaci più innovativi, alcuni già esistenti e altri in fase di approvazione, si potrebbe ridurre di un terzo la mortalità da superbatteri nel nostro Paese salvando tremila vite l'anno - afferma -. Per esempio nel caso di *Klebsiella pneumoniae*, uno dei più frequenti batteri isolati

in infezioni del sangue, dei polmoni e delle vie urinarie, recenti studi hanno evidenziato che i nuovi antibiotici hanno diminuito drasticamente la mortalità, che è scesa dal 50-55% al 10-15%. Una riduzione di circa un terzo che, rapportata ai 10mila morti l'anno in Italia, equivalgono a 3mila morti in meno». Per contrastare i germi multiresistenti è dunque necessario potenziare la ricerca e incentivare l'utilizzo di nuovi antibiotici, veri salvavita come gli antitumorali, superando il paradosso di non curare un'infezione oggi per timore che diventi più grave o meno curabile domani.

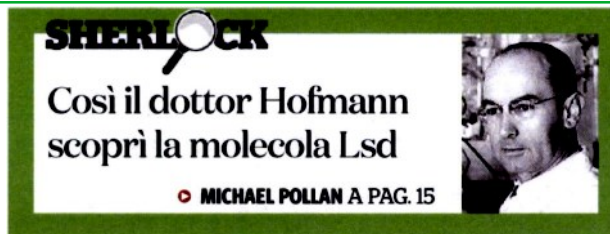
«Se le aziende farmaceutiche non investiranno più in ricerca e sviluppo di nuovi antibiotici vi è il rischio di un ritorno in epoca pre-antibiotica, con la comparsa di ceppi batterici sui quali nessun antibiotico funziona più - prosegue Bassetti -. È quindi fondamentale fare ricerca per individuare nuovi farmaci e valorizzare gli antibiotici innovativi, che inseriti all'interno di schemi terapeutici adeguati consentano anche di proteggere gli sforzi e gli investimenti fatti a sostegno della salute del paziente con enormi risparmi di risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove molecole già arrivate sul mercato sono ancora troppo poche





SHERLOCK • MALPENSA EXPRESS

LA STORIA **VIAGGI LISERGICI** Nel 1938 il chimico svizzero era in cerca di nuovi farmaci per la Sandoz

Il dottor Hofmann e quel primo trip: così fu scoperta l'lsd

» MICHAEL POLLAN

Albert Hofmann fu il chimico svizzero che nel 1943 si accorse fortuitamente d'aver scoperto (cinque anni prima) la molecola psicoattiva divenuta poi nota come lsd. (...) "La sola e unica gioiosa invenzione del XX secolo", come il suo amico Walter Vogt, poeta e medico svizzero, la definì. (...) Quando era un giovane chimico, Hofmann lavorava in un dipartimento dei laboratori della Sandoz che, per scoprire nuovi farmaci, isolava composti dalle piante medicinali: in particolare, aveva il compito di sintetizzare, una per una, le molecole contenute negli alcaloidi prodotti dall'*ergot*, un fungo che può infettare i cereali causando a volte, in chi consuma il pane che se ne ottiene, qualcosa di simile alla follia o alla possessione. (...) D'altra parte, le levatrici usavano da tempo questo fungo per indurre il travaglio e per fermare le emorragie *post-partum*, perciò la Sandoz sperava di isolare dagli alcaloidi dell'*ergot* un farmaco commerciabile.

Nell'autunno del 1938 Hofmann sintetizzò la 25ª molecola della serie, denominandola "dietilamide dell'acido lisergico", o - più brevemente - lsd-25. I test preliminari effettuati somministrando il composto agli animali non ebbero esito promettente (gli animali diventavano irrequieti, ma nulla più) e quindi la formula fu accantonata. Così per cinque anni, fino a un giorno dell'aprile del 1943. (...) Quando Hofmann sintetizzò l'lsd-25 per la seconda volta, chissà come doveva averne assorbita un po' attraverso la pelle, e fu "costretto a interrompersi a causa di insolite sensazioni". Andò a casa, si sdraiò su un divano e "in una condizione simile al sogno, a occhi chiusi riuscì a scorgere un flusso ininterrotto di forme straordinarie che rivelavano intensi giochi caleidoscopici di colore".

E COSÌ, nella Svizzera neutrale, durante i giorni più bui della seconda guerra mondiale, ebbe luogo il primo *trip* di sempre con l'lsd: fu anche l'unico mai intrapreso in totale assenza di aspettative. Affascinando, qualche giorno dopo Hofmann decise di condurre un esperimento su se stesso. Procedendo con quella che pensava essere massima cautela, ingerì 0,25 mg (un mg è un millesimo di grammo) di lsd disciolta in acqua. Per qualsiasi altra sostanza, sarebbe stata una dose minima, ma - come emerse poi - l'lsd è uno dei composti psicoattivi più potenti mai scoperti. (...) Mentre Hofmann precipita in quella che crede

essere sicuramente follia irreversibile, ha luogo il primo *bad trip* da acido della storia. Dice quindi al suo assistente che deve tornare a casa, e giacché in tempo di guerra l'uso delle automobili è limitato, in qualche modo pedala fino a casa in bicicletta e si stende su un divano, mentre l'assistente chiama il medico (...). Hofmann racconta che "gli oggetti familiari e i mobili presero forme grottesche e sinistre. (...) Un demone mi aveva sopraffatto, aveva preso possesso del mio corpo, dei miei pensieri, della mia anima". Si convinse di essere sul punto di impazzire definitivamente, o forse addirittura di stare morendo. "Il mio io era sospeso da qualche parte nello spazio e vedevo il mio corpo giacere morto sul divano". Quando arrivò e lo visitò, il medico trovò tutti i segni vitali - polso, pressione del sangue e respiro - perfettamente normali. L'unica indicazione di qualcosa fuori posto erano le pupille, estremamente dilatate.

Un'altra volta esauriti gli effetti acuti, Hofmann provò la "sensazione di benessere" che spesso fa seguito a un'esperienza psichedelica, l'esatto opposto dei postumi d'una sbornia alcolica. (...) La sua esperienza di oggetti familiari che prendono vita e di un



mondo che pare “creato di recente” – lo stesso momento d'estasi adamica che Aldous Huxley avrebbe descritto una decina d'anni dopo in *Le porte della percezione* – sarebbe diventata un luogo comune dell'esperienza psichedelica.

FECE RITORNO dal suo *trip*, Hofmann, convinto in primo luogo che fosse stata l'lsd a scoprire lui e non viceversa; e, in secondo luogo, che un giorno quella sostanza si sarebbe rivelata preziosa per la medicina e soprattutto per la psichiatria, forse offrendo ai ricercatori un modello della schizofrenia. Non gli venne mai in mente che il suo “bambino difficile”, come avrebbe poi finito per considerare l'lsd, sarebbe divenuto anche una “droga per così dire di piacere” e una sostanza d'abuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA © 2018 MICHAEL POLLAN <

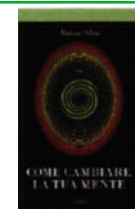
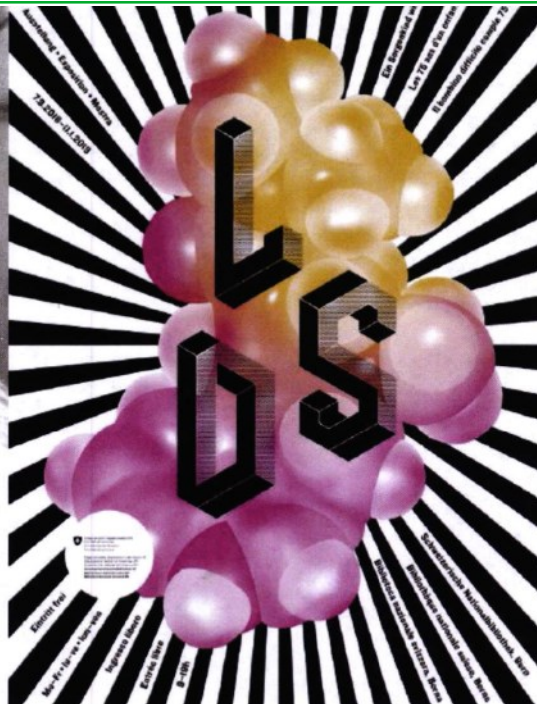
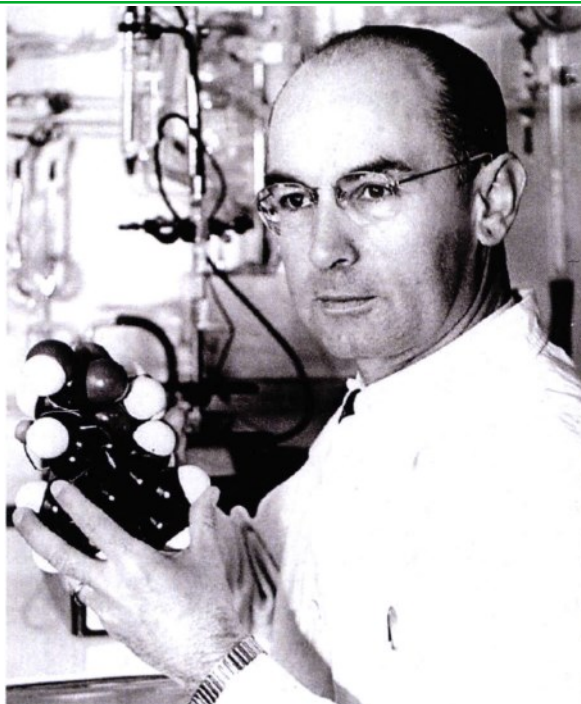
2019 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

DI COSA STIAMO PARLANDO

■ **QUESTA SETTIMANA**, con le sue inchieste speciali, è tornato *Sherlock*. A partire dal viaggio nella “Cargo City” dello scalo merci dell'aeroporto di Malpensa - dove arriva metà



di tutte le spedizioni dirette in Italia - abbiamo iniziato a tracciare una “NarcoMap” delle droghe sintetiche. La produzione può avvenire in tutto il mondo, per mano anche di “piccoli chimici” con una minima nozione di chimica evoluta. I clienti possono comprarla direttamente, tipo in Olanda. Oppure farsela spedire: basta collegarsi a Internet (non solo *dark-net*) e la merce arriva a casa. Le droghe sintetiche rappresentano la sostanza stupefacente più diffusa, dopo la cannabis, tra i giovani fino a 27 anni. Allucinogeni, ipnotici, cannabinoidi, oppioidi, stimolanti: sono più di mille molecole quelle attualmente in circolazione. La regina, tra queste, resta l'lsd-25



Il libro
Il brano
è tratto dal
bellissimo
"Come cam-
biare la tua
mente" del
giornalista
Michael
Pollan (2019,
Adelphi).
Sopra, Hof-
mann e la
locandina
della mostra
"Lsd: 75 anni"

«La nostra scoperta è un passo avanti verso la cura»

Alma Mater, due bioinformatici analizzano i genomi dei 56 coronavirus sequenziati nel mondo

di **Donatella Barbeta**

Cinque giorni di lavoro 'matto e disperatissimo', l'obiettivo raggiunto e la pubblicazione dello studio 'made in Alma Mater' sul Coronavirus sul Journal of Medical Virology.

Federico M. Giorgi, 37 anni, ricercatore di bioinformatica al Dipartimento di Farmacia e Biotecnologie, e Carmine Ceraolo, 21 anni, di origine siciliana, studente della laurea internazionale in Genomics, sono entrati nel panorama scientifico internazionale.

Due i punti della ricerca portata avanti dai due bioinformatici: la conferma dell'origine del virus nei pipistrelli e la dimostrazione che il virus è poco mutabile.

«Il nostro studio ha analizzato i genomi dei 56 coronavirus finora sequenziati da vari laboratori nel mondo e inseriti in un database - spiega Giorgi, nato a Monghidoro e rientrato da tre anni dalla Columbia University di New York - , inclusi quelli derivanti dai due pazienti cinesi ricoverati a Roma allo Spallanzani: si tratta dello studio più esteso di genomica comparativa per questo nuovo virus finora realizzato. Siamo rimasti cinque giorni davanti ai computer, giorno e notte». I ricercatori hanno confermato la probabile origine del

coronavirus da una variante animale: il parente più stretto dei virus isolati corrisponde infatti alla sequenza di un coronavirus di Rhinolophus affinis, un pipistrello asiatico di medie dimensioni, rinvenuto nella provincia dello Yunnan (Cina).

Il genoma del nuovo coronavirus umano, infatti, condivide almeno il 96,2% di identità con il suo probabile progenitore nel pipistrello. Non è tutto: i due bioinformatici hanno scoperto che i coronavirus umani sequenziati finora sono molto simili fra di loro, anche se provenienti da regioni diverse della Cina e del mondo: tutti i genomi ottenuti dai pazienti infettati dall'inizio dell'epidemia condividono un'identità di sequenza superiore al 99%.

«Il virus è poco eterogeneo e mutabile: un dato ottimistico - aggiunge Giorgi - e il fatto che la popolazione virale sia uniforme ci dice che un'eventuale terapia farmacologica dovrebbe funzionare su tutti». C'è però un aspetto da tenere presente. «Abbiamo trovato un punto di ipervariabilità - precisa Giorgi - ma è in una proteina minore. Un aspetto da approfondire per arrivare a una caratterizzazione completa del virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Candiolo,
l'hub della ricerca
che è diventato
un ospedale

La direttrice scientifica, Anna Sapino, illustra le strategie del polo oncologico piemontese che sviluppa sperimentazioni da applicare in chiave terapeutica.

— a pagina 6

INTERVISTA

Eccellenze. Anna Sapino, direttore scientifico del Candiolo, illustra le strategie della struttura nata a Torino grazie alla Fondazione per la ricerca sul cancro

Il campus della ricerca che è diventato ospedale

Filomena Greco

Centocinquanta trial clinici all'anno, 200 ricercatori sul campo, tra medici, fisici e biotecnologi, circa 9 milioni di risorse grazie al 5 per mille nel 2019, un legame forte con Torino e con il tessuto imprenditoriale del Piemonte. «Abbiamo costruito in questi anni un rapporto di fiducia con chi decide di sostenerci», racconta Anna Sapino, docente di anatomia patologica e direttore scientifico della Fondazione del Piemonte per l'Oncologia-Irccs di Candiolo. «Il nostro mandato è fare della ricerca traslazionale, che possa dare dei risultati applicabili sul paziente», aggiunge. Una ricerca, dunque, focalizzata sui percorsi di diagnosi e cura. E così negli anni Candiolo è diventato un campus dedicato all'oncologia, dove pazienti e ricercatori vivono fianco a fianco, dove ricerca in laboratorio e ricerca clinica si incontrano in maniera naturale.

Candiolo nasce inizialmente come Istituto di ricerca, poi, grazie all'impegno della Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro presieduta da Allegra Agnelli, si arriva all'ospedale. «Ci siamo resi conto che i risultati della ricerca potevano essere traslati direttamente sui pazienti - racconta Sapino - e così è nata una competenza clinica che si è concretizzata grazie ad una

convenzione con la Regione Piemonte». Candiolo dunque è diventato un ospedale, parte della rete oncologica piemontese, con all'attivo 6.600 interventi chirurgici, quasi 8 mila ricoveri, 1,8 milioni di prestazioni specialistiche. In parallelo ha avviato con il ministero della Salute il percorso di accreditamento come Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico (Irccs), unico in Piemonte - oggi presieduto da Andrea Agnelli - con una produzione scientifica di alto livello che si concretizza in termini di punti di Impact factor (952,755 nel 2019) e oltre 6.500 citazioni.

Duecento i ricercatori in campo tra medici, fisici, veterinari, biotecnologi, biologi. Da qualche mese nel gruppo di lavoro sono entrati anche i ricercatori dell'Italian Institute for genomic medicine (Iigm), ente strumentale della Compagnia di San Paolo dedicato alla ricerca nel campo della genetica, della genomica e della medicina traslazionale. Candiolo è stato tra i primi Istituti a provare come il tumore origini da alterazioni del Dna. «La ricerca in Istituto è nata studiando le alterazioni del Dna che potevano essere causa dell'insorgenza dei tumori» spiega Sapino. In un secondo momento l'evoluzione della ricerca ha permesso di partire da queste alterazioni per sviluppare dei test e valutare la risposta del tumore a quei trattamenti che negli anni si sono sviluppati come i farmaci intelligenti.

La cornice è quella della "medicina

personalizzata" e della "genetica applicata" nei percorsi di terapia. «Il passo successivo che stiamo facendo è quello di curare il tumore del paziente e di offrire, in caso di una recidiva, una risposta terapeutica nuova e si spera ancora più efficace; il tumore è una malattia cronica - aggiunge Sapino - alcune volte si guarisce, altre volte la malattia si cronicizza ma non provoca la morte del paziente. Il nostro obiettivo è di garantire la continuità della cura e la qualità di vita».

Il fine ultimo della ricerca traslazionale è il disegno di un trial clinico. «Ogni mese abbiamo un incontro definito Clinical research council aperto a tutti, durante il quale chi deve attivare il trial presenta il background, le caratteristiche del percorso, i pazienti eleggibili e quindi la necessità del trial per le esigenze dei pazienti stessi. La decisione deve essere unanime, altrimenti si passa ad uno step successivo di approfondimento». L'ultima parola spetta al Comitato etico, organo di



fondamentale importanza per studi che vedono i pazienti come protagonisti. I trial dunque rappresentano percorsi di ricerca applicata che puntano a migliorare la qualità e l'efficacia delle terapie e dei farmaci.

«In questo momento con gli altri Ircs oncologici stiamo lavorando ad un progetto che ci ha affidato il ministero - racconta - e cioè produrre un test molecolare multigenico che possa diventare uno strumento diagnostico innovativo, capace di offrire ai pazienti oncologici una diagnostica avanzata e di competere sul mercato». Dal canto suo Candiolo è capofila della fase traslazionale di un altro progetto di frontiera sulle CarT: si tratta della possibilità di programmare i linfociti del paziente affetto ad esempio da un tumore al sangue, come il linfoma, in maniera che possano attaccare le cellule tumorali. «Si tratta di una procedura terapeutica d'avanguardia - spiega Sapino - che sfrutta lo stesso sistema immunitario come farmaco contro le malattie oncologiche, il prossimo passo è lo studio applicato ai tumori solidi, una nuova frontiera».

Il lavoro dei team di ricerca è organizzato in base a confronti periodici. «Per innovare le linee di ricerca abbiamo aperto un bando internazionale - spiega Sapino - per selezionare direttori di programma oncologici, con un budget dedicato alto che rende attrattivo il progetto». Candiolo lavora su tutte le patologie oncologiche, al netto di pediatria e neurologia. Ambizioso il progetto sul tumore al seno: «Vogliamo costruire una piattaforma di ricerca traslazionale - spiega Sapino - e abbiamo aperto un bando per due working group che possano implementare questa struttura nell'arco di tre anni». La ricerca applicata ai percorsi di cura, dunque, accanto all'uso delle nuove tecnologie per potenziare l'attività chirurgica. Rientra in questo obiettivo l'iniziativa sviluppata a partire dalle patologie di tumore alla prostata: «Con il Politecnico di Torino abbiamo avviato un progetto per simulare attraverso la realtà aumentata l'intervento chirurgico in robotica così da guidare in modo altamente preciso la resezione e ridurre le conseguenze post operatorie» spiega Sapino. Grazie alla collaborazione con il più grande Centro di simulazione di chirurgia robotica in Florida, Candiolo realizzerà un'area dedicata alla simulazione, che sarà messa a disposizione dei medici che vorranno implementare le proprie competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8mila 200

I RICOVERI A CANDIOLO

La ricerca traslazionale si applica ai percorsi di cura dei pazienti della struttura ospedaliera

RICERCATORI IN CORSIA

Sono medici, fisici, biologi, biotecnologi a lavoro su percorsi diagnostici e di cura per il tumore



Sinergie. La presentazione della collaborazione tra Candiolo e Italian Institute for Genomic Medicine (IIGM) di Compagnia di San Paolo. Da sin. Andrea Agnelli, Anna Sapino, Francesco Profumo e Ruggero De Maria



Buon compleanno al grande Galileo Quattro giornate per festeggiarlo

Presentato il programma delle iniziative: mostre, concerti, un concorso e convegni all'insegna di arte, musica e tecnologia. Apertura gratuita delle Mura. Le Giornate dal 13 al 16 febbraio. Tutti gli eventi

PISA

Buon compleanno Galileo. Quattro giorni di festa per celebrare il compleanno del grandescienziato, nato a Pisa il 15 febbraio 1564. Convegni, concerti, mostre, un concorso e visite in luoghi mozzafiato e dolci sorprese. Ieri la presentazione della "Giornata" che si dipanerà su quattro giorni da giovedì 13 a domenica 16. Organizzata dal Comune di Pisa assieme all'Università di Pisa con la collaborazione di Scuola Normale Superiore, Scuola Superiore Sant'Anna, Terredi Pisa, Camera di Commercio, Regione Toscana, Sistema Museale d'Ateneo, Centro per la Diffusione della Cultura e della Pratica Musicale dell'Università di Pisa, Biblioteca Universitaria di Pisa, Museo della Grafica, Coro Vincenzo Galilei, Orchestra Università di Pisa, Mura di Pisa, Fondazione Galileo Galilei, Museo degli Strumenti per il Calcolo, Museo degli Strumenti di Fisica, Ludoteca Scientifica, Pisa Early Music. Ad ogni evento in programma sarà anche distribuito uno speciale cioccolatino, realizzato per l'occasione, a forma di luna con i crateri, in omaggio al grande scienziato.

«**Abbiamo** mantenuto la promessa di un anno fa – spiega l'assessore al Turismo **Paolo Pesciatini**: quest'anno sono previste quattro giornate dedicate a Galileo, che non fu solo il grande scienziato, padre del metodo sperimentale, sostenitore del sistema eliocentrico ma anche grande umanista. Essendo Pisa città dei saperi scientifici e umanistici, abbiamo il dovere di ricordare e celebrare questo insigne testimone che la Cultura è una». «L'Università di Pisa - sottolinea **Chiara Bodei**, presiden-

te del Sistema Museale di Ateneo, - ha aderito con entusiasmo, ideando una serie di iniziative per ripercorrere l'itinerario culturale e tecnologico che dai primi studi di Vincenzo e Galileo Galilei giunge alle avanguardie musicali del secondo '900 e alle contemporanee tecnologie impiegate negli assistenti vocali.

Ecco il programma: giovedì 13 febbraio (alle 21), al Teatro Nuovo "Gal y Leo Dialogo semiserio intorno alla Scienza" con Dario Focardi e Iacopo Bertoni, e le illustrazioni di Paolo Cioni; venerdì 14 alle 10 (Spazio Logge di Banchi) Mostra del I Concorso Galileo Galilei; al Teatro Nuovo, alle 11, "Le invenzioni di Galileo e Virginia" a cura di Binario Vivo, da un'idea di Mariano Dolci. Alle 18 nella Chiesa della Spina, video installazione interattiva "Tech's Moon" General Art Exhibition a cura di Inky Mind. Il clou sarà **sabato 15**: dalle 10, apertura straordinaria e gratuita delle Mura di Pisa; dalle 10.30 alla Cittadella Galileiana "Musica e Scienza al tempo di Galileo, con un intervento musicale del Liceo Carducci; dalle 14.30 al Polo Le Benedettine, esperti a confronto su "Come funziona un Assistente Vocale"; dalle 19 al Museo della Grafica, è fissata l'inaugurazione della mostra "Immagini di Galileo a cura di Federico Tognoni"; dalle 21 Palazzo della Sapienza Concerto Orchestra dell'Università di Pisa e del Coro "Vincenzo Galilei" della Scuola Normale Superiore, con musiche di Galilei, Zarlino, Respighi. **Domenica 16** a Palazzo Gambacorti alle 17 proclamazione vincitori; alle 21 nella Chiesa del Carmine Concerto dell'Ensemble vocale Stage di Musica Rinascimentale Pisa Early Music.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La squadra della Giornata Galileiana e, sotto, la copertina della locandina degli eventi dedicati allo scienziato



RASSEGNA STAMPA DEL 07/02/2020

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare la seguente testata poiché non disponibile:

BASILICATA: Nuova del Sud

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.